Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 11 agosto 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4583 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festive L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

LA CONFERENZA STAMPA DEL PRESIDENTE AMERICANO

KENNEDY PROPONE UN INCONTRO CON GLI OCCIDENTALI SU BERLINO

Washington sarebbe d'accordo per una soluzione pacifica ma respingerebbe l'idea di un «vertice» con il P. M. sovietico senza un'adeguata preparazione diplomatica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 10

Quattrocentocinquanta giornalisti nell'«Auditorium» del Dipartimento di Stato il doppio dei soliti che assistono alle conferenze stampa di Kennedy. Questo può già essere un indice dell'importanza che è attribuita al quattordicesimo colloquio del Presidente americano con la stampa mondiale. E' l'ora di Berlino, della tensione con Mosca, degli aerei pirateggiati nel cielo. La lunga estate calda della diplomazia.

Quando Kennedy comincia a parlare da dietro il suo leggio, i giornalisti hanno già appoggiato le loro matite sui taccuini: e un fatto raro, in genere si aspetta che il protagonista della conferenza stampa attacchi a parlare e poi si decide di prendere un appunto. Kennedy comincia aprendo una speranza. «Gli Stati Uniti useranno di ogni mezzo diplomatico per cercare una soluzione pacifica alla crisi di Berlino e al conseguente disaccordo su tale problema con l'Unione Sovietica».

Una pausa, poi: «Noi siamo pieni di speranza per codesta pacifica soluzione». E' praticamente un principio di discorso con Kruscev, la prima mossa per una trattativa. Se era ciò che Kruscev chiedeva, ora è accontentato: è lo stesso Presidente degli Stati Uniti a proporre una soluzione pacifica, quindi a chiedere che si discuta sulla ex capitale. Ma non può essere l'annuncio di un imminente vertice con Kruscev, del tipo di Vienna.

Kennedy lo mette in evidenza subito: «Un incontro al vertice con il Premier sovietico non sarebbe utile senza una adeguata preparazione del suo sottofondo, un attento lavoro di diplomazia». Dunque, non imminente, ma neanche lontano.

L'idea di un nuovo colloquio diretto con Kruscev è, ovviamente, cara a Kennedy, ma egli sa che se è stato facile avere una specie di «assenso imposto» dagli alleati per la conversazione viennese, oggi simile condizione non sarebbe ripetibile: oggi c'è Berlino in cui fa molto caldo. Allora Kennedy aggira lo ostacolo e, nel tempo stesso, si mette le spalle al sicuro; dice: «Potrebbe essere tenuto un vertice occidentale per coordinare la nostra politica. Sono le potenze occidentali che, soprattutto, debbono cercare una definizione delle idee esposte da Kruscev sull'affare berlinese».

I giornalisti scrivono con rapidità, fanno commenti a occhiate. E' chiaro che Kennedy offre a Kruscev un mezzo di colloquio, gli dice apertamente che un incontro è possibile, ma gli lascia anche intendere che, come tutti coloro che guidano un «gruppo», egli è nella necessità di doversi consultare con i tipi del «gruppo». Insomma: chiede tempo. Kruscev conosce bene, anche lui, simili problemi: i suoi satelliti non debbono essere così docili come una facile propaganda si diverte a lasciar credere (quando si parla di satelliti di Kruscev, bisogna pensare a quelli esterni e a quelli interni, l'ala estremista del Praesidium sovietico, per esempio).

Allora, conferenza al vertice occidentale. Quando? Kennedy non lo dice, ma i commenti fatti subito dopo, le indiscrezioni rubate, collocano il convegno degli occidentali fra ottobre e novembre. Dove? Kennedy preferirebbe gli Stati Uniti, ma sa già che non potrà insistere. Allora l'Europa, da dove un De Gaulle non intende muoversi. Roma? Certo, il Governo italiano potrebbe proporre Roma come sede (e Kennedy vi sarebbe favorevole: è un momento molto «italiano» alla Casa Bianca). Ma l'ostacolo De Gaulle esisterebbe sempre. Se non fosse Roma, sarebbe Parigi. Fatalmente. Kennedy parteciperebbe all'incontro, anzi vi avrebbe la parte del protagonista. Sarebbe il primo vertice occidentale con la partecipazione del nuovo Capo della Casa Bianca.

Kennedy spera forse di poter «incollare» i pezzi dell'alleanza occidentale che, di tempo in tempo, si frantuma. Colpa di questo o di quello. In generale, da qualche tempo, questo e quello sono rappresentati dalla figura di De Gaulle. Perciò Kennedy si è rifiutato di parlare dell'attuale stato dei rapporti fra gli occidentali: «Lo farò quando Rusk tornerà a Washington e avrò ascoltato il suo rapporto dopo l'incontro con il Premier Fanfani e il Cancelliere Adenauer, oltre che con i Ministri inglesi e francesi».

Seguendo la sua linea politica a «binario», Kennedy ora mette giù, accanto alla rotaia della speranza, l'altra rotaia: quella dello scetticismo a fondo minaccioso. «Rimanderemo in Svizzera il nostro rappresentante alla conferenza nucleare di Ginevra. Martin partirà il 24 agosto per discutere per l'ultima volta con i sovietici». Occhiata fra i giornalisti alle parole «ultima volta». Cosa significano? Kennedy spiega: «Un gruppo di scienziati ai quali avevo dato incarico di studiare se era possibile captare eventuali esplosioni nucleari segrete in Russia, mi ha dato la sue risposta: hanno detto, non è possibile. Allora a Ginevra noi faremo il tentativo finale di raggiungere un accordo con i russi». Se non si raggiungesse simile accordo? Ebbene, Kennedy non lo ha detto, ma gli Stati Uniti, in quel caso, riprenderebbero gli esperimenti nucleari che da tre anni sono stati interrotti. Come Kruscev ha i suoi estremisti militari, così Kennedy ha i suoi militari estremisti. Sono chiusi nel Pentagono e hanno in mano tutti i disegni delle nuove armi nucleari costruite in America, e mai provate. Sono efficaci, sono petardi sbagliati, sono suscettibili di modifiche? I generali non lo sanno: le armi chiuse nei depositi rappresentano soltanto la realizzazione «bruta» delle teorie scientifiche più progredite. Ma non la testimonianza che le teorie sono giuste o sbagliate. Solo l'esplosione sperimentale può dare una risposta a una selva di interrogativi.

I generali vogliono tale risposta, Kennedy finora ne ha fatto a meno, ma, alla fine, anche lui deve dare una risposta ai suoi generali. Allora, se Ginevra fallisce, entro quest'anno avremo il rivoltante compito di annunciare che la bomba tal dei tali, di tanti megacicli e così via, è esplosa in qualche deserto del Nevada, nel Nuovo Messico o dentro le meravigliose acque degli oceani. Kennedy non ha detto se spera, come per Berlino, in un accordo nucleare. Si è limitato ad affermare che, in ogni campo, il discorso recente di Kruscev non ha portato nulla di nuovo o un elemento che indichi un cambiamento della politica di Mosca. Buon sportivo, il Presidente americano ha detto di essere contento del fatto che i russi abbiano mandato Titov nello spazio. Lealmente ha ancora una volta riconosciuto: «I sovietici sono avanti a noi di molti mesi» (ha evitato di parlare di anni). Ma ha aggiunto: «Gli Stati Uniti non possono permettere a nessuna Nazione ostile di dominare lo spazio». E per questa ragione che ha dato ordine di compiere il massimo sforzo possibile per progredire nel campo spaziale. «Nella prossima sessione delle Nazioni Unite, cercheremo di far progredire il progetto riguardante le garanzie del pacifico uso dello spazio», ha detto ancora.

Argomento di occasione: la pirateria aerea: «Abbiamo dato disposizioni perchè militari proteggano gli aerei. Tutte le misure saranno prese. Anche altri Paesi dovrebbero fare in modo da evitare tensioni internazionali dovute a simili esercizi di futilità». Il progetto Kennedy prevede che la porta della cabina di comando sia chiusa a chiave e che la chiave resti in mano ai piloti, che qualche militare viaggi sugli aerei e sia pronto a intervenire in caso di pirateria.

Altro soggetto: la fuga di tanta gente dalla Germania Est alla Germania Ovest. «Non dipende da noi. Gli Stati Uniti si guardano bene dall'incoraggiare sia dallo scoraggiare il movimento degli esuli». E poi: «Resta il fatto che l'esodo costituisce una chiara evidenza del modo di vita di una società aperta e di una società chiusa come è quella a sistema comunista».

Momento di tensione: «Ho stabilito i modi della mia eventuale successione». Kennedy per la prima volta rivela di aver creato un delfino alla Casa Bianca. E' Lyndon Johnson, il Vicepresidente. «Come fece Eisenhower con Nixon, io ho raggiunto un accordo con Johnson che mi sostituirà in caso di incapacità o di inabilità alla carica presidenziale'. Il che significa che se Kennedy dovesse ammalarsi o assentarsi a lungo dal paese, automaticamente sarebbe sostituito dal Vicepresidente. Chiusura della Conferenza sul tema del Mercato comune, «Gli Stati Uniti si congratulano con l'Inghilterra che progetta di partecipare al Mercato comune. Siamo convinti che il progredire continuo di tale movimento apporterà una vitalità nuova alla Comunità atlantica e una crescente forza al mondo libero».

Fine di una conferenza che, tra minacce e speranze, pare debba soprattutto preparare lo Occidente ad accettare un periodo di transizione nella politica mondiale pieno di soprassalti, di inquetudini; forse anche di grida minacciose che, però, non saranno grida di guerra.

Stelio Tomei

SCAMBIO DI VEDUTE ALL'AEROPORTO MILANESE DELLA MALPENSA

Fanfani ha illustrato ad Adenauer le possibilità di negoziati con Mosca

Il colloquio è stato definito dal Cancelliere «importante» e «buono» Oggi si riunisce il Consiglio dei Ministri: discuterà sulla politica estera

Roma, 10

Il Presidente Fanfani incontrandosi oggi alla Malpensa con Adenauer, ha concluso insieme a Segni la fase più intensa dell'attività internazionale iniziata con la missione a Mosca. Ma «il discorso di pace», come il Presidente lo ha definito ieri al termine dei colloqui con il Segretario di Stato Dean Rusk, continua. E c'è da credere che in questi incontri e nei successivi contatti con gli alleati Fanfani non si è stancato e non si stancherà di ripetere la necessità di giungere a negoziare una soluzione pacifica per Berlino. E ciò non perchè sia amante di trattative a tutti i costi, ma perchè dalle conversazioni di Mosca — giova ripeterlo — ha riportato la fondata impressione che esista ancora un margine di trattative per impedire che Berlino assuma il ruolo di una nuova Danzica.

Infatti, come sottolinea un editoriale della rivista «Esteri», Fanfani nel suo discorso a Kruscev, che si era dichiarato disposto a negoziare sul trattato di pace, cosa questa che l'Occidente non può fare, «ha posto il pertinente interrogativo se si debba forse rischiare di distruggere la pace per firmare un trattato di pace. Questa garbata ma ferma insistenza italiana — annota la rivista — sulla necessità di battere ancora pazientemente le vie della pace prima di prendere misure unilaterali irrevocabili, è sembrata aver indotto la controparte sovietica a riflettere sulla saggezza del consiglio, senza che peraltro si possa pensare a modificazioni delle sue decisioni di fondo». «L'Italia con questo viaggio potrà sempre dimostrare — conclude la nota — di non avere lasciato nulla di intentato per evitare una catastrofe, e non è detto che la sua parola di antica saggezza non possa aver dato un effettivo contributo a salvare la pace».

Ecco perchè Fanfani in questi giorni, nei suoi contatti con i Governi alleati, nel suo colloquio di ieri con Rusk e in quello odierno con il Cancelliere tedesco, non si è stancato di ripetere che è possibile negoziare in quanto, come egli ha avuto modo di constatare nei suoi colloqui con Kruscev, esiste ancora un margine di trattative per Berlino. E che gli elementi che il Presidente Fanfani ha portato a conoscenza degli alleati siano validi e importanti, lo si ricava sia dal riconoscimento diretto che Rusk ne ha dato nel corso del colloquio «allargato» di ieri a Palazzo Chigi, sia delle brevi dichiarazioni di Adenauer al termine dello scambio di idee con Fanfani. Non certamente a caso, infatti, il Cancelliere ha per ben due volte usato lo aggettivo «interessante» a proposito del colloquio, che egli ha anche definito «buono». Se Adenauer le cui tesi sarebbero le più rigide tra quelle degli alleati, ha parlato così, evidentemente il «discorso di pace» di Fanfani è quanto mai valido e non solo non è preoccupante, come la destra faceva scrivere stamane sui suoi giornali, ma rientra legittimamente nelle posizioni e nella solidarietà della NATO.

All'incontro tra Adenauer e Fanfani, svoltosi in una sala dell'aeroporto milanese della Malpensa, hanno preso parte anche i due Ministri degli Esteri von Brentano e Segni; il colloquio si è protratto per un'ora e un quarto, compreso il tempo necessario per prendere un tè. Vi ha assistito una sola interprete.

Il Cancelliere Adenauer e il Presidente del Consiglio Fanfani sono usciti sorridenti dalla sala, avviandosi quindi per il corridoio che immette nella aerostazione, dove hanno fatto alcune brevi dichiarazioni.

I due statisti si sono quindi avviati sul piazzale delle partenze, addobbato con le bandiere della Repubblica federale tedesca e del tricolore italiano, mentre una numerosa folla assiepata lungo le ringhiere applaudiva festosamente. Il Presidente Fanfani ha atteso che il Cancelliere Adenauer salisse sul proprio aereo e quindi si è avviato verso il proprio. Alle 18.25 i due aerei hanno lasciato la pista l'uno diretto a Roma e l'altro a Bonn.

L'incontro con Adenauer ha consentito ovviamente all'on. Fanfani di completare il quadro delle consultazioni e di avere una precisa visione della situazione quale si presenta in questo momento. Pertanto sarà in grado di fornire domani al Consiglio dei Ministri e sabato alla Commissione degli Esteri della Camera elementi quanto mai aggiornati. Il Consiglio dei Ministri si riunirà nel pomeriggio a Villa Madama e si prolungherà sino alle 21 circa, ora per la quale è stato fissato un pranzo nella stessa villa, offerto dal Presidente del Consiglio a conclusione della attività svolta ed alla vigilia dell'inizio delle brevi vacanze estive.

Nel corso della seduta sia Fanfani che Segni svolgeranno relazioni sul viaggio a Mosca e sui colloqui successivi con Rusk e con Adenauer; si aprirà quindi una discussione, alla quale, a quanto si assicura, interverranno tutti i Ministri.

Secondo voci circolanti negli ambienti politici, la riunione del Consiglio era in programma soltanto per dopo Ferragosto; essa sarebbe stata anticipata su richiesta specifica di numerosi Ministri, i quali avrebbero espresso il desiderio di essere informati sul ruolo svolto dall'Italia in questa delicata fase della politica internazionale, prima che ne fosse data notizia alla Commissione degli Esteri. Portavoci di questo desiderio sarebbero stati i Ministri Rumor e Pella, che ne avrebbero parlato martedì sera con Fanfani, il quale ha subito aderito alla richiesta.

Al Consiglio farà una relazione anche il Ministro del Tesoro Taviani sui colloqui da lui avuti in questi giorni a Londra con gli esponenti del Governo inglese in merito alla richiesta della Granbretagna di entrare a far parte del Mercato comune. Sullo stesso argomento prenderà la parola anche Segni per riferire in merito al rapporto inviato dall'Ambasciatore Quaroni dopo il colloquio avuto con Lord Home proprio su questo problema.

Sabato mattina, come si è detto, si riunirà a Montecitorio la Commissione degli Esteri: è prevista una larga partecipazione dei rappresentanti di tutti i gruppi, tenuto conto dell'importanza degli argomenti in discussione, in relazione agli sviluppi della situazione internazionale. La Commissione Esteri è composta da 26 deputati, oltre al presidente, il democristiano Bettiol, ai vicepresidenti Togliatti e Vedovato (DC), e i vicesegretari Vecchietti (PSI) e Pintus (DC). Di questi 26 deputati, 11 sono democristiani, sei comunisti, quattro socialisti, un socialdemocratico, un liberale, un missino, un monarchico ed un membro del gruppo misto. Tutti i componenti la commissione saranno presenti alla riunione di sabato, tranne l'on. Giancarlo Pajetta che, come è noto, si trova ancora a Varsavia, ricoverato in clinica in seguito a un incidente automobilistico; assente sarà anche l'on. Gaetano Martino, attualmente in Francia, ma sarà sostituito dal leader del partito liberale Malagodi; al posto di Giancarlo Pajetta dovrebbe intervenire l'on. Barontini. Con l'intervento dell'on. Malagodi, saranno quindi ben cinque i segretari politici di partito ad essere presenti alla riunione della Commissione e cioè Togliatti, Covelli, Nenni, Saragat e Malagodi.

L'incontro a Griante tra Rusk e Adenauer

Cadenabbia, 10

A Villa Collina di Griante ha avuto luogo stamane, alle ore 10, il colloquio tra il Cancelliere Adenauer e il Segretario di Stato americano, Dean Rusk. Erano presenti il Ministro degli Esteri von Brentano e l'Ambasciatore americano a Bonn, Walter Dowling.

Adenauer ha ricevuto lo statista americano e il suo seguito sul piazzale panoramico di Villa Collina e dopo uno scambio particolarmente caloroso di saluti e di strette di mano, ha subito accompagnato gli ospiti negli uffici della sua «piccola cancelleria».

Il Segretario di Stato americano Dean Rusk, assieme all'Ambasciatore statunitense a Bonn, Dowling, e al vicedirettore degli affari politici dell'Europa occidentale, Brown, è partito dall'aeroporto della Malpensa a bordo di un «Boeing 707» alle 16.13 diretto a Washington, via Parigi.

Prima di salire sull'aereo, lo statista americano ha rilasciato una breve dichiarazione alla RAI-TV, in cui ha detto: «Ho trascorso ore bellissime sul lago di Como dove mi sono pure incontrato, come tutti voi sapete, con il Cancelliere Adenauer.

La situazione

Kennedy, senza sbandieramenti di bombe o di missili, a differenza di quanto aveva fatto Kruscev l'altra sera, ha riaffermato la volontà pacifica degli Stati Uniti pronti a negoziare una soluzione per Berlino, ma non a cedere alla minaccia delle armi. Si è detto anche favorevole ad una conferenza al vertice, ma ha aggiunto che essa non si giustificherebbe se non fosse accuratamente preparata e non avesse possibilità di successo. Gli Stati Uniti — ha affermato Kennedy — impiegheranno tutti i mezzi diplomatici nei prossimi mesi perchè sia trovata una soluzione pacifica. Lo stesso concetto aveva espresso il Segretario Rusk (che ha concluso il viaggio in Europa vedendo Adenauer, il quale, dal canto suo, ha visto Fanfani) quando ha dichiarato che la diplomazia non starà con le mani in mano.

Il Dipartimento di Stato ha reagito con un secco no immediato alla proposta contenuta nella nota russa di unificare i negoziati nucleari con quelli sul disarmo. Nonostante ciò il delegato americano il 24 si recherà nuovamente a Ginevra per riprendere quella conferenza con russi e inglesi che si trascina da anni. Il fallimento di essa è certo, ma gli Stati Uniti vogliono avere altre prove della cattiva volontà sovietica da poter usare il giorno in cui la questione arriverà al Palazzo di Vetro.

Oggi a Pankow si riunisce la Assemblea popolare. E' attesa l'approvazione di drastiche misure per stroncare l'esodo dei profughi verso l'Ovest.

L'Assemblea dell'ONU si riunirà in sessione speciale per la crisi di Biserta il 25 prossimo, ma la Francia non parteciperà al dibattito. Parigi, come ha affermato Couve de Murville, è sempre pronta a negoziati diretti. Certi indizi fanno capire che essa sarebbe disposta a modificare la propria posizione in base ad una evoluzione favorevole della situazione intorno alla base. Non si esclude perciò che Parigi ordini un ripiegamento delle truppe entro la base in cambio di un tacito impegno tunisino a non disturbare le comunicazioni durante le trattative.

Inghilterra e Danimarca hanno presentato ieri la richiesta ufficiale per l'entrata nel MEC. Le domande saranno esaminate nella prossima sessione del Consiglio dei Ministri della CEE.

Il capo degli oltranzisti tirolesi si è dimesso a Innsbruck. Il gesto del dott. Oberhammer (uno dei più accaniti antitaliani del Tirolo) è la conclusione dei forti contrasti sorti tra i due maggiori partiti austriaci che hanno fatto della questione altoatesina un motivo di propaganda elettorale. Infatti Oberhammer si è dimesso in seguito agli attacchi dei socialisti. Fra un mese in Austria ci saranno le elezioni provinciali.

Gli atti di pirateria aerea in America continuano. Dopo il dirottamento del DC 8 statunitense a Cuba per opera di un pazzoide francese, ieri elementi anticastristi hanno cercato di impadronirsi di un apparecchio cubano. A bordo si è svolta una sparatoria con tre morti e feriti, ma il tentativo non è riuscito.

In Spagna si è rifatto vivo il generale «El Campesino» (uno dei capi comunisti della guerra civile) per annunciare l'inizio di una «guerra di liberazione» dal regime di Franco. Intanto in una zona di frontiera si sono avute sparatorie.

SANGUINOSO EPISODIO SU UN «DC-3» CASTRISTA

TRE MORTI E SEI FERITI A BORDO DI UN AEREO CUBANO

Paurosa sparatoria dopo il decollo dall'Avana - Il secondo pilota afferra subito i comandi e riesce ad atterrare provocando il caos nella carlinga

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
L'Avana, 10

Ancora un caso di «pirateria dell'aria» che, a differenza degli ultimi condotti ai danni di aerei americani e conclusisi senza sangue, ha visto purtroppo un tragico bilancio. Tre persone sono morte, sei altre sono rimaste ferite nel corso di un attacco armato verificatosi a bordo di un aereo cubano che un gruppo di anticastristi hanno cercato di dirottare oltre l'isola. Tra gli assalitori figurava una donna. I morti sono il pilota dell'aereo, comandante Luis Alvarez Regalado, uno dei cinque assalitori, ed una guardia che si trovava a bordo dell'aereo. Il tentativo di dirottare in volo l'apparecchio è fallito grazie al coraggio del co-pilota, tenente Alberto Bayo, il quale, morto il comandante e mentre il resto dell'equipaggio lottava contro gli assalitori, ha afferrato i comandi dell'aereo ed ha preso terra in territorio cubano.

L'apparecchio era in volo dall'Avana all'Isola dei Pini quando a bordo si è verificato l'attacco. L'atterraggio ha avuto luogo presso Guira De Melena, una cittadina al centro di una zona zuccheriera a una cinquantina di chilometri dall'Avana. L'attacco armato è avvenuto ieri, ma solo oggi le autorità cubane ne hanno dato notizia: di fatto, l'«incidente» si è verificato press'a poco alla stessa ora in cui a bordo dello «Jet» della Panamerican il franco-algerino Charles Cadon dirottava, armata manu, il grande apparecchio verso il campo dell'Avana. Questo dato di cronaca ha interesse in un senso: esso conferma che l'attacco a bordo dell'aereo cubano non fu una conseguenza (o una «ritorsione») per l'attacco a bordo dell'apparecchio americano.

A bordo dell'aereo comandato da Luis Regalado erano due guardie armate. Alle tre pomeridiane circa, poco prima che l'apparecchio — un vecchio «DC-3» modificato, delle «Aerovia Q», una società aerea nazionalizzata — lasciasse la terra ferma per la breve traversata, all'interno dell'aereo si svolgeva una scena fulminea. Tra i passeggeri, una donna estraeva una pistola e la passava all'uomo che le stava a fianco. Altri tre uomini apparivano con un'arma in mano: si rivolgevano alle due guardie armate e ordinavano loro di alzare le braccia. Uno degli attaccanti si avviava quindi verso la cabina di pilotaggio, mentre gli altri passeggeri — che ancora stentavano a capire cosa stesse avvenendo — si ammucchiavano disordinatamente verso la coda dell'apparecchio.

Subito dopo esplodevano diversi colpi. Cadevano il pilota, colpito mentre si trovava ai comandi, ed una delle due guardie. L'altra guardia sparava a più riprese, e sparava pure il co-pilota, che poi però afferrava subito i comandi dell'aereo e si abbassava in picchiata. In questa fase della sparatoria si sono avuti i primi due morti, tra l'equipaggio, ed i sei feriti fra i passeggeri. La fulminea mossa del co-pilota è valsa indirettamente a vincere l'attacco degli anticastristi: infatti con l'aereo in picchiata nella rapida discesa all'interno della cabina tutti sono rotolati gli uni sugli altri, e gli attaccanti hanno perduto il controllo della situazione. Essi anzi nell'ultima fase, mentre l'aereo stava per toccare terra, hanno gettato via le armi ed hanno cercato di mescolarsi agli altri passeggeri (la polizia castrista nel perquisire successivamente lo aereo ha dichiarato di avere trovato «parecchie rivoltelle calibro 45»: ed ha precisato che «tutti gli assalitori erano armati»).

Appena l'apparecchio ha toccato terra, gli assalitori hanno aperto gli sportelli e si sono gettati al suolo prima ancora che terminasse l'atterraggio. In questa seconda fase si è avuta una nuova sparatoria, ad opera sia della superstite guardia che era sull'aereo, sia della polizia della zona, giunta sul posto fulmineamente a seguito dell'allarme diramato dal copilota nel corso della discesa. Nel corso di questa sparatoria ha perso la vita uno degli assalitori, raggiunto da una pallottola mentre cercava di rifugiarsi, coi suoi compagni, tra il folto delle canne da zucchero nei campi prossimi al punto in cui l'aereo aveva toccato terra.

Il punto in cui l'aereo è sceso a terra dista pochissimo (ovviamente il co-pilota non lo ignorava) dalla base militare cubana di Sant'Antonio. Quarantotto passeggeri erano a bordo del «DC-3» (i cinque assalitori erano fra essi) diretto all'isola dei Pini. In serata radio L'Avana, descrivendo nei dettagli «l'odioso attacco» ha annunciato che avverranno a spese dello Stato i funerali «dell'eroico capitano Regalado e dell'agente rimasto ucciso nella sparatoria».

Il capitano Regalado, ha precisato radio Avana, «aveva nettamente rifiutato di dirottare l'aereo verso gli USA, come gli era stato chiesto, ed è stato ucciso con un colpo di revolver sparato da brevissima distanza». Secondo altre versioni, Regalado è stato ucciso da un colpo sparato attraverso la serratura della porticina della cabina di pilotaggio, dopo che aveva rifiutato di aprire e di lasciare entrare in cabina gli assalitori.

Secondo notizie giunte da Miami, un piccolo aereo cubano del tipo «Piper», avente a bordo un ventunenne, ha preso terra stamane a Montego Bay, nella Giamaica. L'apparecchietto proveniva da Camaguey, ed il pilota ha chiesto asilo politico alle autorità locali. Egli ha riferito che un suo collega doveva fuggire con lui: ma non è giunto in tempo all'appuntamento, sicchè il pilota ha preso il via da solo, pensando che l'amico fosse stato arrestato nella notte da qualcuno venuto a conoscenza del loro progetto. Otto altri cubani, guidati dal trentunenne German Cardosa, un ex-capitano della Marina, sono giunti a Miami ieri a bordo di un piccolo battello. Gli otto hanno chiesto anch'essi asilo politico, affermando di preferire «la morte al comunsmo»: ed hanno tra l'altro riferito che Castro «ha difficoltà a trovare nuovo spazio per i suoi avversari politici nelle carceri, che sono stracolme».

U. P. I.

(Telefoto al «Piccolo»)
L'Avana: il «DC-3» dopo l'atterraggio di fortuna cui è stato costretto dalla sparatoria provocata a bordo da elementi anticastristi

Rientrato a Miami il «DC-8» americano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 10

La «guerra per il DC-8» non ci sarà. Il gigantesco aereo, con settanta passeggeri e nove uomini d'equipaggio, è tornato all'alba di oggi all'aeroporto di Miami, portando con sè le «scuse» di Fidel Castro. Il settantunesimo passeggero, il francese Charles Cadon, è rimasto a L'Avana. Era stato lui, con la pistola in pugno, a costringere l'aereo al dirottamento: pare si tratti di uno squilibrato. Sul suo capo, comunque, pesano oggi le gravi accuse di «pirateria aerea» e di aggressione «con arma pericolosa». L'avventura dell'enorme apparecchio è stata ricostruita, in tutti i particolari, dai racconti degli uomini dell'equipaggio e dei passeggeri.

Il «DC-8» — che recava tra l'altro a bordo il Ministro degli Esteri colombiano Turbay Ayala — era partito ieri mattina da Houston, nel Texas, diretto verso i paesi dell'America Centrale. Alle 12.30, quando aveva fatto scalo a Città del Messico, a bordo tutto era normale. Ma quattro minuti dopo la partenza da quella città, un uomo giovane, dai capelli scuri, si alzava dal suo sedile e si precipitava verso la cabina del pilota gettando a terra un inserviente di bordo che cercava di fermarlo. Giunto nella cabina il giovane puntava una grossa pistola alla nuca del capitano Ballard, che pilotava l'aereo, e gli ingiungeva di far rotta verso L'Avana.

Ballard ha precisato che l'uomo aveva «occhi da pazzo»: gli altri uomini dell'equipaggio sono rimasti paralizzati, impossibilitati a intervenire perchè se l'uomo avesse sparato, il grande aereo — privo di guida — sarebbe precipitato. A un certo punto anzi, pensando che ci fosse un tentativo di fare atterrare l'aereo a Miami anzichè a Cuba, il «pistolero» ha minacciato di uccidere il secondo ufficiale.

Quando il gigantesco aereo è sceso sull'aeroporto della capitale cubana, l'uomo ha estratto le cartucce della sua pistola e ne ha offerta una ad ogni membro dell'equipaggio: «In un modo o nell'altro ve l'ho data — ha detto — vi rimarrà come mio ricordo». Subito dopo Cadon è stato arrestato dalla polizia cubana. Le prime informazioni sul «pirata» le hanno date, alla polizia cubana, i membri dell'equipaggio. Il primo ufficiale — Samuel Enfield — ha dichiarato: «Penso si tratti di un pazzo. Faceva discorsi incoerenti. Ci ha detto di essere un algerino nato a Parigi, ma che vive da tre anni a New York, dove ha moglie e due figli».

Cadon ha detto anche che aveva compiuto il suo gesto in favore «della indipendenza algerina» e in segno di protesta per il modo in cui gli americani trattano il problema della Algeria.

I passeggeri dell'aereo e gli uomini dell'equipaggio sono stati accolti con molta gentilezza dal personale dell'aeroporto. La moglie di un pastore presbiteriano ha dichiarato, quando è giunta a Miami: «Ci hanno trattati meravigliosamente. Hanno persino organizzato uno spettacolo musicale in nostro onore, mentre stavamo aspettando che la questione si risolvesse».

Lo stesso Fidel Castro è apparso all'aeroporto poco dopo l'atterraggio. Il leader cubano ha stretto la mano al Ministro degli Esteri colombiano — che è un suo acceso avversario politico — e ha detto che l'aereo sarebbe stato subito restituito anche in «segno di deferenza» verso di lui. A quanto hanno raccontato alcuni dei passeggeri presenti alla scena, Fidel Castro appariva «preoccupato e un po' mortificato». Castro avrebbe anche detto al pilota dell'apparecchio: «Se restituiamo gli aerei rapiti, queste cose non succederanno più. Non dobbiamo derubarci gli uni con gli altri; dobbiamo fare dei passi perchè gli aerei non vengano più dirottati». Il Ministro degli Esteri colombiano ha avuto un incontro, sempre all'aeroporto, con il collega cubano Roa. Nel corso del loro colloquio, Roa ha spiegato a Turbay Ayala che aveva avuto notizia dell'incidente mentre si trovava nel suo ufficio, ed era accorso sul campo d'aviazione. «Il Ministro degli Esteri cubano — ha detto Turbay Ayala una volta tornata a Miami — mi ha assicurato che tutti i passeggeri sarebbero stati trattati nel migliore dei modi, e che l'aereo sarebbe stato rilasciato».

Vice

(Telefoto al «Piccolo»)
Cadenabbia: il Cancelliere Adenauer da il benvenuto a Rusk

MENTRE IL TERMOMETRO TOCCA LE PUNTE MASSIME DI STAGIONE

SI ANNUNCIANO I TEMPORALI A MITIGARE IL «GRANDE CALDO»

Nella capitale il mercurio ha superato all'ombra quota 40 — Incendi e colpi di sole - Pioggia a Torino - Pastorello fulminato

Roma, 10

La Capitale ha segnato oggi la giornata più calda della stagione: 37 gradi all'ombra, allo ufficio metereologico di Ciampino. Il che significa che in città, sull'ora del mezzogiorno, la temperatura doveva toccare almeno i 43 gradi. Il caldo afoso e ossessionante ha reso deserte le strade fin nel tardo pomeriggio, e nemmeno i turisti stranieri — i quali solitamente non temono di girare per la città sotto il solleone — hanno osato sfidare la canicola.

Negli stabilimenti di Cinecittà una decina di comparse che erano impegnate nelle riprese di un film, sono state colte da malore e hanno dovuto essere trasportate d'urgenza all'ospedale con principi di insolazione. Il caldo ha costretto gli operai dei cantieri edili a sospendere il lavoro. Alcuni operai colti da malore, hanno dovuto ricorrere alle cure mediche.

Numerosi gli incendi per autocombustione. Ottanta ettari di bosco e un uliveto sono andati distrutti in una grande tenuta lungo la via Flaminia. In via Tuscolana le fiamme sviluppatesi in un prato hanno minacciato seriamente le antenne radio dell'Italcable. A Ciampino i vigili del fuoco hanno dovuto sgomberare rapidamente un grosso deposito di carburanti che era direttamente minacciato dalle fiamme sviluppatesi nei pressi dell'aereoporto. Il fuoco aveva trovato esca in alcuni sterpi. L'incendio si è sviluppato poco prima della partenza per Milano del Presidente Fanfani.

Per autocombustione è andato distrutto anche un vagone carico di mobili che faceva parte di un convoglio proveniente dalla Sicilia e che era in sosta alla stazione di Torricola. Il carro incendiato ha potuto essere sganciato in tempo dal resto del treno prima che l'intero convoglio s'incendiasse.

San Lorenzo compatrono di *Firenze* è stato festeggiato in città e in varie località della regione. Il famoso detto «giorno della gran calura» ha trovato oggi piena conferma: su tutta la regione infatti il cielo si è mantenuto completamente sereno e la temperatura ha raggiunto punte massime, che in molte zone hanno oscillato fra i 30 e i 34 gradi. A Firenze la temperatura massima ha raggiunto la punta «record» di gradi 36,4: la più alta di tutta l'estate.

Nel *Vercellese* il termometro ha registrato 32,2 gradi all'ombra.

Anche nel *Novese* grande afa: a Novi Ligure il termometro ha registrato la massima punta stagionale con 34 gradi. Si sono avuti alcuni casi di insolazione tra contadini che lavoravano nei campi e incendi per autocombustione a depositi di foraggio. Il più grave è scoppiato in un bosco della zona collinare di Mompetone. Le fiamme che minacciavano di estendersi a casolari vicini, sono state domate dai vigili del fuoco, che non hanno potuto evitare la distruzione di 15 ettari di bosco ceduo e castagni.

Questa sera, dopo un lungo periodo di siccità e di calura, un temporale di notevole violenza si è abbattuto su *Torino* e zone circostanti. La pioggia è caduta copiosamente accompagnata da tuoni e scariche elettriche. La temperatura si è sensibilmente mitigata. Non sono segnalati danni.

Temporali anche in *Val di Aosta*. Il pastore Aldo Chatrian, di 14 anni, da Torgnon, che si trovava all'alpeggio Vetton a quota 2200 metri, è stato ucciso da un fulmine con quattro degli animali che custodiva. Il ragazzo stava sorvegliando un trentina di bovini, quando si è scatenato un furioso temporale; mentre tentava di [illegible] baita, [illegible] e carbonizzato. [illegible] stata [illegible] pastori [illegible] pastorello.

A Faenza, il sismologo Bendandi, interpellato sulle cause della eccezionale ondata torrida che persiste [illegible] ha dichiarato [illegible] che ci affligge, [illegible] crisi cosmica [illegible]

[illegible] no infatti comparse in questi giorni numerose macchie. Il gruppo maggiore, che trovasi nell'emisfero Sud, presso il quadrante orientale del disco, passerà al meridiano centrale nei giorni 14 e 15 agosto, seguito da nuovi perturbamenti magnetici, patologici e cosmici».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle Alpi, Prealpi e Val Padana [illegible] verificarsi di temporali. [illegible]

Temperature minime e massime di ieri: [illegible]

TUTTA LA STRADALE mobilitata per Ferragosto

Roma, 10

Speciali misure sono state adottate dal Ministero dell'Interno in previsione del notevole aumento del traffico stradale che si verificherà in occasione della festività del Ferragosto. In particolare è stato disposto che, nei giorni dal 12 al 16 del corrente mese, i servizi di polizia stradale siano convenientemente intensificati con l'impiego di tutto il personale e dei mezzi disponibili specialmente lungo le strade che conducono alle località turistiche ed ai valichi di frontiera, allo scopo di rendere agevole e, per quanto possibile, sicura la circolazione.

Sono state inoltre impartite istruzioni ai Prefetti della Repubblica perchè adottino, ad integrazione dei servizi di competenza dei comandi della Polizia della strada, le misure ritenute più opportune per assicurare il conseguimento dei detti fini, utilizzando le forze di polizia a loro disposizione. Tra l'altro, essi dovranno esaminare la possibilità di dislocare dei servizi di pronto soccorso nelle località ove i medesimi possano apparire utili.

Da Bolzano si apprende che il traffico sulle strade che conducono in città, come su tutte le arterie che scendono dai valichi di confine, ha assunto l'intensità ferragostana. Da quattro-cinque giorni, infatti, colonne ininterrotte di automobili e di pullman transitano dai passi di confine e scendono verso l'Alto Adige, il Garda, Venezia e la costa adriatica. Si tratta per la gran parte di turisti germanici, olandesi e scandinavi.

Dai rilevamenti effettuati dall'ANAS a Rencio, a pochi chilometri a Nord di Bolzano, risulta che in questi ultimi giorni è transitata, nei due sensi, una media di 15 mila macchine al giorno, e cioè dalle 7 del mattino alle 21. Nella giornata di domenica scorsa, il numero dei passaggi è risultato pari a quasi 18 mila autovetture, tra cui circa 400 autocorriere. Se a questi dati si aggiungono quelli relativi ai turisti entrati in Italia per ferrovia, si può prevedere che per le giornate di Ferragosto la circolazione per le vie della città e sulle nazionali aumenterà ancora.

Caldo eccezionale in tutta l'Austria

Vienna, 10

Oggi si è registrato in Austria il massimo delle temperature estive di quest'anno: a St. Poelten (Bassa Austria) il termometro ha segnato 36 gradi all'ombra, a Vienna 35, ad Eisenstadt 34, a Innsbruck e Klagenfurt 33. Poichè continua l'afflusso di correnti di aria calda subtropicale, si prevedono anche per i prossimi giorni tempo sereno e temperature elevate.

Nel Ravennate

Tre miliardi di danni per la grandinata del 22 luglio

Ravenna, 10

Secondo accertamenti compiuti dall'Ispettorato agrario e portati a compimento ieri, i danni prodotti alle colture dalla grandinata del 22 luglio scorso nel Ravennate, superano i tre miliardi di lire. Complessivamente il fenomeno meteorologico ha colpito, più o meno gravemente, ben 57.675 ettari di terreno agricolo, cioè oltre un terzo dell'intera superficie agricola della provincia. Su 4850 ettari appartenenti ai Comuni di Lugo, Massalombarda e Ravenna, è andato distrutto dal 70 al 100 per cento delle colture agricole in atto. A questo bilancio occorre aggiungere i 590 milioni di lire di danni provocati dalla grandinata del 18 aprile, che colpì particolarmente i Comuni i Castelbolognese, Faenza, Ravenna e Solarolo.

Fra 8 anni scompariranno le locomotive a vapore

Messina, 10

I mezzi a vapore scompariranno dalle tratte ferroviarie nazionali tra sette-otto anni. Lo annunciano le Ferrovie dello Stato nel pediglione allestito nella 22.a Fiera campionaria di Messina. Le FF.SS. anche quest'anno hanno approntato una esposizione accurata di grafici, pannelli fotografici e modellini. Ammirata dai visitatori la riproduzione del «Settebello», il veloce rapido Milano-Roma.

Entro il 1963 è prevista l'ultimazione di 212 chilometri del raddoppio Battipaglia - Reggio Calabria sui 400 chilometri complessivi. Fino al momento il doppio binario è stato armato tra Battipaglia e Vallo della Lucania (km. 50,5), tra Sapri e Acquafredda (km. 25) e tra Gioia Tauro-Villa San Giovanni (km. 36). I lavori sono in corso tra Vallo della Lucania e San Mauro La Bruca (km. 25,3), tra Celle di Bulgheria e Torre Orsaia (km. 9,2) e tra Paola e Francavilla a Mare (km. 76).

Il parco dei carri merci registra un aumento nazionale di 2.600 vagoni, che appare ancora più consistente, se si considera che in effetti le nuove unità costruite sono 3.100, mentre sono stati radiati 500 carri dei vecchi tipi.

E' presentato anche il modello di una nuova moderna nave-traghetto, il «Tyrsus», che sarà adibita al servizio, prevalentemente merci, tra la Sardegna ed il continente.

Alla Fiera di Messina complessivamente è rappresentata l'intensa attività svolta dalla Azienda delle F.S. in ogni settore, uno sforzo notevole per fare delle ferrovie uno strumento sempre più efficace al servizio della collettività nazionale.

La torre di Pisa sotto stretta sorveglianza

Pisa, 10

In seguito all'invio di una lettera minatoria con la quale uno sconosciuto ha minacciato di far saltare la torre di Pisa — e di cui si è dato ieri notizia — la polizia ha intensificato oggi la sorveglianza attorno alla celebre torre pendente nella piazza dei Miracoli.

Stamane la torre è stata chiusa per un'ora, al fine di consentire una accurata perquisizione all'interno, e quindi il pubblico di turisti italiani e stranieri, particolarmente numeroso in questo periodo di agosto, è stato nuovamente autorizzato all'accesso.

Due operai dell'Opera della Primaziale (che ha il compito di amministrare i monumenti della celebre piazza) salgono e scendono di continuo le scale che portano alla sommità della Torre pendente, mentre agenti di P.S. effettuano la sorveglianza all'esterno nella maniera più discreta.

Il Primo Ministro canadese John Diefenbaker (a destra) ha visitato per la prima volta il leggendario territorio del Nord-Ovest del Canada; in località Yellowknife (coltello giallo) il Premier si è incontrato con due capi indiani che vivono nelle riserve assieme alle loro tribù

SULLE STRADE AFFOLLATE S'INFITTISCONO GLI INCIDENTI

Una dozzina di morti in una lunga serie di sciagure

Numerosi motoscooters atterrati - Dopo aver ucciso una passante un'auto si scontra con un'altra vettura - Perita la staffetta di un'autocolonna

Piombino, 10

Tre morti si lamentano stamane in due incidenti stradali verificatisi in prossimità de La Venturina. Nel primo incidente hanno perduto là vita due giovani marinai, i quali viaggiavano su un motoscooter: in frazione Monte Gemole il motoscooter è andato a cozzare contro un grosso carro attrezzi procedente in senso inverso. I due giovani sono deceduti in seguito alle ferite riportate.

Il secondo incidente si è verificato sulla statale Aurelia, dove sono venuti a collisione due autotreni con rimorchio. E' deceduto un autista.

I due giovani marinai deceduti nel primo incidente sono il sottufficiale Guerrino Rogante, di 31 anni, da Venezia, ed il marinaio Antonio Luciani, di 21 anni, da Torino, che frequentavano la scuola CEMM di Portoferraio (Isola d'Elba). Lo autista rimasto ucciso nel secondo incidente è Emilio Lepri, da Impruneta (Firenze), il quale, alla guida del proprio autotreno è andato ad urtare con violenza contro un altro autotreno in sosta riportando ferite in seguito alle quali è deceduto all'ospedale alcune ore dopo il suo ricovero.

Da Grosseto viene segnalato un altro incidente mortale avvenuto sull'Aurelia. Dopo alcune ore dal suo ricovero allo ospedale civile di Grosseto, è deceduto tale Danilo Giorgetti, di 58 anni, vittima di una sciagura stradale avvenuta nella mattinata sulla via Aurelia nei pressi di Gavorrano. Il Giorgetti, che stava percorrendo la arteria a bordo del proprio motoscooter, è stato urtato e gettato a terra da uno degli alettoni posteriori di un'auto che procedeva nella stessa direzione. L'auto era condotta da Manlio Ferro, di 31 anni, di Milano, ed a bordo si trovavano il padre Giovanni Ferro, console italiano a Berlino, ed Alberto Carnelutti, figlio del noto avvocato. Gli stessi investitori hanno trasportato il ferito all'ospedale di Grosseto.

L'elenco degli incidenti mortali purtroppo si allunga ancora. Un mortale incidente stradale è accaduto sulla Via Pontina, nel Lazio, all'incrocio con la via Castelbruciato. Un uomo, identificato successivamente per Angelo Tiberi, è stato investito da un camioncino «1100» guidato da Sergio Pancrazi. Soccorso dallo stesso investitore, egli è stato trasportato all'ospedale di Sezze, dove è deceduto poco dopo il ricovero.

Un altro incidente mortale è accaduto al terzo chilometro della strada provinciale Lambruschina, nei pressi di Riano Flaminio. Una motocarrozzetta guidata da Roberto De Francesco, 18 anni, con a bordo Pietro Casciani, di 27 anni, ha urtato contro un camion che procedeva in senso inverso. Nell'urto il De Francesco è morto sul colpo, mentre il passeggero è rimasto ferito gravemente ed è stato ricoverato in osservazione all'ospedale di Riano.

Da Rovigo si apprende che una sciagura stradale è accaduta questa mattina sulla statale n. 16, nel tratto Rovigo-Padova, all'altezza della località Crociarone di Solesino. Due morti ne sono la conseguenza.

Un'automobile targata Treviso, condotta da Domenico Piovesan, 41 anni, che procedeva verso Rovigo, ha travolto e ucciso Lenina Cecchettin, 40 anni, di Stanghella, che stava attraversando la strada. Dopo l'urto l'automobile ha urtato contro la fiancata posteriore sinistra di un'altra vettura, condotta da Filippo Oliviero, e quindi si è schiantata contro un autocarro, guidato da Luciano Tarroni, 34 anni, di Bologna, che sopraggiungeva da Rovigo. Il Piovesan è deceduto all'istante.

Un morto, due feriti ed un giovane ricoverato in stato di choc, sono il bilancio di un incidente stradale segnalato da Perugia e verificatosi stanotte sulla statale Tiberina 3 bis. Una «Fiat 1100» pilotata da Luciano Giorgi, 27 anni, con a bordo altri quattro giovani, tutti di Perugia, in sosta sul lato destro della strada, è stata tamponata da un autotreno con rimorchio, carico di pneumatici, pilotato da Francesco Bernorio, 32 anni, dietro al quale, in cuccetta, stava riposando Angelo Frantori, 36 anni, ambedue di Casalpusterlengo (Milano).

In seguito all'urto la «1100» è stata trascinata per una ventina di metri: al momento dell'incidente a bordo di essa si trovavano solo tre giovani, perchè gli altri due erano discesi. Tutti e tre sono rimasti feriti e sono stati trasportati all'ospedale di Perugia, dove Maurizio Rafinelli, 17 anni, è morto poco dopo il ricovero, mentre il diciottenne Marino Mancinelli, ed il conducente, Luciano Giorgi, sono stati ricoverati per ferite multiple guaribili in una quindicina di giorni. Gli altri due giovani, Guglielmo Mazzetti di 17 anni e Carmine Caiazza di 18 anni, che si trovavano poco lontani dall'auto in sosta, sono rimasti incolumi, ma il Mazzetti è stato successivamente ricoverato all'ospedale per un leggero stato di choc. I due autisti dell'autotreno, che in seguito al tamponamento si è rovesciato nella scarpata, sono rimasti incolumi.

Il bersagliere Carlo Di Malta, di 22 anni, di Pantelleria, del 3.o Reggimento di stanza a Novara, è stato travolto ed ucciso nel pomeriggio mentre in motocicletta tornava da una esercitazione nella zona di Baraggia, nel Vercellese. Il Di Malta prestava servizio come staffetta in una autocolonna di 20 autocarri, carichi di bersaglieri, che percorrevano la strada Biella-Vercelli, diretti a Novara. Fermatosi al bivio di Pinto per disciplinare il traffico, il bersagliere ha lasciato transitare l'intera colonna. Quando con la motocicletta si è avviato in coda all'autocolonna, è stato urtato da un autocarro con rimorchio guidato da Cesare Ginotti, di 39 anni, di Varzere, che tallonava la lunga fila di automezzi. Cadendo, il bersagliere è finito sotto le ruote del rimorchio ed è morto sul colpo.

Ancora nella zona di Verona un ragazzo di 11 anni, Adriano Rizzoli, di Minerbe, è stato travolto da un autocarro, pilotato da Ezio Benatti, di Cazzano di Tramigna. Al bivio della strada che da Minerbe immette in quella per Albaredo d'Adige, il piccolo procedeva in bicicletta accanto ad un altro giovane ciclista. Improvvisamente il Rizzoli ha abbandonato il compagno per attraversare la strada, non avvedendosi che in senso opposto stava sopraggiungendo l'autocarro. Nonostante il secondo ciclista abbia cercato di trattenere il compagno e l'autista abbia bruscamente frenato, il ragazzo è finito sotto le ruote che l'hanno stritolato.

Un mortale incidente si è verificato stamane sulla strada di San Teodoro presso Olbia. Un trattore, sul quale si trovavano Leonardo Amadori, di 28 anni, e il ventenne Adriano De Candia, è ribaltato per cause imprecisate, uscendo di strada e precipitando in un burrone. Leonardo Amadori è deceduto sul colpo, mentre il De Candia è stato trasportato all'Ospedale civile di Olbia e ricoverato in fin di vita.

Un motofurgone che trasportava da Casagiove all'Ospedale civile di Caserta due donne, che erano rimaste ferite nella loro abitazione a seguito della caduta di una scala a piuoli, si è scontrato con un autocarro. Nell'incidente il guidatore del motofurgone, Antonio Abruzzese, 38 anni, ed Antonio Martucci, 41 anni, che accompagnavano le due donne, hanno riportato ferite gravissime e sono stati ricoverati con giudizio riservato all'Ospedale civile di Caserta. Illeso è rimasto il guidatore dell'autocarro, Giuseppe Liccardi di 28 anni. Le due donne, Tommasina Della Valle di 28 anni e Caterina Mingione di 27, hanno riportato ferite non gravi.

Un carretto trainato da un asino, alla cui guida era tale Luigi Palmieri, di 90 anni, si è ribaltato mentre si immetteva in una mulattiera della contrada Mottola di Ariano Irpino. Il Palmieri, caduto dal carretto, è poco dopo deceduto per frattura della base cranica.

A Piazzale Loreto

Un monumento a Milano ai partigiani fucilati

Milano, 10

La commemorazione dei partigiani fucilati in piazzale Loreto il 10 agosto 1944 è avvenuta questa sera presso il monumento inaugurato stamane, presenti parlamentari, rappresentanze di associazioni partigiane, membri del consiglio federativo della resistenza e rappresentanti dei partiti politici.

Il Vicesindaco, on. Meda, ha pronunciato un discorso, dicendo fra l'altro che «con l'erezione di questo monumento, il Comune ha voluto rendere un ancor più affettuoso tributo di omaggio ai fucilati di piazzale Loreto che rappresentano con gli altri caduti della resistenza, il contributo di sangue della popolazione milanese alla lotta per la libertà. Questo monumento si presenta a noi maestoso come il nostro Duomo a dimostrare la granitica volontà dei milanesi di resistere alla ignominia, alle crudeltà del periodo della tirannide.

«Ma nel rendere omaggio ai caduti — ha proseguito l'on. Meda — noi vogliamo rendere omaggio anche a tutto il popolo milanese che fu a fianco dei partigiani, che li aiutò, che li protesse. La guerra partigiana non avrebbe potuto svolgersi e giungere alla vittoria se con i combattenti di prima linea non fosse stato schierato anche tutto il popolo di ogni età, di ogni condizione sociale, di ogni idea politica».

ORDINE DELLE AUTORITA' CON EFFETTO IMMEDIATO

Vietati tutti i falò sulle montagne dell'Alto Adige

Comandante degli «Schuetzen» rifugiato a Monaco per sfuggire alla cattura - L'«operazione assegni»

Bolzano, 10

Il commissario del Governo per la Regione Trentino-Alto Adige ha decretato oggi il divieto di accendere sulle montagne, sia nelle ore diurne che notturne, fuochi o falò di qualsiasi tipo e per qualsiasi motivo. Il divieto, che ha decorrenza immediata, è stato emanato in base all'art. 77 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, e avrà vigore fino al 31 agosto 1962.

Si apprende che Georg Kloz, comandante degli «Schuetzen» della Val Passiria, colpito da mandato di arresto è tuttora latitante, si troverebbe attualmente a Monaco di Baviera. Il Kloz era stato fermato per detenzione abusiva d'armi alcuni giorni dopo la «notte di fuoco», ma era stato successivamente rilasciato. Accertate a suo carico gravi responsabilità nella organizzazione e nella esecuzione degli atti terroristici, veniva nuovamente colpito da mandato di cattura, ma non poteva essere arrestato in quanto irreperibile.

Stando alle notizie odierne, il Kloz, dopo essere rimasto per qualche tempo nascosto in Val Passiria, sarebbe poi riuscito a raggiungere Monaco di Baviera. Il Kloz avrebbe con sè una somma aggirantesi sui cinque milioni di lire, consegnatagli dalla «Berg Isel Bund» per sovvenzionare le famiglie dei dinamitardi arrestati.

Proseguono, intanto, le indagini per l'«operazione assegni» e l'«operazione anti-sabotaggio»; tali indagini che fino a poco tempo fa correvano su due binari paralleli, stanno ora convergendo dopo aver scoperto le trame dell'organizzazione terroristica «attiva» (gli ultimi tre attentati sono attribuiti a individui isolati e non alle organizzazioni sbaragliate dagli inquirenti).

Si sta ora scoprendo l'organizzazione destinata al finanziamento dell'attività antinazionale: e non è per pura coincidenza che al vertice dell'«operazione assegni» e della «operazione antisabotaggio» figura un solo nome, quello del dott. Edoardo Widmoser, segretario generale del Berg Isel Bund.

Come è noto, la Questura di Bolzano ha notificato ieri il mandato d'arresto al dott. Norbert Mumelter, funzionario della Giunta provinciale di Bolzano. E' risultato che egli prelevava ingenti somme dal fondo provinciale per le attività culturali, aperto, contrariamente alle disposizioni di legge che indicano a questo scopo la tesoreria provinciale, su un conto corrente presso il Consorzio risparmi e prestiti di Bolzano. Le somme prelevate dal Mumelter venivano da lui accreditate sul conto corrente aperto presso la stessa banca e intestato alla rivista del Berg Isel Bund «Süd Tiroler Wort und Bild», che era accessibile anche al dott. Widmoser. Quest'ultimo attingeva abbondantemente nel fondo trasferendo in parte le somme a un conto corrente intestato alla sua stessa persona col nome fittizio di Hans Schmidt, presso la stessa banca.

Quali fossero gli scopi e dove veniva destinato questo denaro è stato in parte chiarito. Tra l'altro, Donat Prantner (cognato di Luis Amplatz, un latitante sul quale pende un mandato d'arresto quale autore di attentati terroristici) ha ammesso di aver ricevuto ottantamila lire per la distribuzione di materiale stampato di contenuto antinazionale.

Quanto alla lettera-ultimatum spedita dai sedicenti «combattenti per la libertà del Sud Tirolo» al Ministro Scelba e per conoscenza al quotidiano «Alto Adige» di Bolzano, si rileva anzitutto come il testo della lettera sia stato pubblicato anche dal giornale tirolese «Tiroler Tageszeitung», al quale la lettera stessa non risulta spedita in intestazione nè per competenza nè per conoscenza.

Il quotidiano di Innsbruck inoltre dà per distribuiti dei manifestini antitaliani che ancora non sono apparsi in Alto Adige: non è la prima volta che giornali d'oltre Brennero si dimostrano tanto bene informati da giungere a «profetizzare» il futuro. Si rileva anche che la lettera risulta spedita immediatamente dopo la riunione del direttivo della SVP e che concorda in certo senso col comunicato apparso ieri sul quotidiano «Dolomiten».

Il comunicato, riassumendo il pensiero del direttivo della SVP, sollecita l'istituzione di una commissione d'inchiesta per i pretesi maltrattamenti della polizia nei confronti degli arrestati. La lettera-ultimatum imbucata prima che il comunicato apparisse sulle colonne del giornale, espone lo stesso concetto. C'è però una differenza: la SVP chiede l'istituzione di una commissione parlamentare, mentre i sedicenti «combattenti sud-tirolesi per la libertà» chiedono una commissione internazionale della Croce Rossa. Sembrerebbe quindi che la missiva sia frutto di un dissenso interno della SVP espresso dagli estremisti che sono orientati verso una radicalizzazione del problema altoatesino. Ma con tutta probabilità non si è trattato che di una «sparata» propagandistica.

Non per niente la missiva, oltre che al Ministro Scelba, è stata inviata anche a un giornale italiano, e non per nulla il suo testo è stato reso noto — nel caso l'«Alto Adige» non l'avesse pubblicata — anche al «Tiroler Tageszeitung».

Benso Fini lascia il «Corriere Lombardo»

Milano, 10

Il direttore del «Corriere Lombardo», Benso Fini, annuncia stamane, in una lettera di commiato rivolta ai lettori, la sua uscita dal giornale, che avverrà il 15 agosto prossimo. «Lascerò questo giornale — egli scrive — del quale mi onoro di essere stato uno dei fondatori nel lontano luglio 1945 e, poi, il continuatore in circostanze non sempre facili. Mi si consenta di dire subito che ho la coscienza di essere rimasto fedele ai propositi di coloro che lo concepirono come un contributo alla formazione ed alla difesa della nascente democrazia italiana».

Nel dare notizia che anche il redattore capo Giacinto Furlan lascerà il suo incarico, la lettera non indica il nome del successore di Benso Fini alla direzione del quotidiano milanese del pomeriggio.

NUMEROSE VITTIME A CAUSA DI SCIAGURE BALNEARI

Prigionieri della melma due pastori annegano in un bacino della Sicilia

Uno è perito nel generoso tentativo di salvare l'amico - Allarme sulla spiaggia adriatica di Gatteo - Tedesco scomparso nel Garda

Palermo, 10

Nel bacino idrico dello Scanzano, nei pressi di Palermo, sono annegate due persone. I sommozzatori dei vigili del fuoco di Palermo si sono recati sul posto per ricuperare i cadaveri. Dopo oltre due ore di intenso lavoro, la rischiosa operazione per il ricupero delle due salme è stata portata a termine con successo. Le due vittime sono state identificate. Esse sono Filippo Collura di 20 anni e Salvatore Piazza di 19 anni, entrambi pastori di Prizzi.

I due giovani, che da stamane si trovavano nella zona della costruenda diga, per far pascolare un gregge di ovini, non sopportando la temperatura torrida, hanno deciso di tuffarsi nell'invaso in via di allestimento. Per primo si è immerso il Piazza, ma questi, pur essendo esperto del nuoto, è stato trascinato a fondo dalla melma. A questo punto il Collura, nel generoso tentativo di salvare lo amico in pericolo, si è a sua volta tuffato dopo essersi legato alla cinta una corda assicurandone un capo ai rami di un albero. Ma anche questa precauzione si è rivelata inutile e il pastore imprigionato anche egli dalla melma, non è stato in grado di risalire a galla ed è annegato.

La scena era stata notata da alcuni contadini, i quali hanno provveduto a informare della duplice sciagura i Vigili del fuoco di Palermo. L'operazione di recupero è stata iniziata dai sommozzatori Umberto Paradiso e Pietro Arrigo. Varie immersioni sono rimaste senza esito. Si è reso necessario allora ricorrere ad un battello pneumatico, a bordo del quale sono saliti altri vigili, i quali hanno fatto da guida ai due sommozzatori in immersione. Finalmente le salme dei due annegati hanno potuto essere recuperate dopo circa due ore di lavoro.

Un'altra sciagura balneare è avvenuta sulla riviera adriatica. Due amici si sono tuffati a duecento metri dalla riva di Gatteo a Mare, pur non sapendo nuotare. Vittorio Legnani di 21 anni, da Saronno, è morto annegato; l'altro, Alessandro Castoldi, da Sesto San Giovanni, pure di 21 anni, è stato salvato grazie alla respirazione artificiale che gli è stata praticata a lungo da un bagnino. I due amici, allontanatisi dalla spiaggia a bordo di un moscone, si erano avviati alle scogliere che distano circa duecento metri per prendere un bagno. Probabilmente essi hanno creduto che l'acqua fosse poco profonda e, nonostante non sapessero nuotare, si sono tuffati. Le loro grida di aiuto hanno fatto accorrere i bagnini. Trasportati sulla spiaggia, veniva ad entrambi praticata la respirazione artificiale, ma mentre il Legnani non dava più segni di vita, il Castoldi, trasportato successivamente all'ospedale, poteva essere salvato.

Da *Ostia* si apprende che questa mattina il diciassettenne Attilio Lai, abitante a Roma, mentre prendeva un bagno a Passoscuro sulla via Aurelia, è stato visto annaspare a circa cento metri dalla riva e scomparire tra i flutti. Avvertiti del fatto, i carabinieri della zona hanno prontamente richiesto lo intervento dei sommozzatori della Pubblica Sicurezza di Fregene. Alle 16.40 i sommozzatori hanno rinvenuto il corpo dello sventurato giovane in località Marana e lo hanno tratto a riva.

Un giovane turista tedesco è annegato nel tardo pomeriggio in località Molino di San Felice, sul *Lago di Garda*, a circa 300 metri dalla spiaggia. Egli, pilotando un fuori bordo, stava trascinando un amico che faceva sci nautico. Ad un tratto, pare per una falsa manovra dello sciatore, lo scafo si è capovolto. Il tedesco è finito in acqua ed è scomparso. Fino a tarda notte le ricerche non hanno dato alcun esito per cui riprenderanno domattina. Lo scomparso, del quale non è stato possibile conoscere le generalità, era ospite del camping «Europa» situato al confine tra Salò e San Felice Del Benaco.

Due sedi missine devastate a San Severo

San Severo, 10

La locale sede del MSI e della «Giovane Italia» è stata messa a soqquadro da ignoti che hanno asportato documenti contenuti in due cassetti. Sono stati inoltre distrutti numerosi oggetti e varie suppellettili. Sono in corso le indagini da parte della polizia e dei carabinieri. Non si conoscono particolari.

Assegno di un milione trafugato da un'auto

Agrigento, 10

Un assegno di un milione è stato rubato da un'auto posteggiata in Piazza Stazione ad Agrigento. I ladri hanno inoltre asportato 90 mila lire in contanti ed effetti personali del valore di 150 mila lire. Il derubato è l'agente di commercio Angelo Cimino, di 23 anni.

Le indagini sull'assassinio dello straniero a Mestre

Mestre, 10

Lo straniero sconosciuto, il cui cadavere è stato trovato martedì nelle acque del Canal Salso, apparteneva allo squallido mondo degli anormali. Lo ha chiarito la perizia necroscopica. Questo spiega il fatto che lo sconosciuto si è avventurato su un terreno che una persona non appartenente al suo mondo avrebbe senz'altro considerato sospetto.

I carabinieri della squadra della polizia giudiziaria di Mestre hanno appurato che l'uomo era ancora in vita alle ore 20.30 di lunedì. E' stato visto, accompagnato da un giovane che sembrava conoscere assai bene la zona, nelle vicinanze del Forte Marghera. Lo sconosciuto portava una valigia, il suo accompagnatore recava sulle spalle un sacco sportivo. I due si erano inoltrati per una strada che conduce alla casa della signora Fidalma Nan in Vettorello, la quale stava assistendo con alcune amiche ad una trasmissione televisiva. Allorchè la signora Vettorello ha notato i due avvicinarsi alla sua casa, si è fatta accompagnare da un vicino per chiedere loro cosa desiderassero, ma i due hanno subito cambiato strada.

Poco più tardi il giovanotto è stato visto solo, con la valigia e il sacco sportivo. A un gruppetto di ragazzini egli ha inoltre chiesto dove avrebbe potuto prendere il filobus per Venezia.

I carabinieri ritengono, alla luce di questi risultati dell'indagine, che il delitto sia stato compiuto per rapina.

IL FALSO DI UN DETENUTO CONDANNATO ALL'ERGASTOLO

Si finge ex partigiano per stare meno anni in carcere

Un'inchiesta ha però appurato che l'atto notorio presentato era stato ottenuto dalla moglie con l'aiuto di testi incauti

Roma, 10

Un recluso, condannato per omicidio all'ergastolo dalla Corte d'Appello d'Assise di Roma, ha tentato di ottenere una diminuzione della pena mediante la realizzazione di un falso, che ha ora aggravato la sua posizione.

Dell'episodio si è reso protagonista Ricciardetto De Simone, il quale, condannato dalla Corte d'Assise d'Appello di Roma all'ergastolo per omicidio, successivamente, usufruendo di varie amnistie, si vide ridotta la pena a trent'anni e poi ancora a venti.

Nel 1954 egli escogitò un sistema per usufruire di una nuova diminuzione della pena, mediante l'invocazione dell'applicazione al suo caso di un decreto del Presidente della Repubblica del 19 dicembre 1953, che prevede un condono di pena per quei reclusi che abbiano fatto parte delle formazioni partigiane.

Il De Simone, detenuto nel carcere di Sulmona, incaricò la moglie Maria Paolacci di ottenere un atto notorio con cui potesse dimostrare di essere stato partigiano. L'atto doveva servire per effettuare una variazione matricolare presso il Distretto militare, variazione che gli avrebbe permesso di ottenere il riconoscimento ufficiale di partigiano combattente.

Ottenuto il documento, la moglie lo ha fatto legalizzare al Tribunale presentandolo poi al Distretto, dove però la pratica non è sembrata chiara ed è stata affidata ai carabinieri per accertamenti adeguati. Gli accertamenti hanno dimostrato che il documento era falso.

Da un'indagine a Zagarolo, dove il De Simone è nato, è stato infatti scoperto che, durante il periodo della guerra partigiana, egli si trovava in carcere per omicidio.

Interrogati i testimoni dell'atto notorio, questi hanno confessato di aver sottoscritto l'atto credendo che questo sarebbe servito a riscuotere assegni familiari arretrati. La moglie del De Simone è stata denunciata per falsità ideologica e i quattro testimoni per concorso nello stesso reato. Essi sono Laura Fattello, Ave Maria Trignani, Maria Dionigi e Tommaso De Simone.

Il Ricciardetto De Simone, a sua volta, ha assommato ai vecchi reati di omicidio, di rapina a mano armata e di furto, quello di falsità ideologica.

Si salva col paracadute dal reattore che precipita

Rovigo, 10

Un reattore militare, guidato dal tenente pilota Cesare Maggiore, di 33 anni, appartenente al 5.o aerogruppo di Rimini, in volo di addestramento, mentre si trovava a quattromila metri di quota sulla zona del Delta, ha avuto un guasto al motore.

Il pilota in un primo momento ha cercato di dirigersi verso il mare, ma poi ha cercato uno spiazzo privo di abitazioni nella zona del Delta. Il pilota ha quindi abbandonato l'aereo lanciandosi col paracadute ed è sceso in via Tombine di Pianò di Rivà, nel Comune di Ariano Polesine, a due chilometri da Taglio di Po. L'aereo si è disintegrato in volo.

Il pilota, tranne qualche contusione ed escoriazione, è rimasto illeso. Un agricoltore del luogo, Pietro Spiller, in motocicletta, lo ha accompagnato alla caserma dei carabinieri di Taglio di Po. L'incidente è avvenuto alle 20.15.

Il secondo aereo che volava assieme a quello caduto ad Ariano Polesine, resosi conto dell'incidente, ha compiuto alcuni giri sul punto dove l'aereo è precipitato ed ha quindi proseguito il volo verso la base. Il ten. Maggiore è stato visitato dal medico condotto che gli ha riscontrato leggere contusioni e una piccola ferita ad un orecchio.

La madre di Pisciotta condannata alle spese

Roma, 10

La prima sezione civile del Tribunale di Roma ha dichiarato la propria incompetenza a giudicare in merito alla richiesta avanzata dalla signora Rosalia Lombardo, madre di Gaspare Pisciotta — che, come è noto, fu il luogotenente del bandito Salvatore Giuliano — la quale aveva citato in giudizio il Ministero di Grazia e Giustizia per ottenere il risarcimento dei danni subiti a seguito della morte del figlio.

Gaspare Pisciotta, dopo la condanna all'ergastolo inflittagli dalla Corte d'Assise di Viterbo per le criminose gesta della banda di Montelepre, morì improvvisamente, per avvelenamento, nel febbraio del 1945, nel carcere dell'Ucciardone, a Palermo, dopo aver ingerito una tazza di caffè. Di qui l'attuale giudizio.

Il Tribunale di Roma, dichiarando la propria incompetenza, ha deciso che sia il Tribunale di Palermo a dirimere la controversia, in quanto i fatti indicati dalla signora Lombardo si verificarono sotto la giurisdizione dei giudici palermitani. La madre di Gaspare Pisciotta è stata, infine, condannata a pagare le spese di giudizio fissato nella citra di 127 mila e 600 lire.

In punta di penna

Possibilismo e maturità

Un professore di lingua e lettere italiane, onorevolmente pensionato dopo un quarantennio di servizio nei Licei, si è fortemente meravigliato (e indignato) nell'apprendere che in una città d'Italia un candidato interno a un esame di abilitazione, dovendo scrivere sotto dettatura la parola «sintetizzava», che faceva parte del testo di un tema ministeriale, ha scritto «s'intetizzava».

«E' mai possibile — egli ha chiesto con voce veemente a chi gli ha fornito la non gradevole informazione — che a questo giovane, in un lungo corso di studi che dura (se non c'è ripetizione di classi) per tredici anni complessivi, dalla prima elementare all'ultima classe del corso superiore, nessun insegnante, di italiano o di altra disciplina, abbia mai avuto occasione di precisare come devesse scritto quel verbo?».

Di fronte a tale perentoria domanda ci risulta che l'interlocutore è rimasto, per qualche tempo, fortemente perplesso. Indi, dopo aver riflettuto, ha affacciato e sostenuto la tesi che in tutti quegli anni di studio, il bravo giovane poteva non aver mai adoperato, in un «elaborato» qualsiasi, la parola in questione, e, pertanto, non aveva avuto occasione di rivelare la propria ignoranza in proposito, nè di vederla contestata e corretta.

Poichè i casi che capitano nella vita son tanti, il giubilato docente ha dovuto, sia pur con qualche riserva, ammetterlo. Ma non si è dato, tuttavia, per vinto; ed ha chiesto se era egualmente verosimile che il candidato predetto non avesse giammai incontrato quella parola in una qualsiasi lettura su foglio manoscritto o a stampa. Ma l'interlocutore, accanito seguace delle più ardite forme di possibilismo, ha affermato che in una pagina scritta le confuse e contorte grafie in uso oggidì possono talvolta indurre in errori simili o peggiori; mentre, per quanto concerne la carta stampata, i più colossali svarioni ortografici restano spesso irrimediabilmente impuniti.

Interpellato in ultimo se, comunque possano essere andate le cose, egli ritenesse che il giovane, nonostante quell'atroce insulto all'ortografia, potesse dimostrare una complessiva «maturità», l'interlocutore non ha escluso neppure questa eventualità; «perchè — ha concluso — fra le tante cose possibili c'è, per lo meno, non si possono escludere a priori, c'è anche questa: che sia più maturo in ultima istanza il cervello di chi si prende qualche libertà con l'ortografia che il contenuto della scatola cranica di chi la rispetta invece rigidamente». E qui saltò fuori il nome del Celli e di altri, la cui «maturità» non può essere revocata in dubbio, ma che non ebbero alcuna dimestichezza con la grammatica e altre consimili discipline.

Il vetusto docente non potè a tal punto trattenersi dal chiedere se il candidato avesse dimostrato per chiari segni di appartenere a una simile schiera. Gli fu risposto che, sul momento, non era possibile dirlo, ma che i dommatismi sono sempre nocivi, e che è saggio l'uomo il quale non esclude mai, nel proprio simile, alcuna possibilità. Allora egli abbassò le palpebre, e tacque.

«Operazione antologia»

La nostra Patria è assai feconda di antologie. Esse possono raccogliere soltanto versi, o prose, o versi e prose insieme; e si presentano in genere indossando quella che comunemente si detta una bella veste editoriale. Non tutti sanno, peraltro, con quali aghi di cruna sottile e con quali diavolerie di vario genere venga cucita quella veste; ed è bene, invece, lo sappiano.

Primamente, l'organizzatore della meritoria impresa allestisce un nutrito schedario di quanti, sotto il bel cielo d'Italia, a lui risultino amatori non più delle Muse, come è dovere un tempo, ma della scabra o liscia o variamente atteggiata poesia contemporanea, ed abbiano in qualche modo dato conto di questo amore in riviste o giornali o pubblicando appositi libri o libretti costati, in genere, il fatidico occhio della fronte. Altrettanto dicasi per coloro i quali, in siffatti modi, hanno sentito il bisogno di esprimere il loro amore per la novella, il romanzo e la narrativa in genere.

Con fraterna, generosa volontà di dar migliore diffusione alle cose edite, o di rivelare alla luce meridiana i parti poetici o prosastici ancora giacenti nel buio e nelle ombre di cassetti, il bravo imprenditore commette a un tipografo la stampa di alcune migliaia di copie di una circolare. In essa rende noto al destinatario che, informato della sua pregevole attività letteraria, egli ha in animo di rendere partecipe, insieme a quelli di molti altri benemeriti delle patrie lettere, un folto e attento pubblico. Ma poichè la stampa costa oggi quel che costa, egli non può, purtroppo — come sarebbe suo vivo desiderio — far da mecenate; ed è pertanto nella necessità di chiedere un congruo contributo, proporzionato alle spese cui andrà incontro; il qual contributo è generalmente rappresentato o integrato dalla prenotazione di un non meno congruo numero di copie.

Allorchè l'imprenditore riceve tutte, debitamente firmate, le schede d'impegno e di prenotazione, dà di piglio alla manovella di una piccola o grande macchina calcolatrice, compagna inseparabile delle sue iniziative e delle sue decisioni; indi assume queste ultime e decide per il taglio e gli ornamenti da dare alla tipografica veste di cui si è discorso.

Pochi, e assai intimi suoi collaboratori assistono a tale fase estrema di quella che si potrebbe a buon diritto chiamare la «operazione antologia»; talvolta non vi assiste alcuno. Ma si sa per certo che un lampo di soddisfazione accende le sue pupille quando egli può raffrontare fra loro il foglio ove sono segnate le spese tipografiche e annesse, e l'altro ove è indicato il più che deriverà dalle numerose prenotazioni. E' quel che gli uomini volgari, gli uomini di commercio chiamano guadagno; ma questo termine prosaico non è da usare in tal caso, tanto più che non può sussistere dubbio sul fatto che esso servirà esclusivamente a nuove, meritorie imprese del genere. Ci è stato tuttavia raccontato che uno di questi mecenati, dopo un bilancio preventivo di quelli cui si accenna, si fregasse fortemente le mani; e che ad uno spettatore casuale e ignaro si affrettasse a spiegare che se le stropicciava perchè si era in pieno inverno. Altra forma di riscaldamento, infatti, non è possibile nelle povere stanze di chi dedica la sua vita all'amore della poesia, della prosa e alla loro antologica immortalità.

Edoardo Gennarini

DALLA B.B.C. UN ATTO DI RIPARAZIONE VERSO IL VECCHIO ROMANZIERE

PER MOLTI ANNI WODEHOUSE FU RITENUTO UN TRADITORE

Mentre l'Inghilterra viveva ore drammatiche egli raccontò da Radio Berlino le sue esperienze di internato: e lo stesso Churchill volle che venisse messo alla gogna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, agosto

Dello scrittore inglese Wodehouse, sentendone parlare in occasione dell'ottantaduesimo compleanno, ti sorprendono tre cose: che sia ancora vivo, che sia importante e che abbiano potuto accusarlo di collaborazionismo con i tedeschi.

Chi non ricorda il maggiordomo Jeeves? E' un personaggio che circola da più di trent'anni anche in Italia. Circolava quando andavi ancora a scuola, in edizioni economiche, che erano allora una gran prova della gloria e della stagionatura di uno scrittore. Secondo un calcolo a lume di naso, Wodehouse l'avresti dato per morto. Invece non era che un classico in anticipo. Non ti resta che registrare la piacevole sorpresa, e augurargli che sia tale anche per lui. Va, canzone, in America: là Wodehouse vive e lavora e soffia sulle candeline. Non solo Jeeves, ma quei giovanotti timidi che si ammalavano di rosolia, quelle giovanotte intraprendenti e tanti altri bei tipi appartengono al regno delle tue risate giovanili, preistoriche. E tuttavia Wodehouse tiene duro. E' una bella prova di umorismo.

Una calunnia smentita

Il medio pubblico italiano non gli dà in genere molta importanza, appunto perchè lo considera un umorista, e di qui ti nasce il secondo motivo di sorpresa, nel vedere quanto invece è reputato in Inghilterra. Il pubblico italiano ride già troppo per dare importanza a quelli che lo fanno ridere, e i punti che concede a Wodehouse sono in ragione inversa al divertimento che Wodehouse gli procura. Ma Oxford lo ha insignito della laurea «ad honorem», molti lo tengono per maestro di lingua e di stile, Belloc faceva trasecolare Walpole affermando che era il maggiore prosatore del secolo, e qualcuno ha persino paragonato la sua fantasia a quella di Shakespeare. Saranno frasi da compleanno, ma che siano dette sul serio è qualcosa.

L'accusa di collaborazionismo con i tedeschi è una vecchia storia, una calunnia smentita, e sarebbe acqua passata, se gli inglesi non l'avessero di nuovo tirata fuori in questi giorni per smentirla un'ultima volta. Eppure ti sorprende ancora, perchè di primo acchito non riesci nemmeno a immaginare come uno che fa ridere potesse collaborare con la grinta nazista. Ne hai sentito parlare tante volte, ogni tanto rispuntava, era una spina nel cuore del vecchio scrittore. Gli americani, che per prudenza ne avevano già festeggiato l'ottantesimo compleanno l'anno scorso, lo hanno colmato dei più generosi riconoscimenti. Ora la materna Inghilterra non vuole essere da meno, non vuole lasciarsero accaparrare, e giustiziare dall'America più generosamente che da lei.

E la BBC ha incaricato lo scrittore Evelyn Waugh di pronunciare al suo indirizzo un solenne «atto di omaggio e di riparazione», della durata di mezz'ora, dove si leggono fra l'altro frasi di questo genere: «E' con grande piacere che approfitto dell'occasione per esprimere il disgusto, che la BBC ha sempre sentito, verso l'ingiustizia di cui essa non ha avuto colpa, e il suo assoluto ripudio delle accuse così ignobilmente propalate a suo mezzo. Se il signor Wodehouse è per caso in ascolto nella sua lontana isola di rifugio in occidente, vorrei dirgli: voi avete dato sempre grandi prove di magnanimità, voi mi dite che avete incontrato e persino concepito sensi di simpatia per l'uomo che venti anni fa vi inflisse così grave offesa: vorrete ora compiacervi di estendere il vostro perdono («forgiveness») a chiunque abbia mai parlato o pensato male di voi?».

Per un uomo umile come Wodehouse dev'essere una situazione imbarazzante vedere la superba Inghilterra in ginocchio, e in quel momento si pentirà gentilmente, segretamente, di non avere ancora perdonato, o di non avere chiesto perdono per primo. Ma tale era il procedimento prescritto dal suo dolore, e quello che accade è onorevole da ogni parte. L'innominato dello squarcio su riprodotto, l'offensore di vent'anni fa, si è fatto vivo dalle colonne del «Daily Mirror», di cui è assiduo collaboratore sotto il celebre pseudonimo di Cassandra, confermando di avere incontrato alcuni anni or sono Wodehouse negli Stati Uniti, di aver fatto la pace, di essere stato con lui a colazione, e ammettendo di avere esagerato nelle sue accuse di allora, solo giustificandosi col rammentare che l'Inghilterra era impegnata in una lotta all'ultimo sangue, e che anche un errore quale fu almeno quello compiuto da Wodehouse poteva allora apparire un delitto.

Per ordine superiore

La colpa di cui si accusava Wodehouse era di aver fatto da Radio Berlino cinque trasmissioni in cui raccontava le sue esperienze di prigioneiro dei tedeschi. Non avevano carattere politico, ma in un tempo così polemico suonavano lo stesso come un tradimento. Il giornalista Connor - Cassandra sferrò il suo attacco contro Wodehouse dai microfoni della BBC, per conto del ministero delle Informazioni di cui era titolare Duff Cooper, e per ordine confermato dallo stesso Primo Ministro Churchill. Quando ora la BBC si sbilancia a parlare di «accuse così ignobilmente propalate a suo mezzo» investe vagamente anche l'eccelso padre della patria. Churchill è troppo vecchio, troppo saggio e troppo glorioso per dare peso a una parola, troppo umano per non indovinare quale profonda amarezza essa potrà all'inverso lenire in un uomo verso il quale, sicuramente, non serba più alcun rancore politico. Farà finta di non avere udito, alla sua età un uomo ha persino il diritto d'essere sordo come una campana. Certo è che allora, nei giorni della battaglia, fu feroce: non solo confermò la trasmissione di Connor, ma osservò che essa era semmai troppo benevola.

La BBC si fa forte del fatto che in quella rabbiosa sera del 15 luglio 1941, quando la trasmissione contro Wodehouse fu messa in onda, essa cercò invano di resistervi. Anzi fu proprio la sua resistenza che provocò l'intervento e la conferma di Churchill. Nella trasmissione si descriveva Wodehouse come un avventuriero dilettante, che per capriccio era rimasto in Francia, nella sua villa di Le Touquet, sulla Manica, ad aspettare le armate tedesche, e che si era poi lasciato sedurre dalle lusinghe di Goebbels, aveva «compromesso il suo onore in compenso di un soffice letto», si era «inginocchiato in adorazione di Hitler». Veramente in quelle cinque trasmissioni Wodehouse non era caduto in adorazione di Hitler, non aveva fatto propaganda per il nazismo, non aveva fatto alcun elogio dell'esercito tedesco, senonchè raccontando la sua vita di prigionia aveva rappresentato i soldati tedeschi nel solo modo in cui uno scrittore può rappresentarli, cioè come esseri umani. Il «soffice letto» della villa di Le Touquet gli era procurato non da Goebbels, ma dai suoi diritti di autore. Il solo privilegio di cui godette durante il periodo di reclusione fu la carica di bibliotecario del carcere, cui era stato eletto dai compagni di sventura e che gli consentì di riprendere il suo lavoro letterario. Non era rimasto per capriccio ad attendere le colonne tedesche, ma in obbedienza all'invito che le radio alleate diramavano alla popolazione civile di rimanere nelle sue sedi per non ingombrare le vie della ritirata militare.

Certo quelle cinque trasmissioni di Radio Berlino furono un errore, forse un prezzo che Wodehouse ritenne di poter pagare senza danno per gli alleati, e con qualche vantaggio per sè, tornare alla sua casa, per esempio, in un tempo in cui ripararsi dalla violenza tedesca era la pena di tutti, e il solo atto vitale che fosse consentito a molti. Quando, sul finire del 1959, la rivista «Encounter» ne pubblicò il testo, le accuse contro Wodehouse in Inghilterra si erano già attenuate. Dieci anni prima si era parlato di processarlo, ma un forte movimento di opinione pubblica, cui parteciparono letterati, studiosi eminenti, socialisti come George Orwell e Muggeridge, aveva scansato i fulmini dal suo capo. La pubblicazione confermò l'innocenza di [illegible] *Wodehouse continuava, ingenuamente, a fare il suo mestiere di umorista. Nel raccontare fra l'altro delle innumerevoli conte alle quali i prigionieri erano ogni giorno sottoposti, fino all'ossessione, introduceva la battuta, vera o inventata, di un compagno di prigionia che diceva: «Quando la guerra sarà finita, ci rendicheremo affittando un soldato tedesco, mettendolo in giardino e contandolo sei volte al giorno». Le trasmissioni erano destinate a sollevare, con un po' di buonumore, il morale dei prigionieri. Ma al di là dallo scopo immediato e dichiarato, è probabile che Wodehouse fosse tradito dalla sua stessa vocazione, nello stesso modo per cui accade che un buontempone rida e faccia ridere anche nelle circostanze più tragiche, o che gli accordi d'amore di una chitarra si levino sul sangue di una trincea. L'occasione di comunicare, quali che siano le condizioni politiche, esercita sempre una grande e qualche volta insidiosa tentazione sull'artista, sullo scrittore, che è spesso portato dalla sua ingenuità a considerare ogni mezzo nulla più che un mezzo, senza riguardo al colore e alle conseguenze politiche: un tram su cui si sale per arrivare comunque ai propri simili.*

La pretesa di incatenare alla propaganda un vero scrittore, come tale, è sempre illusoria. Sotto questa luce può anche apparire assurdo parlare di collaborazionismo, in senso morale, a proposito di un essere così imprendibile e disimpegnato per natura. Senonchè i capitani e i politici debbono fare il loro mestiere e, nel momento del dramma, Churchill fece il suo.

Eugenio Galvano

I vigili urbani di Tokio sono stati recentemente dotati di macchine fotografiche per documentare le violazioni al traffico

---

UNA LUMINOSA FIGURA DEL RINASCIMENTO

Fu umanista e poeta Papa Pio II Piccolomini

Per tre anni resse la Diocesi di Trieste - Dedicò il suo pontificato alla lotta contro gli infedeli

Il 29 giugno di quest'anno ricorreva il quinto centenario dalla canonizzazione di Caterina Benincasa da Siena, ora con S. Francesco d'Assisi santa coprotettrice e patrona d'Italia. Questa canonizzazione, che aveva avuto luogo appunto il 29 giugno 1461, fu voluta e promossa dal Pontefice Pio II, Piccolomini, già vescovo prima di Trieste e poi di Siena.

Enea Silvio Piccolomini era nato da un umanista, studioso e buon traduttore di classici latini, a Corsignano, piccola città toscana, oggi in suo onore chiamata Pienea, il 18 novembre 1405. Nel 1432 lo vediamo ventisettenne al seguito del cardinale Capranica e anzi accompagna quest'ultimo al Concilio di Basilea e solo quattro anni più tardi diventa segretario generale del Concilio stesso.

Ambasciatore a Roma

Amantissimo delle lettere e delle arti, s'era iniziato molto presto agli studi umanistici, seguendo l'esempio di suo padre, dapprima a Siena, e poi s'approfondì a Firenze, nello studio della lingua e delle lettere greche sotto la guida di Francesco Filelfo, a sua volta allievo del celebre Emanuele Crisolora, l'insigne maestro di Leonardo Bruni e di Poggio Bracciolini, il grande grecista nato a Bisanzio, che, inviato in Italia nel 1394 dall'imperatore Giovanni Paleologo a chieder aiuto ai principi della Cristianità contro l'invadenza dei turchi, vi si era stabilito, occupando la prima cattedra pubblica di lingua greca nello studio fiorentino a cura del quale redasse la prima grammatica greca scritta in latino.

Il nostro Piccolomini risente dell'influenza certamente esercitata dal maestro del suo maestro e solo così forse vanno spiegati certi atteggiamenti e certe particolari sensibilità della sua politica, come vedremo più avanti. Per non dire di certe sue orazioni ed epistole, nonchè d'altre sue opere minori ricorderemo la sua commedia «Chrisis» e il suo romanzo «De duobus amantibus historia» come produzione profana sì, ma personalissima e originale.

Per questa sua attività letteraria il 27 luglio 1440 viene incoronato poeta dall'imperatore Federico III, figlio del duca di Austria, che proprio in quell'anno era succeduto come re di Germania al cugino Alberto II. Questo Federico III, che sarà l'ultimo sovrano tedesco a farsi incoronare imperatore a Roma, soleva usare come proprio motto A.E.I.O.U. (Austriae est imperare orbi universo). Egli apprezza e stima moltissimo la intelligenza del Piccolomini, tanto da volerlo e nominarlo come proprio ambasciatore a Roma presso la corte pontificia.

Enea Silvio, dopo aver sconfessato il proprio atteggiamento fino ad allora antipapale, si presenta al Pontefice Eugenio IV per fare pubblicamente ammenda del suo precedente comportamento ed anzi nel 1446 prende a Vienna gli ordini minori.

Il 19 aprile 1447 il Papa Nicolò V, fors'anche in considerazione del singolare prestigio goduto dal nostro presso l'imperatore, lo nomina vescovo di Trieste e qui egli rimarrà a capo della nostra diocesi fino al 23 settembre 1450, quando sarà nominato vescovo di Siena.

Apprezzatissimo legato pontificio in Boemia, in Moravia e nella Slesia, il Piccolomini fin dal 25 aprile 1452 in un suo famoso discorso pronunciato nel Concistoro, definisce essere primo compito della Cristianità la lotta contro gl'infedeli.

Eletto Papa il 19 agosto 1458, sarà il 211.o Pontefice romano, proprio in quello stesso anno in cui la mezzaluna islamica viene issata per la prima volta sull'acropoli di Atene.

La sua solenne consacrazione a Pontefice ha luogo il 3 settembre 1458 e, dopo appena quaranta giorni con la bolla «Vocavit me», egli bandisce una crociata e indice a Mantova un congresso di principi cristiani allo scopo di organizzarla militarmente, lasciando a Roma come Vicario il cardinale Nicola Cusano.

Proprio dall'amico e compagno di studi Nicola Cusano egli vuole un vasto piano di riorganizzazione ecclesiastica, attuato poi solo in parte, a titolo di esperimento nella sola Germania. Spirito eclettico universale, d'intelligenza pronta e di temperamento assai vivace e versatile, egli è una delle figure, a parer nostro, più caratteristiche del Rinascimento, perchè innovatore come pochissimi, sa essere a un tempo teologo, oratore, diplomatico, canonista, geografo, scrittore, commediografo e poeta, eccellendo singolarmente in tutti questi campi di attività, pur così diverse ed eterogenee.

Fece riedificare la natia Corsignano, oggi, come già menzionato, chiamata Pienza, con palazzi di così bella architettura da farne una città modello nello stile del più puro Rinascimento.

Umile e modesto, tenta dapprima la via più umana, pacifica e diretta, scrivendo personalmente in termini quanto mai semplici e toccanti a Maometto II nell'intento di farlo desistere dal proposito di guerreggiare contro i cristiani e nel tentativo anzi di convertirlo.

Benefiche iniziative

Per combattere, o almeno per arginare l'usura, allora più che mai dilagante, favorisce l'istituzione dei primi Monti di pietà.

Del finissimo ed elegante scrittore latino ci rimangono dei preziosi, interessantissimi «Commentarii rerum memorabilium quae temporibus suis contigerunt».

Per quanto in suo potere, reprime con molta decisione e con ogni energia la schiavitù e la tratta dei negri. Antesignano autorevolissimo nell'avversare ogni discriminazione razziale, egli si propone pure di alleviare e di migliorare la condizione miserevole degli ebrei, già allora vittime dell'odio di razza, in quanto vessati da restrizioni ed esclusioni professionali, nonchè esclusi da ogni proprietà terriera.

A soli cinquantanove anni egli però muore improvvisamente ad Ancona il 15 agosto 1464 di un febbrone non sopportato dalla gracile sua persona, mentre si accingeva a partire egli stesso per l'Oriente per assumere il comando di quella crociata che per tanti anni aveva vagheggiato e per la quale già erano arrivate ad Ancona le navi veneziane.

Trieste, che lo ebbe vescovo per un triennio e che gelosamente custodisce nella Biblioteca Civica la più cospicua collezione piccolominea delle sue opere manoscritte, dovrebbe fin d'ora prepararsi a degnamente commemorare e fors'anche a durevolmente onorare l'unico suo vescovo assurto alla dignità del soglio pontificio, fiera di lui, insigne per le preclare sue doti umanissime del cuore, dell'intelligenza e dell'ingegno, non meno che per l'esemplare sua modestia, dal momento che nel non lontano 1964 e precisamente il 15 agosto ricorrerà il quinto centenario dalla sua morte.

Bruno Maestro

DOCUMENTI INEDITI SUL RISORGIMENTO ITALIANO

Ripetute volte Radetzky si ribellò al Governo centrale

Il vecchio Maresciallo contribuì alla restaurazione dell'impero mentre l'imperatore appariva rassegnato al suo smembramento

Vienna, agosto

Nella serie «Fonti per la storia d'Italia» dell'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea è appena uscita la opera in due volumi di Angelo Filipuzzi «Le relazioni diplomatiche fra l'Austria e il Regno di Sardegna e la guerra del 1848-49» (Roma, 1961, pp. XXIV 532-552, lire 7000), nella quale, dopo la prefazione, vedono la luce, quasi tutti per la prima volta, raccolti, nella maggior parte, negli archivi austriaci, i carteggi scambiati nel biennio 1848-49 fra il ministero degli esteri austriaco e il conte Hartig, il barone Metzburg, gli inviati austriaci a Milano Philippsberg e Schnitzer-Meerau, il ministro Carlo Bruck e il Maresciallo Radetzky. Si tratta di un lavoro che, nel suo genere, ha una importanza eccezionale ed è destinato a raccogliere una notevole risonanza fra gli studiosi di storia del Risorgimento perchè vi è loro offerto un abbondante materiale documentario, sulla cui scorta è possibile procedere nel ridimensionamento e nella revisione di molte posizioni e di molte figure della nostra vecchia tradizione storiografica.

I 431 documenti fondamentali sono arricchiti e accompagnati da una quantità notevole di allegati, i quali contribuiscono a illustrare fatti, uomini, idee, progetti e programmi, situazioni nuove, episodi e circostanze, ideali e realtà, che hanno riempito di sè i due anni tanto decisivi e importanti non solo nella storia d'Italia, ma in quella dell'Europa intera. Il Filipuzzi, aveva già largamente studiato una parte di questa documentazione e se ne era valso per la composizione di quel volume su «La pace di Milano» (Roma, edizioni dell'Ateneo, 1955) che non mancò allora di sollevare, accanto a poche riserve, di critici legati ai vecchi clichés della tradizione risorgimentale di stampo romantico e agiografico, autorevoli consensi, i quali diventarono, col tempo, sempre più importanti e numerosi. La recente opera sulle relazioni diplomatiche fra l'Austria e la Sardegna, partendo dalla primavera del 1848, allorchè tali relazioni ufficiali segnarono una improvvisa interruzione dovuta, come è noto, all'intervento di Carlo Alberto in Lombardia, apre nuovi e più vasti orizzonti, illustrando situazioni e atteggiamenti austriaci in gran parte totalmente o quasi totalmente sconosciuti.

Sulla missione del conte Franz Hartig nel Friuli dapprima, poi nel Veneto e successivamente nel Trentino, poco o nulla era stato scritto da parte di studiosi austriaci o italiani. Le istruzioni che gli erano state impartite dall'allora ministro degli esteri austriaco Ficquelmont, parlando apertamente di un progetto di rinuncia totale alla Lombardia, non mancano di accendere una luce nuova sui propositi e sui piani di restaurazione, dai quali era animato il primo governo costituzionale uscito dalla rivoluzione di Vienna dopo i fatti di marzo del 1848. Al fallimento della missione Hartig, succedono con analoghi risultati dovuti a circostanze non sufficientemente valutate dal governo di Vienna o di Innsbruck, la missione del diplomatico Philippsberg e quella dello Schnitzer-Meerau presso il governo provvisorio di Milano, per trattare sulla pacificazione e offrire la libertà e l'indipendenza di tutta la Lombardia.

Più nota, specialmente fra gli storici che hanno approfondito i fatti del 1848, è la posizione del Maresciallo Radetzky di fronte al governo centrale. Ma in questa vasta opera del nostro autore trovano ampia, vorremmo quasi dire esauriente illustrazione, quegli atteggiamenti di vera e propria ribellione a ripetuti ordini imperiali e governativi, che il vecchio Maresciallo osò più volte assumere durante la campagna militare offensiva, che va dalla ripresa delle ostilità dopo Goito e Peschiera fino all'armistizio del 9 agosto.

Soltanto dopo la lettura di questa documentazione, ci si rende conto della verità di quel detto, abbastanza diffuso fra gli storici e gli studiosi austriaci, secondo il quale il Maresciallo Radetzky avrebbe contribuito alla restaurazione dell'impero seriamente minacciato nella sua integrità dalla rivoluzione del 1848, malgrado e contro la stessa volontà dell'imperatore, che era pronto a sottoscrivere il suo smembramento.

Potrebbe sembrare interessante ai lettori, tenendo conto di quel che accade oggi a proposito dei rapporti fra l'Austria e l'Italia, il fatto che il conte Casati, fin dall'estate del 1848, allorchè era in discussione l'eventuale liberazione della Lombardia, parlasse del confine al Brennero. Il presidente del governo provvisorio di Milano era allora disposto a non insistere per distaccare dall'Austria Trieste e forse neppure il Friuli, come riferiscono i suoi interlocutori dell'altra sponda, ma appariva intransigente a proposito del confine sulle Alpi. Non è questo tuttavia, come è evidente, l'aspetto principale della questione. Sfogliando l'ampia documentazione, che ci sta sotto gli occhi, specialmente quella contenuta nel primo volume, ci accorgiamo di trovarci di fronte ad una Austria molto più liberale, almeno nelle sue intenzioni d'allora, di quella che ci viene comunemente tramandata dalla tradizione storiografica di vecchio stile.

Quanto al 1848, la parte principale della documentazione, che viene qui pubblicata, comprende, come è evidente, le trattative che condussero alla conclusione della pace di Milano del 6 agosto. Gli atti diplomatici, che servono ad illustrare, mettendoli nella loro giusta luce e nelle sicure proporzioni i protagonisti del grande dramma, sono qui tutti raccolti e annotati. Essi contribuiscono a demolire anche gli ultimi bagliori di leggende che sembrano voler ancora sopravvivere, malgrado quanto è stato stampato dal Filipuzzi stesso e da altri studiosi negli anni più recenti.

La posizione di Vittorio Emanuele II di fronte al vincitore di Novara, le esuberanze del ministro Bruck, gli sfoghi personali, liberi da ritegni o inibizioni di carattere politico e diplomatico di Massimo d'Azeglio, i particolari della fuga di Carlo Alberto dal campo di battaglia, gli errori e le ingenuità del governo di Torino e dei suoi inviati a trattare la pace, l'avidità del plenipotenziario austriaco, e tanti altri particolari, che hanno sollevato spesso dubbi nel passato o che sembrano ancora avvolti nell'ombra, trovano in questi due volumi quella spiegazione logica, che non consente più il sussistere di supposizioni e tanto meno di leggende. I personaggi, che hanno parte principale o secondaria, nel quadro di tutti gli avvenimenti del tormentato biennio, appaiono sotto una luce meno eroica, se si vuole, ma certamente più umana, più comprensibile e più vicina all'animo del lettore, il quale scopre in queste carte aspetti completamente nuovi di una storia che era stata costruita troppo in fretta sotto l'impulso di passioni, di gioie o di dolori.

Come il Filipuzzi non manca di rilevare nella sua prefazione, il campo illuminato da questa documentazione non si limita ai rapporti austro-sardi. Specialmente durante i mesi, in cui si svolse la missione del ministro Bruck in Lombardia, l'Italia intera e talvolta l'Europa stessa è chiamata in causa. L'energico plenipotenziario, giungendo a Milano nei primi giorni di aprile del 1849, «vedeva davanti a sè la Lombardia e il Veneto da riorganizzare, Venezia da ricondurre all'obbedienza, i ducati da restaurare sotto l'ombra dell'Austria nelle mani dei legittimi sovrani, la Toscana e il granduca da riconciliare fra loro; lo Stato della Chiesa da ricondurre sotto lo scettro del Pontefice fuggiasco; egli vide, in una Italia così ricondotta alla pace, antichi contrasti di confine da eliminare, commerci da riattivare, contrabbandi da sopprimere, relazioni postali da facilitare, vecchie sovrastrutture che inciampavano la navigazione fluviale da allontanare, tratti di ferrovie da inaugurare altri da costruire, un'agricoltura da rimodernare, amministrazioni locali da semplificare rendendole autonome; vide soprattutto il prestigio dell'Austria compromesso in molte parti della penisola, se non in tutte, e si propose di farlo risorgere tenendo d'occhio gli interventi e le interferenze francesi e inglesi per impedir loro di prevalere».

Questi e altri problemi sono largamente trattati nel suo carteggio e nei numerosissimi allegati, talvolta lunghi e circostanziati, che il Bruck non manca d'inviare a Vienna, raccogliendoli persino dalla penna o dalla voce di avversari sul posto. Il nostro autore ha il merito di aver dedicato pazientemente lunghi anni di lavoro alla ricerca di una documentazione che porta senza dubbio un contributo autorevole e prezioso alla storia d'Italia in uno dei periodi più discussi del secolo XIX.

Bruno Tedeschi

Henri Salvador e Valeria Fabrizi in una scena del film «Il segugio» in lavorazione a Roma

CRONACA DELLA CITTA'

UNO DEI PIÙ ACUTI PROBLEMI DI FERRAGOSTO

In preallarme da domani tutta la polizia stradale

Saranno gli unici a non potersi godere le ferie per tutelare quelle degli altri - «Via» anticipato

Siamo ormai alla vigilia del grande esodo di Ferragosto, che quest'anno inizierà (è nelle generali previsioni) con qualche giorno di anticipo causa la coincidenza della domenica che cade il 13. Così il week-end si innesterà sul Ferragosto, e la grande vacanza durerà almeno quattro giorni.

Come da sempre avviene, per il Ferragosto è previsto un intensissimo traffico su tutte le strade. La parola d'ordine, da domani, sarà «evadere», e non ci sarà automobilista e motociclista disposto a stare a casa. Tutti si riverseranno sulle strade, lungo gli itinerari che portano al mare e ai luoghi di villeggiatura montani. L'evasione comporterà quindi l'invasione di tutte le vie di comunicazione, e i veicoli marceranno costantemente, in lunghe colonne, in due sensi. Da una parte si allineeranno quelli che lasciano la città, dall'altra i turisti stranieri e quelli di casa nostra, che diventano improvvisamente i padroni della città.

E' difficile, sulla grande evasione ferragostana, fare delle cifre: ma in genere si commisura l'esodo in quaranta-cinquantamila partenze, mentre la consistenza del volume di traffico lungo le vie di comunicazione più frequentate è data dal numero di macchine che passa in un punto della strada ad ogni minuto. Un po' come si fa per misurare la portata dei fiumi. E in effetti il traffico di Ferragosto ha un po' lo aspetto dei fiumi, tortuosi, accidentati, pieni di insidie. In molte grandi città il movimento veicolare della festa d'estate è caratterizzato da un intenso traffico di deflusso alla vigilia del 15, e da un enorme afflusso il giorno dopo. A Trieste invece la situazione è differente, in quanto la vicinanza delle località balneari (Muggia, Grignano, Sistiana, Duino) e dell'altipiano consiglia moltissimi a non allontanarsi troppo dalla città, per cui il traffico resta costantemente ad alti livelli. Basti pensare che sul tratto Barcola-Duino alla vigilia di Ferragosto in media transitano trenta vetture al minuto anche a tarda sera.

Per regolamentare in qualche modo l'eccezionale flusso veicolare dei prossimi giorni la polizia stradale è in stato di preallarme, mentre da domani tutti i militi in servizio saranno sulle strade. Negli uffici resterà il personale strettamente indispensabile. Gli altri saranno tutti a sbrigliare la brutta matassa del traffico della festa d'estate, a partire da domani. Moltissimi automobilisti infatti già domani, ultimato il lavoro, partiranno verso le mete prescelte, e sulle strade troveranno le pattuglie della stradale pronte ad intervenire sia con un'azione preventiva, regolando lo scorrimento del flusso veicolare specie nei punti cruciali, sia per reprimere le intemperanze di automobilisti e motociclisti che mal sopportano le lunghe colonne, e nel tentativo di superare cinquanta-cento veicoli creano gli immancabili ingorghi e incidenti. I militi della polizia stradale da domani saranno tutti in servizio sulle strade. Proprio tutti, perchè per questo periodo dell'anno nessuno di loro può usufruire delle ferie.

In particolare i militi della stradale presteranno servizio lungo le arterie percorse dalle chilometriche colonne di autoveicoli, agli incroci fra le strade statali e quelle provinciali e comunali più frequentate, in modo da evitare al massimo il verificarsi di ingorghi, che si ripercuotono a lungo rallentando la marcia dei mezzi incolonnati, nei deprecati casi del verificarsi di incidenti ecc. Accade ogni anno, dopo Ferragosto, di fare dei bilanci piuttosto sconfortanti, a causa dell'altissimo numero di feriti, molto spesso di morti.

Nel fare gli scongiuri vediamo un po' di passare in rassegna i consigli che i tecnici della strada forniscono per queste eccezionali circostanze.

In primo luogo, dicono, bisogna pensare alle condizioni fisiche e mentali di chi guida. Una giornata al sole non prepara certamente ad una buona guida, nè una lunga ascensione in montagna, nè un banchetto o la rinuncia al sonno per dedicare un numero maggiore di ore al divertimento.

Quando ci si mette al volante, dicono gli esperti, è bene essere riposati, per affrontare la canicola delle ore pomeridiane e la sonnolenza di quelle serali nelle migliori condizioni possibili. E, inoltre consigliabile non far eccessivo uso di bibite ghiacciate, che causano malori improvvisi, e non rimandare il ritorno all'ultimo momento, per non dover forzare l'andatura in condizioni di traffico pericolose.
non accatastare oggetti dietro alla spalliera del sedile posteriore, togliendo la visibilità. Constatare anche il funzionamento del lampeggiatore e del segnalatore acustico.

Questi i consigli di traffico vero e proprio: tenere scrupolosamente la destra, non abbagliare, negli incolonnamenti evitare i sorpassi e tenere la distanza di sicurezza per non essere incastrati in tamponamenti in serie, e in generale proporzionare la velocità dei veicoli alle reali condizioni di traffico.

Chiusura di Ferragosto per gli uffici INAM

La Sede provinciale dell'Istituto nazioale per l'assicurazione contro le malattie comunica che in occasione delle festività di Ferragosto i propri uffici e ambulatori rimarranno chiusi dalle ore 12 del giorno 14 a tutto il 16 agosto c.a.

Nei giorni suddetti funzionerà il consueto servizio medico d'ispezione festivo e notturno.

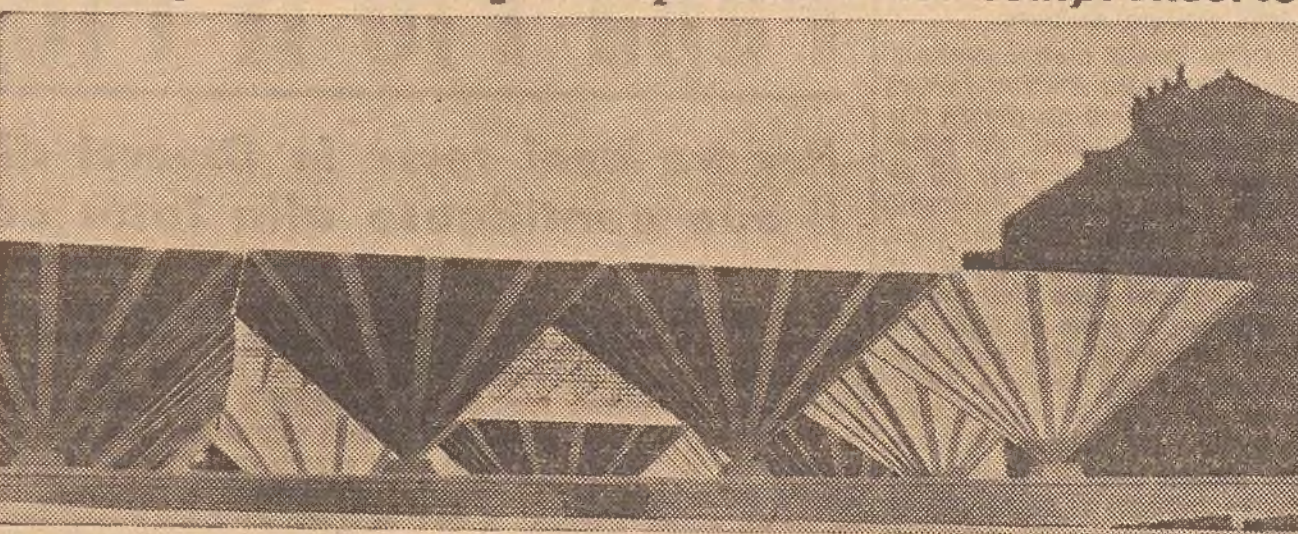
Barbiere e parrucchiere per Ferragosto

L'Associazione degli artigiani informa che gli esercizi da barbiere e parrucchiere per signora, a norma del vigente Decreto prefettizio, saranno aperti al pubblico, lunedì 14 c.m. osservando l'orario lavorativo normale, mentre il giorno successivo resteranno chiusi.

Il M.I.S. porta a conoscenza che a cura della Federazione triestina stasera alle ore 19.30 a San Luigi, Case Nuove, sarà tenuto un pubblico «Giornale parlato». Oratore il signor Livio Tenze.

SARÀ COSTRUITO DA UNA SOCIETÀ TRIESTINA

Nuovo padiglione «Italia» alla Fiera di Zagabria del 1962

È stato progettato dall'architetto Contigiani, allievo dell'ing. Nervi - Il più importante del comprensorio

Una veduta di quello che sarà il nuovo padiglione «Italia» alla Fiera di Zagabria del 1962

La Fiera di Zagabria del prossimo anno sarà dotata di un nuovo padiglione destinato a contenere gli espositori italiani. Esso viene a sostituire quello costruito tre anni fa dalla Società Veneta Costruzioni di Trieste, che tanto successo ha incontrato per le sue singolari strutture architettoniche, tanto da farne uno dei padiglioni più eleganti e originali della rassegna zagabrese. Anche il nuovo padiglione sarà edificiato dalla Veneta Costruzioni, e il relativo contratto è stato firmato due giorni fa a Roma fra il presidente dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) dott. Giuseppe Dall'Oglio e il direttore generale della Fiera di Zagabria dott. Ivan Bacun.

Il nuovo padiglione «Italia» sostituirà il padiglione esistente, in funzione ancora per quest'anno. Come è noto, la Fiera autunnale di Zagabria ha svolgimento dal 9 al 24 settembre. A soli tre anni di distanza dalla sua costruzione, il padiglione italiano, con i suoi 3600 metri quadrati coperti, si è già dimostrato insufficiente per corrispondere alle esigenze del sempre maggiore sviluppo dei traffici italo-jugoslavi e per accogliere quindi le ditte italiane che partecipano alla Fiera internazionale di Zagabria. Il vecchio padiglione sarà rilevato dalla Fiera di Zagabria, che lo utilizzerà nel 1962, mentre è stato messo a disposizione dell'Istituto nazionale per il commercio estero nell'ambito fieristico un terreno della superficie di circa 8 mila metri quadrati da utilizzare per la costruzione del nuovo padiglione «Italia», che potrà essere utilizzato per il periodo di dieci anni.

L'ICE, in base al contratto firmato a Roma con la Fiera di Zagabria, si è impegnato a costruire a sue spese e sul terreno messo a sua disposizione un padiglione nazionale per le ditte italiane. Esso avrà una superficie coperta di oltre 5 mila metri quadrati, e occuperà l'area già destinata alla costruzione del Palazzo delle Nazioni.

Il progetto del padiglione che la Veneta Costruzioni si è impegnata di edificare è opera dell'architetto Raffaele Contigiani di Roma, allievo dell'ing. Nervi che è considerato il massimo esponente internazionale nel campo delle costruzioni in cemento armato. Il padiglione «Italia» nel suo nuovo modello sarà la costruzione più importante della Fiera di Zagabria, sia per le sue dimensioni, sia per la posizione occupata, sia per le sue caratteristiche architettoniche.

Il padiglione è stato progettato con pianta quadrata, di 70 metri di lato. Perimetralmente sono disposti dodici piramidi rovesciate, con le strutture in calcestruzzo armato, vuote verso l'alto. Ciascuna facciata delle piramidi sarà rivestita in vetro, e nella parte inferiore saranno aperte con finestrini rovesciabili, anche per consentire lo smaltimento delle acque piovane. L'impressione generale che dovrà derivare dalla vista del padiglione, composto di piramidi rovesciate, è quello di estrema leggerezza delle masse, garantita anche dal molto spazio disponibile sul pavimento. La parte centrale del padiglione sarà coperta con travature metalliche a traliccio, e nel salone ricavato potranno avere svolgimento anche manifestazioni sportive di grande interesse. L'altezza dell'edificio è stata fissata in 18 metri.

Il nuovo padiglione «Italia» sarà realizzato con maestranze italiane e jugoslave, con l'assistenza della Società Veneta Costruzioni. I lavori inizieranno probabilmente nel mese di ottobre, dopo cioè la chiusura della Fiera.

DISPERATO E INSPIEGABILE GESTO

SI TOGLIE LA VITA UN GIOVANE DI 21 ANNI

Il fatto è avvenuto nell'appartamentino che egli allestiva in attesa di sposarsi

In un appartamentino nuovo della case dell'INAIL di San Sabba, dove avrebbe dovuto abitare dopo le nozze, si è ucciso ieri mattina con il gas un giovane di neanche ventun anni, l'elettrotecnico Franco Grimalda, nato il 26 agosto 1940.

L'inspiegabile gesto, secondo l'ipotesi del medico legale prof. Renato Nicolini, è stato messo in atto verso la mezzanotte di ieri l'altro. Il giovane, che era poco conosciuto dalla gente del rione di San Sabba e dagli stessi casigliani, si recava ogni tanto nel quartierino sito al mezzanino di via Puccini 30 per portarvi della roba. Talvolta si fermava anche a passare la notte, ma non accadeva molto spesso. Qualche giorno fa la gente ha visto scaricare del mobilio e lo ha visto arrivare con delle pesanti valigie. Ma nessuno sapeva esattamente chi fosse. Si diceva che era in procinto di sposarsi e che preparava la casa. Chi lo conosceva un po' più da vicino afferma trattarsi un giovane molto serio e posato.

L'idea del suicidio la deve però aver covata da qualche tempo: poichè egli ha messo molta cura nel preparare ogni cosa prima di aprire il rubinetto del gas. Ha attacato un tubo di gomma al rubinetto e lo ha trascinato verso la stanza dove aveva un letto. Ma era corto e non arrivava fino alla camera, per cui egli ha provveduto a prolungare il tubo di gomma con uno di ferro della lunghezza di circa un metro e mezzo, unendoli con del cerotto adesivo. Il Grimalda ha pure vergato su di un biglietto quattro righe, dicendo di avvertire una certa signora Cosulich che stava molto male. Poi ha aperto il gas e ha atteso la morte. Verso mezzogiorno di ieri il custode delle case dell'INAIL ha avvertito un forte odore di gas uscire dell'appartamento dell'elettrotecnico per cui ha chiamato subito la polizia. Gli agenti del Commissariato di San Sabba sono giunti subito dopo sul posto ed hanno raggiunto per mezzo di una scala una finestra dell'appartamentino Infranto un vetro i poliziotti sono peentrati nell'interno.

Mentre la polizia espletava le operazioni di rito e il prof. Nicolini stendeva il certificato di morte, è giunta la madre dello sventurato ragazzo assieme al signor Millo, il proprietario del negozio di radio ed elettrodomestici di via dell'Orologio 6, dove il Grimalda era occupato.

(«Giornalfoto»)

Non è un barbone l'uomo che dorme per terra nei pressi di piazza Unità, ma l'effetto di due cause: il caldo che ieri ha raggiunto i 31,3 e il tutto esaurito raggiunto dagli alberghi in queste giornate prossime a Ferragosto. Il turista, giunto con un pullman da Chieti, non ha trovato di meglio per risolvere in uno il problema del letto e della canicola. Alla sua sinistra un altro suo compagno di sventura si è già preparato un analogo giaciglio. La foto è di stanotte

Toccante cerimonia in onore di Sauro

Elevato discorso del dott. Rozzo - Gli altri riti

Le ultime luci della sera, mentre il mare sempre più cupo si stendeva tranquillo entro il golfo di Trieste, hanno rischiarato ieri la toccante cerimonia con cui è stato ricordato, in testa al molo Audace, il sacrificio di Nazario Sauro, quasi alla stessa ora in cui il martire capodistriano offriva coscientemente la sua vita per la Patria, il 10 agosto di 45 anni fa. Cerimonia toccante, perchè nella sua umanità ha saputo far vibrare i cuori dei presenti, commossi e uniti nel pensiero di reverente omaggio a Sauro, presente in spirito fra le autorità e il popolo intervenuti al rito, e rappresentato dalle due amatissime sorelle, Anita e Albania, che hanno con la loro presenza reso ancor più sentito il ricordo di Nazario.

Poco prima delle 19.30 si sono riuniti alla fine del molo i labari e le insegne dei Comuni istriani, delle Associazioni combattentistiche e d'arma, del Nastro azzurro, delle famiglie istriane, tutte raccolte in un palco d'onore, al cui fianco era schierato un picchetto armato dell'82,o Reggimento Fanteria, con banda. Sul palco delle autorità erano presenti il gen. Ferrari, vice comandante della Regione militare Nord Est, in rappresentanza del Ministro della Difesa, il comandante del Presidio gen. Vismara, il Presidente dell'Amministrazione provinciale dott. Delise, il Sindaco dott. Franzil, il Questore, gli onorevoli Bologna, Gefter Wondrich e Sciolis, il Viceprefetto dott. Molinari, il comandante del porto col. Ascoli, il comandante del Gruppo carabinieri col. Giglio, il comandante della Guardia di Finanza ten. col. Spaccamonti, alti ufficiali della P. S., il gen. Gigli, mons. Bruni, mons. Bottizer, la medaglia d'oro capodistriana Spartaco Schergat, l'ing. Bartoli, il prof. Furlani, l'ing. Muratti, presidente della Lega Nazionale, il comandante dei vigili urbani col. Dolce.

Lungo il molo Audace era ormeggiata la cannoniera «Molosso»; nel bacino San Giusto erano allineati inoltre natanti della Capitaneria di porto, della Finanza, dei vigili del fuoco e le imbarcazioni delle società veliche e remiere triestine.

Alle 19.30, dopo il saluto al gen. Ferrari e alle altre autorità, il picchetto e la banda hanno salutato il gonfalone del Comune di Trieste, decorato di Medaglia d'oro al valor militare, che sorretto dai valletti ha preso posto a fianco della bandiera di Capodistria e del labaro della Compagnia volontari giuliani e dalmati.

L'avv. Ponis, presidente del comitato per le onoranze a Sauro e presidente dei Comuni istriani, ha illustrato il significato della cerimonia, che ha voluto onorare il martire capodistriano «a 45 anni di distanza dal suo sacrificio compiutosi sul vespero, invocando la Italia e senza vedere coronate le sue speranze». Il dott. Rozzo, presidente della Compagnia volontari giuliani e dalmati ha tenuto quindi il discorso commemorativo, in cui tra l'altro ha detto:

«L'ora e il luogo, amici giuliani, poco si addicono ai discorsi, ma assai più alla ricordanza e alla meditazione; tanto più che Nazario Sauro, che in questo momento aleggia su di noi col grande suo spirito, era uomo d'azione più che di parole. Ma poichè questo è l'anno centenario dell'unità d'Italia, ed è anche l'anniversario quarantacinquesimo dell'olocausto di Sauro, martire dell'Istria martire, è dovere nostro ricordarLo nel duplice martirio, suo e dell'Istria, su questa amata sponda, forse troppo discosta dalle rive del Po, dove la celebrazione ufficiale dell'Italia '61 indulge assai più ai valori materiali che a quelli spirituali che ispirarono il Risorgimento, come se all'Italia del miracolo si fosse potuti giungere senza le barricate delle cinque giornate, le fosse di Mantova, le forche di Oberdan e di Sauro».

«La ricordanza è un nostro dovere, ed è un nostro diritto, al quale non possiamo rinunciare, anche se a taluni ciò può disturbare. Dimenticare i nostri martiri, annebbiare la memoria dei padri, scordare le loro passioni, obliare la terra che ci ha dato i natali, questo no! Dall'altra parte si possono spaccare le lapidi, infrangere i cippi e le erme, ma quei nomi, cancellati di là, sono presenti più che mai nel nostro cuore, e non li scorderemo. E quello di Nazario Sauro lo terremo più caro di tutti perchè Lui ci ha dato una lezione di umanità, di carattere, di dignità, di sacrificio, che la gente nostra mai potrà scordare.

«Sauro ci ha passato una consegna sacra: di sentirci sempre e soprattutto italiani. Noi che gli fummo compagni nei giorni della speranza e della lotta, ci siamo sforzati di restare sempre fedeli alla consegna, nei giorni lieti e nei giorni amari. Ed oggi che, nella frenesia per i valori materiali che ha preso tanta parte della gente, pare che anche i nostri giovani non tengano più il passo dei padri, ai cari giovani nostri, da questo posto, nell'ora del vespero, di fronte al nostro mare, ripetiamo la consegna di Sauro: ricordatevi di essere sempre e soprattutto italiani».

La giovane Maria Luisa Schiraldi, figlia del tenente pilota Francesco, Caduto per la Patria, ha letto quindi il testamento spirituale di Sauro, indirizzato al figlio Tito. Dopo la lettura, sono risuonate solenni e lente le note del «Piave»; le sirene delle navi e dei rimorchiatori del porto hanno fischiato a lungo; dalla «Molosso» sono saliti verso il cielo razzi tricolori, mentre i reparti presentavano le armi. Dinanzi al molo Audace, dal rimorchiatore Audace, è stata gettata in mare una corona di alloro. Si è fatto silenzio, per un breve istante, nel ricordo commosso del sacrificio. Poi lentamente sono sfilati, entro il bacino, tutti i natanti e le imbarcazioni presenti, passando vicini alla corona, che galleggiava sull'Adriatico.

Le onoranze a Sauro avevano avuto in mattinata un'altra parte significativa, con la celebrazione di un ufficio funebre nella chiesa del Rosario, officiato da mons. Giorgio Bruni, che era stato l'ultimo parroco di Capodistria. Mons. Bruni ha pronunciato una elevata orazione, per esprimere i sentimenti di riconoscenza e di fierezza nei riguardi dell'eroe capodistriano, che ha offerto alla Patria l'olocausto di sè dopo magnanime imprese, e per ricordare la grandezza del suo insegnamento e il monito che da esso viene ai giovani.

«Qui, ai piedi dell'altare — ha concluso — dove in cristiana fraterna comunione di capodistriani, di istriani, di italiani con gli accenti stessi della liturgia, della Chiesa, preghiamo il Signore, di sciogliere la anima del suo servo Nazario da ogni legame di peccato perchè nella gloria della resurrezione, resuscitato ancor lui, respiri eternamente con i suoi santi e con i suoi eletti».

Alle 9.30, sul cippo che porta il nome di Nazario Sauro nel Parco della Rimembranza, sono state deposte corone di alloro, alla presenza delle maggiori autorità militari e civili di Trieste, presente anche il generale di Corpo d'Armata Ettore Fusco, comandante la Regione militare di Nord Est.

COME TUTTI I PRESTATORI D'OPERA

Decisi i benzinari a ottenere l'orario

Presentate ieri all'assemblea di categoria varie proposte - Turni notturni alternati

I benzinari triestini sono nuovamente in agitazione, puntando ad un nuovo riconoscimento di carattere sindacale: vogliono l'orario di lavoro. Un orario di lavoro, in pratica, ce l'hanno già, ma è troppo gravoso: 14-16 ore al giorno, e anche più, in certi casi. Ieri si sono riuniti in assemblea, per concretare le richieste da avanzare alla Prefettura ed alle società petrolifere, oltre agli altri enti interessati alla questione: Camera di commercio, Ente Turismo, sindacati, amministrazione comunale.

L'assemblea è stata piuttosto pacata, e la discussione serena. Tutti si sono dichiarati concordi con il direttivo dell'associazione, che da tempo sta conducendo una massiccia azione presso i vari enti perchè i benzinari abbiano un orario di lavoro come tutti gli altri prestatori d'opera. E gli automobilisti dovranno assuefarsi a questo orario, come del resto avviene in tutti i settori del commercio.

L'assemblea di ieri sera, esaminata una serie di proposte, presentate dal segretario della associazione, Rossi, hanno infine optato per l'apertura dei punti di distribuzione dalle 7 alle 21 nei mesi freddi, dalle 6.30 alle 21 nei mesi caldi. Per le festività e le domeniche, hanno deliberato di tenere aperti soltanto la metà dei distributori, a turni alternati. In pratica, alla festa, ci saranno circa cinquanta distributori aperti. Nei comuni con un solo punto di distribuzione l'apertura ovviamente sarà conservata anche in tutte le feste. Per il turno notturno, l'assemblea ha deliberato di indire una specie di referendum fra tutti i benzinari, per sentirne le intenzioni: chi chiederà di tenere aperto anche dopo le 21, verrà incluso in uno speciale turno, pure a rotazione.

Queste, in sostanza, le proposte che saranno presentate alla Prefettura, agli altri enti interessati alla questione ed alle società petrolifere. Se le loro richieste non saranno accolte, i benzinari minacciano di indire una massiccia serrata, ma a quanto consta la cosa dovrebbe andare in porto senza agitazioni: le autorità sarebbero infatti ben disposte a concedere anche ai benzinari l'orario di lavoro. In fondo, è una richiesta sindacale legittima.

In precedenza il presidente dell'associazione benzinari, Bernardi, ed il segretario, Elio Geppi, avevano fatto il punto sull'iter della proposta di legge per la concessione a Trieste di un contingente di carburante in esenzione fiscale. La cosa dovrebbe andare in discussione alla prossima ripresa dei lavori parlamentari: in questo senso almeno stanno operando i presentatori della legge, Origlia, Bologna e Sciolis.

Cade con lo scooter prognosi riservata

Con prognosi riservata è stato accolto ieri mattina nella prima divisione chirurgica il manovale Isidoro Gosdan, di 49 anni, alloggiato al Campo profughi di San Sabba. Verso le 6 il manovale percorreva la via dei Macelli, in sella al proprio motoscooter, diretto verso il piazzale Valmaura. Ad un certo momento, per cause imprecisate il Gosdan ha perduto il controllo del motomezzo e si è rovesciato al suolo, riportando varie contusioni al torace e sospette lesioni interne oltre allo stato commozionale con conseguente amnesia retrograda.

Scontro in via Farneto per i freni non funzionanti

All'astanteria dell'ospedale maggiore è stata medicata ieri pomeriggio la commessa Silvana Matevic Covi, di 21 anni, abitante in via Biasoletto 1. La giovane signora, che ha riportato delle contusioni escoriate all'avambraccio, al polpaccio e al piede sinistro oltre ad un'altra al gomito destro. Guarirà in sei giorni.

Poco prima delle 16 la Covi, assieme al marito Mario di 23 anni, stava scendendo la via Farneto in sella alla motoretta condotta da consorte. Giunto in prossimità dell'incrocio con la via Rossetti, il guidatore ha rallentato la corsa del suo mezzo, per dare eventualmente la precedenza ai veicoli che giungessero dalla sua destra. Mentre il Covi si accertava se potesse proseguire, è stato violentemente urtato a tergo da una macchina di media cilindrata condotta dal ventiseienne Livio Skerl, domiciliato in via del Roncheto 51. Le cause del tamponamento, a quanto ha dichiarato lo stesso Skerl, vanno ricercate in un improvviso guasto ai freni, che non hanno bloccato la vettura.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 31,8, minima 22,4; umidità 59 per cento; pressione mb. 1015, stazionaria regolare; temperatura del mare 25,1.

Oggi: S. Susanna. Il sole sorge alle 4.59, tramonta alle 19.21. La luna nasce alle 4.52, tramonta alle 19.20.

Maree - OGGI: alta alle 9.55, cm. 35 e alle 21.11, cm. 40 sopra il l. m.; bassa alle 15.38 cm. 20 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 3.49, cm. 55 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; dott. Miani. Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 2 marinai, 1 giovane coperta, 1 carbonaio, a compartecipazione.

STATO CIVILE

del giorno 10 agosto 1961

NATI: Bertorelle Sonia, Pecenca Gabriele Cociancich Eliana, Antonini Claudio, Micali Roberto, Navarra Massimo, Ferrante Susanna. Fabian Fulvio, Biancolillo Graziella, Pricl Sabrina, Barbetta Paolo.

MORTI: Atanassopulo Caliroi anni 81, Ciai Rodolfo a. 59 Micali Giuseppe a. 61, Lepko Antonio a. 54, Sabadin Vittorio a. 52, Gidino Lorenzo giorni 1, Penzo ved. Zambon Fortunata a. 73, Appolonio Alberto a. 50.

All'Oratorio «Maria Ausiliatrice» di via dell'Istria, 55 sono aperte le iscrizioni a un Corso per «disoccupati» di taglio-cucito. Il Corso avrà inizio il 1.o settembre p. v.

NEL TRIMESTRE DA AGOSTO A OTTOBRE

INDENNITÀ DI CONTINGENZA PER IL SETTORE DEL COMMERCIO

L'Unione commercianti ha pubblicato le nuove tabelle relative all'indennità di contingenza per il periodo agosto-ottobre. Le tabelle sono comprensive di nove punti di indennità di contingenza, segnando quindi un punto di aumento rispetto alla situazione precedente. Le tabelle tengono inoltre conto del contratto nazionale di lavoro per la parificazione salariale fra uomini e donne a parità di rendimento, e corrispondono all'aumentato costo della vita. Per gli impiegati uomini l'aumento di un punto varia da 8,95 a 34,23 lire al giorno, secondo le varie categorie. Questi i minimi e i massimi valori della contingenza per le altre qualifiche: impiegate donne (8,50 - 34,23), operai (7,34 - 17,93), operaie (7,30 - 17,03).

IMPIEGATI

CATEGORIE	ETA'	Uomini giorn.	Uomini mensile	Donne giorn.	Donne mensile
A		308.50	8.021	308.50	8.021
B	sup 21	232.50	6.045	221.—	5.746
	20-21	201.50	5.239	191.50	4.979
C/1 - C/2	sup 21	173.—	4.498	164.50	4.277
	20-21	166.50	4.329	158.—	4.108
	19-20	159.50	4.147	151.50	3.939
	18-19	146 50	3.809	139.50	3.627
	17-18	126.50	3.289	120.—	3.120
	16-17	117.—	3.042	111.—	2.886
	inf. 16	96.50	2.509	92.—	2.392
C/3 - C/4	sup 21	146.50	3.809	139.50	3.627
	20-21	140.—	3.640	133.—	3.458
	19-20	136.—	3.536	129.—	3.354
	18-19	127.50	3.315	121.—	3.146
	17-18	107.50	2.795	102.50	2.665
	16-17	101.50	2.639	96.50	2.509
	inf. 16	81.—	2.106	76.50	1.989
APPRENDISTI					
	sup 21	132.—	3.432	125.50	3.263
	20-21	126.—	3.276	120.—	3.120
	19-20	122.50	3.185	116.50	3.029
	18-19	114.50	2.977	109.—	2.834
	17-18	97.—	2.522	92.—	2.392
	16-17	91.50	2.379	86.50	2.249
	inf. 16	72.50	1.885	69.—	1.794

OPERAI

CATEGORIE	ETA'	Uomini giorn.	Uomini settim.	Donne giorn.	Donne settim.
D/1 - E/1	sup. 20	161.50	969.—	153.50	921.—
	18-20	157.—	942.—	149.—	894.—
	16-18	139.—	834.—	132.—	792.—
D/2 - E/2	sup. 20	145.—	870.—	138.—	828.—
	18-20	141.—	846.—	134.—	804.—
	16-18	124.—	744.—	117.50	705.—
	inf. 16	102.50	615.—	97.50	585.—
D/3 - E/3	sup. 20	137.50	825.—	130.50	783.—
	18-20	128.50	771.—	122.—	732.—
	16-18	101.50	609.—	96.—	576.—
	inf. 16	80.—	480.—	76.—	456.—
D/4	sup. 20	129.—	774.—	122.50	735.—
	18-20	120.50	723.—	114.50	687.—
	16-18	95.—	570.—	90.50	543.—
	inf. 16	66.50	399.—	66.—	396.—
APPRENDISTI					
	sup. 20	123.50	741.—	117.50	705.—
	18-20	15.50	693.—	109.50	657.—
	16-18	91.—	546.—	86.50	519.—
	inf. 16	72.—	432.—	68.—	408.—

ENTRO SETTEMBRE PRESENTATI DUE PROGETTI

Anche al Liceo Oberdan pressanti problemi di spazio

La stessa crisi travaglia l'Istituto tecnico femminile

Il problema del superaffollamento del liceo scientifico «Oberdan», provocato dall'aumento che annualmente viene registrato all'atto delle iscrizioni degli studenti, ha determinato la necessità di provvedere ad un ampliamento della sede, attraverso l'istituzione di una succursale, in attesa che possa venire provveduto più compiutamente alla costruzione di una nuova sede. L'Amministrazione provinciale si è già preoccupata di questo problema ed ha disposto per l'apertura di una succursale presso la sede dello Istituto magistrale «d'Aosta», che ha una certa disponibilità di locali a causa della modesta frequenza da parte degli aspiranti maestri.

Anche l'Istituto tecnico femminile, che ha portato felicemente a compimento il suo primo anno di vita, sarà ampliato per il prossimo anno scolastico, per poter fronteggiare l'aumentato numero di iscrizioni già previste per questo tipo di scuola. Come è noto, l'Istituto tecnico femminile ha trovato sede in via provvisoria in un edificio di via Montfort; per il prossimo anno è previsto l'adattamento di un altro piano.

Allo scopo di uscire dalle soluzioni provvisorie e dare un assetto definitivo alla sistemazione del liceo scientifico nonchè dell'Istituto tecnico femminile, il presidente dell'Amministrazione provinciale dott. Delise ha dato disposizioni affinchè sia provveduto da parte della ripartizione lavori pubblici alla progettazione di due edifici, che ospiteranno l'uno un nuovo liceo, l'altro la scuola femminile. I due progetti dovranno essere presentati entro il 2 settembre, in modo da poter ottenere il finanziamento parziale dello Stato.

Prossimi pagamenti indennità disoccupazione

Il giorno 16 c.m. inizierà il pagamento, agli aventi diritto, della prima quindicina del mese di agosto dell'indennità di disoccupazione.

Tale pagamento, il cui orario sarà dalle ore 9 alle ore 13.30, avverrà come segue: giorno 16, marittimi; giorno 17, ex dipendenti dell'Azienda Tabacchi; giorno 17, cognomi dalla lettera A alla lettera F compresa; giorno 21, cognomi dalla lettera G alla lettera R compresa; giorno 22, cognomi dalla lettera S alla lettera Z compresa.

NEI PRIMI DIECI ANNI DEL PORTO INDUSTRIALE

37 miliardi di investimenti per una cinquantina di ditte

Sistemazioni idrauliche, servizi, sviluppo delle rive entro i 7 milioni di metri quadrati del comprensorio

«Pietra su pietra il nostro avvenire»: con questa indovinata espressione il presidente del Porto industriale avv. Forti ha voluto sinteticamente esprimere la storia della vita dell'Ente, nato il 12 maggio 1949 ed entrato nella fase esecutiva un anno dopo, a settembre. Undici anni di vita.

E proprio ponendo una pietra vicino l'altra il Porto industriale è diventato una realtà dell'economia triestina, la cui vitalità è riconosciuta ormai generalmente, debellando i molti scetticismi che avevano accompagnato lo sviluppo del comprensorio. E' articolato su tre caposaldi ben distinti: il porto industriale, il punto franco industriale e la zona residenziale di borgo San Sergio. Ciascuno di essi è indipendente, e pure collegato all'altro, con una funzione che è delineata in una unica direttrice.

La zona residenziale è nata assieme al porto, concepita quale necessario complemento della zona industriale, per offrire alloggi ai lavoratori del porto. Il Punto franco è sorto da ultimo, porta infatti la data 23 dicembre 1959, corrispondente al decreto istitutivo del Commissario generale del Governo. L'idea di questo istituto è stata suggerita all'Ente dagli orientamenti della produzione e degli scambi commerciali nelle relazioni d'affari fra l'Europa, avviata verso una forma di integrazione economica, e le terre d'Oltremare. Il Punto franco industriale in definitiva è uno strumento capace di attrarre a Trieste una parte di questa corrente di traffici, puntando in particolare sulla produzione industriale indirizzata prevalentemente all'esportazione verso i «paesi terzi».

Ai tre caposaldi citati va aggiunto, quale dato di fatto indicativo dello sviluppo di una idea felice, l'estensione della zona del Porto industriale nella valle delle Noghere, assegnata all'Ente con decreto 25 marzo 1960, sempre del dott. Palamara. Il comprensorio del Porto industriale ha così incorporato circa un milione di metri quadrati che si aggiungono ai sei milioni di metri quadrati del comprensorio di Zaule. Il comprensorio delle Noghere verrà ulteriormente ampliato con la bonifica a mare, per la necessaria sistemazione di quel tratto costiero. Si tratta di una zona giacente a bassa quota altimetrica, facilmente invasa dall'acqua, dolce e salsa, che viene prosciugata con impianti idrovori. Mediante una bonifica per colmata è già in atto l'inalzamento dell'attuale livello di metri 2,50; una sesta parte dell'area è stata colmata in questa misura con le pubbliche discariche.

La sezione opere marittime del Genio civile da parte sua provvederà alla sistemazione della sponda marina attinente la valle per una lunghezza di quasi 800 metri, che porteranno in tal modo lo sviluppo complessivo delle rive del comprensorio ad una lunghezza di quasi cinque chilometri e mezzo, costituendo un notevole apporto all'incremento potenziale dell'intero sistema portuale di Trieste.

Pietra su pietra il nostro avvenire. Ma per rendere funzionale il comprensorio, che oggi vede operanti una cinquantina di industrie, è stato provveduto innanzitutto alla costruzione dei servizi. L'ufficio tecnico dell'Ente ha operato con idee chiare, con concetti moderni. Tracciato il piano regolatore, è stato creato l'ambiente adatto alla realizzazione di impianti industriali con opere pubbliche e servizi generali. E' stata eseguita la sistemazione idraulica del corso dei torrenti Posar, Zaule, Sant'Antonio e Rosandra; è stato provveduto al dragaggio del canale navigabile e alla colmata delle zone ai lati del canale; è stato curato il sistema ferroviario del comprensorio, è stata predisposta una rete di strade principali e secondarie per i collegamenti con la statale n. 15 e per il collegamento di tutti i settori industriali, delimitando le varie aree lottizzate e approntate per l'edificazione degli stabilimenti. Un adeguato sistema di fognatura assicura lo smaltimento delle acque piovane e di quelle provenienti dai vari stabilimenti.

Di pari passo con l'esecuzione delle principali opere pubbliche, Acegat, Telve e Selveg hanno provveduto a estendere gli acquedotti, l'energia elettrica e la rete telefonica, per dotare ciascun appezzamento dei necessari servizi. Nel complesso si è trattato di un lavoro considerevole, che ha abbracciato diversi settori.

In particolare l'Acegat ha eseguito la rete principale e secondaria di acquedotti, la rete di distribuzione elettrica a 220 Volt, la rete di illuminazione pubblica lungo le strade del comprensorio; la Telve ha costruito la sotocentrale telefonica e la rete di collegamento, la Selveg ha eseguito la sottostazione di trasformazione elettrica e la rete di distribuzione a 10 kv. A cura dell'Ente Porto industriale sono stati predisposti inoltre i raccordi ferroviari e la nuova stazione ferroviaria di Aquilinia, nonchè opere minori quali la posa a dimora di alberature e siepi lungo le strade principali.

L'attuazione di tutto questo imponente programma di lavori ha comportato una spesa di oltre tre miliardi di lire, fino a tutto il dicembre dello scorso anno. A tale cifra vanno aggiunti gli investimenti industriali privati per una cifra di 34 miliardi, sempre riferita ai primi dieci anni di attività. Facciamo un po' la somma, e si avrà l'idea esatta dell'impegno richiesto dalla realizzazione del Porto industriale di Zaule, che ha trovato nel settore manifatturiero la sua migliore occasione di sviluppo.

Norme per la vendita delle armi calibro 22

La Questura rende noto che in relazione alle recenti disposizioni del Ministero degli Interni, l'acquisto delle armi di calibro 5,6 mm. (comunemente messe in vendita con la dizione «calibro 22»), in precedenza reso possibile dalla semplice esibizione della carta d'identità da parte dell'acquirente, è ora subordinato alla presentazione del nulla-osta del Questore, oppure della licenza di porto d'armi, ai sensi e per gli effetti dell'art. 35 del Testo unico delle leggi di P.S., con le modifiche apportate dal D.L. 22 novembre '56, n. 1274, convertite in legge il 22 dicembre '56, n. 1452 (art. 1 e 4).

LE ORE DELLA CITTA'

Studi Marittimi

La rivista marittima «Norwegian Shipping News» di Oslo, che ha vastissima diffusione, pubblica nel suo numero del 25 luglio un articolo del prof. Fulvio Ajace Babudieri, addetto stampa del Lloyd Triestino, sulle possibilità economiche della propulsione nucleare nella marina mercantile. Un altro suo ben documentato studio, rivolto ai noli marittimi in rapporto alle recenti vicende politiche, appare negli Atti dell'Accademia nazionale di Marina mercantile di Genova, della quale il Babudieri è stato recentemente eletto membro.

Pronti per il 2.o canale

L'*Universaltecnica* ha attrezzato il proprio laboratorio nella maniera più completa per la trasformazione dei televisori che attualmente non sono pronti per ricevere il 2.o canale. Perchè tutti possano modificare in tempo l'apparecchio, e ricevere subito il nuovo programma, è necessario che le prenotazioni per le modifiche vengano fatte in tempo. Approfittate delle ferie per affidare il vostro televisore alla squadra di tecnici specializzati *dell'Universaltecnica.* Al vostro rientro lo troverete pronto. *Universaltecnica,* corso Garibaldi 4 e via Timeus 7.

Da Anita De Rosa

De Rosa vende tutti i modelli recenti a prezzi dimezzati. Assortimento per Signore forti. Il più forte emporio di vestaglie. Approfittate. *De Rosa,* via San Spiridione 8.

Secondo programma TV...

...applicazione rapidissima a domicilio su qualsiasi tipo di televisore. *Elettronica,* via Mazzini 16, tel. 23-477.

Fiorello alla Radio

La Compagnia di prosa di Trieste della Radio-televisione italiana trasmetterà oggi alle ore 14.20 dalla Stazione locale la commedia avventurosa di Carlo Fiorello «Il sogno di Tombolino, ovvero il Tesoro dei Quatapomac». Scritta nel 1944, Carlo Fiorello ha voluto in questa commedia staccarsi dalle solite fiabe per i più piccini, e quantunque destinata al repertorio del suo «Teatro dei Burattini» volle rendere più moderni le trame e i suoi personaggi e più confacenti i gusti dei ragazzi d'oggi portando l'azione nel lontano Far-West, con i pellirosse tanto amati e le avventure tanto sognate dagli adolescenti. Rappresentata la prima volta nel 1946 al Cortile del Liceo «Petrarca», venne poi replicata con crescente successo al Castello di S. Giusto, alla Villa Revoltella, al Circolo della Cultura e delle Arti e in giro artistico del «Teatro dei Burattini di Fiorello» in diverse città della regione.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Per Ferragosto, con partenza domani sabato 12 corrente, alle ore 15 dalla Stazione delle autocorriere di piazza Libertà, con la corriera dei Rifugi, gita di 3 giorni sulle Alpi Giulie. Programma dettagliato in sede sociale Largo Pitteri 1.

GITA SUL GRAPPA

Per martedì prossimo giorno di Ferragosto la Lega Nazionale organizza una gita sociale sul Monte Grappa.

Prenotazione dei posti ancora disponibili presso la Segreteria in Corso Italia, 9 (tel. 37196).

DUE MEDAGLIE D'ORO PER LA CULTURA ALL'UNIVERSITA'

L'alto riconoscimento di merito al Rettore Origone e al prof. Citanna

Realizzazioni per i centri di studio in tutte le facoltà e insigni benemerenze scientifiche nella ricerca giuridica

Il mondo accademico triestino è stato onorato da due ulteriori medaglie d'oro, concesse dal Presidente della Repubblica su proposta del Ministero della Pubblica istruzione per i benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte. L'altissimo riconoscimento è pervenuto al prof. Agostino Origone, Rettore Magnifico della nostra Università degli Studi e al prof. Giuseppe Citanna, docente nella Facoltà di Lettere e Filosofia e uno dei fondatori della Facoltà di Magistero del nostro Ateneo.

La personalità di Agostino Origone è ben nota fra gli studiosi di diritto italiani per la sua acuta opera di giurista e di ricercatore storico soprattutto nel campo del diritto costituzionale, ecclesiastico e canonico. Origone è nato a Genova il 9 maggio 1906, laureato in giurisprudenza nell'Università di Pisa nell'anno 1928; assistente incaricato nell'Istituto di diritto pubblico e di legislazione sociale nella Facoltà di scienze politiche nell'Università di Roma dal 1.o novembre 1928 al 31 ottobre 1929; assistente ordinario dal 1.o novembre 1929 al 5 dicembre 1933; libero docente di diritto costituzionale dal 1933; professore straordinario di diritto costituzionale nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Cagliari dal 16 dicembre 1936; professore ordinario dal 16 dicembre 1939. Preside della Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Cagliari dal 1.o marzo 1939 al 28 ottobre 1941; trasferito all'Università di Trieste, come ordinario di istituzioni di diritto pubblico nella Facoltà di economia e commercio dal 1.o novembre 1941; direttore dell'Istituto di diritto pubblico interno dal 1941; preside della Facoltà di economia e commercio dal 29 novembre 1943 al 31 ottobre 1952; professore ordinario di diritto ecclesiastico dal 1952; professore di diritto canonico nella Facoltà di giurisprudenza dal 1948 al 1958; professore incaricato di Storia della Chiesa nella Facoltà di lettere e filosofia dal 1949; Rettore dell'Università di Trieste dal 1.o luglio 1958.

Fra le sue opere scientifiche citeremo «Osservazioni sulla libertà in materia di religione», «Sulle leggi costituzionali», «Provvedimenti regi sottratti al controllo giurisdizionale», «Riforma della rappresentanza politica in Italia», «Libertà religiosa e ateismo», «De incidentia codicionis de futuro licite in efficientiam contractus matrimonialis».

Sotto il Rettorato di Origone sono state portate a termine le costruzioni, iniziate coi finanziamenti precedenti, per le facoltà di ingegneria, gli Istituti di ingegneria navale, elettrotecnica, fisica tecnica, idraulica, macchine, meccanica applicata alle macchine e tecnologie in scienze, Istituto di fisica e di farmacia, Istituto di chimica farmaceutica, ed è stata data sistemazione provvisoria ma funzionale al laboratorio di scienza delle costruzioni. Si sta curando il successivo finanziamento, sulla legge di stralcio dal piano della Scuola, per poter iniziare la nuova serie delle costruzioni che, cominciando da alcuni altri Istituti e laboratori della facoltà di ingegneria, dovranno giungere in definitiva a completare l'edificio di quella facoltà e della facoltà di scienze ed a portare nella sede di via Fabio Severo anche la facoltà di lettere e filosofia e quella di Magistero.

E' stata aperta la Casa dello studente, ora in corso di ampliamento, con la mensa universitaria. E' stato perfezionato il riconoscimento legislativo della facoltà di farmacia e di quella di Magistero. E' stata curata ed ottenuta l'istituzione di nuovi corsi di laurea nelle facoltà di scienze, scienze naturali e in quella di ingegneria, ingegneria elettrotecnica, elettronica, chimica.

Il prof. Origone è inoltre membro della Giunta legislativa del Commissariato generale del Governo per Trieste, è membro del Consiglio di amministrazione del Conservatorio Musicale Tartini ed è socio del Cenacolo Triestino.

Il prof. Giuseppe Citanna è nato a Limbodi in provincia di Catanzaro il 4 luglio 1890. Laureato in lettere, trasferito dalla Università di Cagliari a quella di Trieste già come ordinario il 1.o novembre 1950. Nominato di ruolo il 1.o dicembre 1939. Nell'Università di Trieste ha avuto la cattedra di letteratura italiana; è stato nominato direttore dell'Istituto di filologia moderna sin dal momento della sua venuta a Trieste. La sua opera scientifica è vasta e apprezzata in tutta Italia. Fra le varie sue benemerenze vi è quella di aver presieduto il comitato tecnico che resse le sorti della facoltà di Magistero prima che esso avesse il riconoscimento da parte del competente Ministero. Il professor Citanna è fuori ruolo dal 1.o novembre 1960.

Ai due illustri studiosi, che onorano con la loro opera la cultura e la scienza italiana, esprimiamo le nostre più vive felicitazioni.

IMPORTANTE SENTENZA CIVILE DELLA CORTE D'APPELLO

Anche chi non ha optato diventerà cittadino italiano

Le condizioni: lo sia stato in precedenza, non abbia potuto scegliere e abbia risieduto poi per due anni nella Patria

Una sentenza molto interessante, la prima del genere in Italia, in tema di acquisizione della cittadinanza italiana, è stata depositata recentemente dai giudici civili della nostra Corte d'Appello, che — dando torto al Ministero degli Interni, chiamato in giudizio dalla parte agente Giovanni Bencina, un profugo dal territorio jugoslavo attualmente residente a Trieste — ha deliberato che questi possa acquistare la cittadinanza italiana.

Bisogna innanzi tutto tener presente che la legge generale sulla cittadinanza (13 giugno 1912, n. 555) prevede, all'art. 8, la perdita della cittadinanza italiana per tutti coloro che — acquistata senza il concorso della volontà propria una cittadinanza straniera — dichiarino di voler rinunciare a quella italiana. E il successivo art. 9 contempla che chi abbia perduto la cittadinanza italiana la possa riacquistare dopo due anni di residenza in Italia, ove la perdita sia derivata dall'acquisto di una cittadinanza straniera.

Per le persone già residenti in territori italiani ora ceduti alla Jugoslavia, la regolamentazione sulla cittadinanza viene data dal Trattato di Parigi, stipulato nel dopoguerra tra Italia e Jugoslavia; secondo tale trattato, chi risiedeva alla data del 10 giugno 1940 (all'inizio della guerra) in territori italiani che dopo la guerra passarono alla Jugoslavia, diventava automaticamente jugoslavo, se non optava per la cittadinanza italiana. Senonchè ci furono qualche migliaio di persone che non poterono optare per l'Italia nei termini prescritti, in quanto — a esempio — risiedevano in piccoli villaggi dove gli slavi erano preponderanti e da questi ultimi ebbero pertanto a subire delle pressioni che impedirono loro di esercitare il diritto d'opzione.

Ora ci sono numerose persone fuggite dai territori jugoslavi che senza aver a suo tempo optato per l'Italia e dopo due anni di residenza in territorio nazionale, hanno chiesto la cittadinanza italiana («Eravamo anche prima italiani ma, per nostra omissione, cioè per non aver optato nei giusti termini, abbiamo acquistato la cittadinanza jugoslava»), ma dal Governo italiano hanno ricevuto un rifiuto: la legge generale sulla cittadinanza (che prevede, appunto, due anni di residenza come condizione per il riacquisto della cittadinanza italiana da parte di coloro che già italiani sono stati, viene applicata — ha risposto il Governo — per tutti tranne per coloro la cui cittadinanza venga regolata da trattati internazionali.

L'attuale causa è stata promossa da un cittadino — Giovanni Bencina — venuto a Trieste nel '54: era minorenne al tempo in cui avrebbe potuto optare per l'Italia, e pertanto la decisione sarebbe spettata a sua madre, dato che era orfano di padre; ma la madre non esercitò il diritto d'opzione, sicchè egli acquistò la cittadinanza jugoslava. Nel 1956, trascorsi i due anni di residenza in territorio italiano, fece domanda per ottenere la cittadinanza italiana: ma il Ministero gliela rifiutò, per i motivi accennati, alla stregua di altri italiani non optanti che tuttora rimangono — di fronte alla legge — jugoslavi.

La causa era stata discussa una prima volta in Tribunale, e i giudici di primo grado avevano dato ragione al Bencina, rappresentato dall'avv. Battino, e torto al Ministero degli Interni, che era invece rappresentato dal dott. Cecovini dell'Avvocatura dello Stato. Il ragionamento dei giudici era stato il seguente: non si può distinguere tra cittadini che abbiano tutti i diritti e quelli che ne godano solo in parte; tutti hanno gli stessi diritti e anche i non optanti possono ridiventare italiani, alla stregua di tutti gli altri cittadini, per i quali vige la regolamentazione sulla cittadinanza secondo la legge generale del 1912.

Il Ministero aveva però interposto ricorso, insistendo sulla tesi che a tutti si può applicare la legge generale, eccetto che per quelli che abbiano acquistato una cittadinanza straniera per effetto di trattati internazionali; e i giudici di secondo grado, hanno dato ancora una volta ragione al Bencina.

Contrariamente a quanto può succedere nei paesi totalitari, la legge italiana consente infatti di chiamare in causa un Ministero — come ha fatto appunto il Bencina — quando il cittadino privato ritenga che lo stesso Ministero applichi una regola erronea; se, portato in giudizio, il Ministero soccombe e viene condannato a rivedere le proprie posizioni.

In sostanza, il Ministero viene obbligato ora a concedere la cittadinanza italiana a tutti i cittadini italiani che finora erano stati considerati jugoslavi per il solo fatto di non aver optato per l'Italia nei limiti stabiliti. Nella stessa situazione del Bencina si trovano qualche migliaio di profughi dai territori passati alla Jugoslavia che — basandosi sul «precedente Bencina» — potranno ora a loro volta chiedere l'ottenimento della cittadinanza.

Presiedeva il dibattimento in Appello di questo importante caso giudiziario il dott. Palermo; la Pubblica Accusa era rappresentata dal dott. Marsi e le parti erano patrocinate dall'avv. Battino e dall'avv. Cecovini, rispettivamente per il Bencina e per il Ministero degli Interni.

Mitili pericolosi mandano all'ospedale

Nella prima divisione medica dell'Ospedale maggiore è stato accolto ieri, poco dopo mezzogiorno, il marittimo messinese Letterio Gatalfano, di 29 anni, giunto nella nostra città a bordo della motonave «Toscanelli» sulla quale è imbarcato in qualità di marinaio. Il Gatalfano, che accusava violenti dolori addominali, ha dichiarato di essersi sentito male già la sera precedente, dopo che era uscito da una trattoria di via Diaz, dove aveva mangiato dei mitili cotti.

LA CAMPAGNA PER IL SILENZIO NOTTURNO

K.O. IL FRACASSONE SOTTO LA PORTIZZA

Dopo urli e gimkane qualcuno è disceso e ha colpito con un pugno uno dei giovani

Una movimentata azione da «film noire» si è svolta la scorsa notte nei pressi della Questura centrale quando una banda di fracassoni d'ambo i sessi si è scatenata mettendo a subbuglio le contrade di Cittavecchia. La scena madre ha avuto luogo in via del Ponte, dove un casigliano spazientito è sceso in strada, ha afferrato uno della banda e gli ha sferrato un potente diretto che lo ha messo k. o.

Era quasi la mezzanotte, quando i giovani usciti da alcuni locali della zona, si sono dati convegno nei pressi della Portizza. Il vociare e le risa dei ragazzi andavano di momento in momento ingrossandosi e, come un torrente in piena, invadevano la via del Ponte riversandosi nelle viuzze attigue. La gente svegliata per il frastuono, si è affacciata alle finestre: «Lassene dormir» si urlava. «Gavemo de lavorar domani!». E ancora: «Xe fioi e veci maladi!». Ma per la banda di giovani era come gettare benzina sul fuoco. Più si gridava loro dalle finestre e più quelli imperversavano.

Dal momento che la gazzarra non accennava a cessare, qualcuno ha incominciato a gettare dalla finestra catini colmi di acqua. Molte volte il bersaglio veniva preso in pieno e qualche schiamazzatore ne usciva inzuppato. Ad un certo punto tutti hanno inforcato le proprie motorette eseguendo gimkane a tutto gas.

Un signore che abita in quella via, Giovanni Metek è sceso in strada, deciso a dare una lezione a uno di quei giovinastri. E' riuscito ad afferrare un giovane ed a sferrargli un pugno in mezzo al viso. Il giovane, sanguinante si è rivolto agli agenti di guardia della vicina Questura raccontando loro quanto gli è capitato.

Gli agenti sono allora intervenuti ed hanno fermato il Metek, che è stato rilasciato alcune ore dopo. Il giovane ha quindi raggiunto l'ospedale maggiore dove è stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

Salta dall'impalcatura e finisce bocconi a terra

Di un infortunio sul lavoro è rimasto vittima verso mezzogiorno di ieri il muratore Francesco Bandi, di 51 anni, domiciliato al numero 169 di San Dorligo della Valle.

Ieri mattina egli si trovava nella contrada Bagni di San Dorligo della Valle, dove è in attività un cantieri edile dell'impresa Cramer. Il Bandi era salito su di un'impalcatura alta un metro e mezzo circa, per ultimare dei lavori. Poichè le tavole sulle quali si trovava non erano molto alte da terra, egli decide di scendere dall'impalcatura con un salto, ma, calcolata male l'altezza, è finito al suolo bocconi. I compagni di lavoro lo hanno subito soccorso e caricato su di un'autovettura, con la quale è stato trasportato all'ospedale. Nella caduta il Bandi ha riportato un ematoma escoriato alla parte destra della fronte, lo stato subcommozionale e amnesia retrograda. Il medico di turno, che lo ha visitato, ha provveduto a farlo accogliere nella seconda chirurgica.

Scontro fra auto per una manovra a «U»

I carabinieri del nucleo radiomobile di via Cologna sono accorsi, ieri pomeriggio, in via Coroneo per rilevare un incidente in cui erano rimaste coinvolte due autovetture. Nello scontro, che è avvenuto quasi davanti le carceri, sono rimaste ferite due persone, una signora di trentassette anni Attima Padovan Ulcigrai, abitante in via Galleria 16 e la di lei figliola Tiziana, di 4 anni, che si trovavano a bordo dell'auto di un conoscente, dirette verso la via Fabio Severo.

L'incidente è stato provocato da una vettura di media cilindrata che, staccatasi dal marciapiede di destra — rispetto alla direzione di marcia della macchina — aveva iniziato una manovra allo scopo di invertire la marcia e dirigersi verso la via Carducci.

La signora Ulcigrai ha battuto duramente il capo riportando una contusione oltre a delle escoriazioni alle ginocchia. La piccola Tiziana si è prodotta invece una vasta ferita lacera al labbro. Con un'autolettiga della CRI, madre e figlia hanno raggiunto il nosocomio dove sono state trattenute e giudicate guaribili in una settimana.

Mentre la bambina ha trovato accoglimento nel reparto stomatologico, la madre è stata trattenuta in osservazione.

MODERNO E RAZIONALE INTERVENTO ASSISTENZIALE

Per le colonie estive 50 milioni dell'A.A.I.

E' in pieno sviluppo anche nel Territorio di Trieste il programma estivo dell'Amministrazione per le Attività assistenziali italiane e internazionali, nota sotto la sigla A.A.I. L'attività che svolge questo ente è contraddistinta da una particolare disponibilità di mezzi che, oculatamente impiegati, consentono di svolgere una valida opera di assistenza, in particolar modo per i giovani. Nel solo periodo estivo, l'assistenza erogata da parte dell'AAI nel Territorio di Trieste ammonta a circa cinquanta milioni di lire.

Questa cifra è stata impiegata per l'acquisto di generi alimentari distribuiti agli assistiti (193 quintali di latte in polvere, 40 di zucchero, 67 di pasta, 67 di riso, 900 di farina, 24 di olio, 14 di formaggio, 29 di carne in scatola e 29 di pesce in scatola) e per la organizzazione di colonie e campeggi. A fine stagione saranno assistite 4427 persone in colonie estive, 560 in campeggi, 1408 in istituti educativo - assistenziali, 1195 in istituti per anziani.

Forse è l'unico ente assistenziale che operi secondo quel concetto moderno di assistenza che non ovunque si è ancora sostituito a quello di beneficenza.

Per ciò che riguarda il programma di protezione alimentare, nel periodo luglio-dicembre 1961, verranno assistiti, con il programba normale, 3150 centri tra asili, scuole materne AAI ed istituti educativo-assistenziali per un totale di 130 mila minori con oltre cinquemila tonnellate di generi ad alto potere nutritivo. Nel settore colonialistico si prevede l'assistenza di 3784 centri nei quali sono comprese colonie con pernottamento, campeggi, soggiorni di vacanza AAI, colonie diurne e centri ricreativi estivi per un totale di 500 mila minori assistiti con circa seimila tonnellate di prodotti distribuiti. Normalmente, i prodotti AAI vengono assegnati ad integrazione del contributo finanziario che la Prefettura concede agli enti organizzatori in base alle disposizioni ministeriali.

L'AAI anche quest'anno gestisce inoltre direttamente o in collaborazione con altri enti, soggiorni estivi per circa 10 mila bambini nelle zone più depresse del Centro-meridione.

Altro problema di cui l'AAI si occupa è quello della preparazione del personale che attualmente è ancora deficitario. Per migliorare questo settore, l'AAI, dal 1949, ha impostato il programma per la preparazione del personale allo scopo di favorire il graduale miglioramento della struttura organizzativa e funzionale dei centri assistenziali, alla luce delle moderne tecniche assistenziali. gli operatori assistenziali, infatti, devono essere considerati elementi primari e condizionanti per il raggiungimento dei fini propri dell'intervento programmatico ed hanno perciò bisogno di una adeguata qualificazione professionale. Nei mesi estivi vengono preparate, presso il Centro residenziale AAI di Cesenatico e presso la Colonia Scuola di Moneglia, 120 assistenti di colonia attraverso tre corsi di 20 giorni ciascuno. Altri corsi residenziali verranno svolti nell'autunno per la preparazione e l'aggiornamento del personale addetto ad altri settori assistenziali impiegato dall'AAI e da altri Enti. Sempre nel quadro della assistenza estiva, notevole interesse rivestono i Centri ricreativi estivi nei quali troveranno un sereno soggiorno 550 bambini.

L'improvvisa scomparsa di Enrico Vezzani

Eco dolorosa ha suscitato la improvvisa scomparsa di Enrico Vezzani, di cui ieri abbiamo dato notizia.

Enrico Vezzani, vice economo dell'Ente comunale di assistenza, era molto noto negli ambienti cittadini, ed era circondato di stima e di simpatia che gli derivavano da oltre trent'anni di servizio intelligente e scrupoloso presso l'ECA. In questa dolorosa circostanza vadano ai familiari i sensi della nostra partecipazione al lutto che li ha colpiti.

SEGNALAZIONI

In relazione a quanto ha formato oggetto della segnalazione del signor Carlo Fonda, pubblicata nel numero di martedì 8 agosto di codesto giornale e riguardante il nuovo orario di visita ai degenti dell'Ospedale maggiore, la direzione sanitaria degli Ospedali Riuniti desidera precisare: «Il punto di vista del signor Fonda, contrario alla limitazione a 4 giornate alla settimana delle visite all'Ospedale maggiore, se può trovare consensi in una parte dei degenti, cioè in quelli che per le loro migliorate condizioni fisiche non risentono del disagio provocato dal continuo afflusso di visitatori, è contraddetto invece dalla opinione di coloro, e sono purtroppo i più, che all'ospedale necessitano di assoluta tranquillità e silenzio e che non sono certo confortati dal continuo andirivieni attraverso i corridoi e le corsie di un pubblico vociante. Si trascrive, a questo proposito, quanto una degente ha ritenuto di indirizzare a questa direzione: "Sono capitata all'Ospedale maggiore, in una divisione chirurgica, ai primi di agosto, proprio all'inizio delle restrizioni sulle visite agli infermi. Non dico la preoccupazione dei miei in proposito, prima dell'accoglimento. Io invece, già allora, ero convinta che quella disposizione sarebbe stata utile alla quiete dei pazienti. Ne ho fatta l'esperienza in questa settimana. Dalla prima ora di visita sono uscita spossata e purtroppo senza serenità. Troppi conoscenti si erano sentiti in dovere di venire a salutarmi col risultato di affaticarmi, e troppi curiosi giravano per le corsie. Ora anche i miei di casa si sono calmati... ed hanno visto pure che il giorno dell'operazione ed in tutti i casi di vera necessità i permessi vengono sempre concessi. Una mia proposta sarebbe anzi di limitare a due o tre per ammalato i permessi, anche per i giorni di visita". In merito alle osservazioni svolte dal signor Fonda sulla asserita carenza in ospedale della posateria, si tiene a far presente che a Trieste ben pochi sono i degenti che desiderano far uso delle posate dell'ospedale, prima di loro adoperate da pazienti affetti dalle più diverse malattie. Comunque, a quelli che ne fanno richiesta, il reparto ha l'ordine di consegnare le necessarie stoviglie, di cui l'ospedale ha una notevole disponibilità. A dimostrazione del poco uso che i triestini sogliono fare della posateria ospedaliera e della conseguente inesistenza di richiesta da parte dei reparti di cura, basti sapere che presso l'economato dell'Opera Pia ci sono da tempo a disposizione dei reparti ben 316 cucchiai nuovi, 327 forchette nuove e 262 coltelli nuovi. Per quanto riguarda l'asserita carenza di biancheria, si può rispondere che la relativa dotazione è più che sufficiente. Possono solamente sussistere a volte difficoltà tecniche, dovute a diversi fattori inerenti la lavatura, asciugatura e conseguente distribuzione della biancheria pulita. Tali difficoltà, comunque, con la sistemazione in corso della lavanderia ospedaliera, saranno fra breve eliminate».

«Ho letto quanto dice su "Segnalazioni" il sig. Carlo Fonda sulla visita agli ammalati all'Ospedale maggiore e lo sottoscrivo in pieno. Penso che non siano stati i medici a suggerire il provvedimento di ridurre le visite, perchè non ammetto in loro un tale errore psicologico. Se l'amministrazione vuol limitare il disagio a sè ed al personale addetto è un conto, ma che non si venga a dire di voler limitarlo agli ammalati, in quanto si sa bene che anche un morente brama avere vicino qualcuno dei suoi. Piuttosto bisognerebbe educare il pubblico a non schiamazzare, a non parlar forte, ecc. ed allontanare al caso i disturbatori. Gli ammalati più gravi potrebbero essere nella stanza più interna del reparto, che dovrebbe essere osservato di più degli altri per impedire che gli ammalati siano disturbati. Insomma si tratta di sciogliere il nodo e non semplicisticamente di tagliarlo. Non si pensa che un ammalato con lo spirito rinfrancato guarisce prima? E non si pensa anche che già molta gente anche malata gravemente rifugge dall'andare all'ospedale e che ora con questi provvedimenti ci saranno tanti altri ancora a rifuggire? Io credo che bisognerebbe ritornare sulla decisione e che a dire la loro parola dovrebbero essere i medici e non gli amministratori. E giacchè sono a scriverti ti segnalo un'altra cosa del tutto differente. Nella riparazione del manto stradale e dei marciapiedi — per cui deve essere data lode al nostro Comune — all'angolo della via del Bosco e precisamente dove sta il bar alla Galleria, proprio all'angolo che fa il marciapiede, si è fatto, non si sa perchè un rialzo, ossia un marciapiede sul marciapiede, e quasi tutte le persone che passano inciampano. Stando seduti fuori del bar si vede continuamente la gente che inciampa e qualcuno si fa male. Urge quindi provvedere a sistemare altrimenti. A.P.».

Un pensionato INPS, anche a nome di tanti altri colleghi, ci scrive per richiamare l'attenzione dell'ente interessato sulla scarsa funzionalità del sistema di pagamento della pensione. «Infatti — continua il lettore — dopo i due mesi di aspettativa per incassare la misera pensione assegnata il giorno 13, quando questo giorno cade alla domenica, si deve aspettare il lunedì per l'incasso, mentre tornerebbe molto più utile agli interessati l'incasso al sabato. Questa osservazione è già stata avanzata moltissime altre volte, ma purtroppo, o per un motivo o per l'altro, non è mai stata presa in debita considerazione. Ora, dal momento, che nel presente mese il giorno 14 cade alla vigilia del Ferragosto è facile immaginarci la ressa e confusione che regnerà negli uffici postali. Non si potrebbe agevolare tutta la categoria di questi poveri pensionati, anticipando il pagamento delle pensioni nei giorni 11 e 12 agosto? E' forse soltanto una speranza, che si spera venga esaminata da chi di dovere».

«Sappiamo ormai — ci scrive il signor A. P. — che a seguito della legge 1600, tutto l'apparato di sorveglianza stradale non risulta completamente funzionante. Non per questo, però, gli automobilisti devono approfittare per parcheggiare le loro automobili anche sui marciapiedi oppure sulle strisce zebrate in modo da rendere difficile l'attraversamento della strada ai pedoni. Di conseguenza chi di dovere, dovrebbe disporre una sorveglianza atta a punire questi contravventori, magari lasciando una spruzzatina di colore giallo sul cofano della macchina di tutti coloro che si dimostrano così «distratti». Quanto poi alla contravvenzione, una somma di non più di cinquecento lire, potrebbe completare l'opera».

D'accordo sulla disciplina stradale da mantenere, non possiamo però che giudicare bizzarre e stravaganti le proposte di punizione del nostro lettore. Esiste un Codice della strada nel quale non è previsto l'uso di certi colori.

In Sicilia con la Vulcania con l'Università popolare

L'Università popolare comunica ai propri soci che presso la sede di via del Coroneo, 17, tel 35435, continuano le iscrizioni al viaggio-crociera in Sicilia che avrà luogo dal 10 al 21 settembre c. a. Il viaggio prevede l'andata con la m/n Vulcania fino a Palermo con scali a Venezia, Ragusa, Patrasso, Messina, il giro della Sicilia in pullman con soste adeguate per le visite di Palermo, Agrigento, Siracusa, Catania, Taormina Messina ed altre ancora. Il ritorno sarà fatto con la m/n di linea da Palermo a Napoli. Una giornata sarà dedicata alla visita di Napoli e quindi proseguimento in treno da Napoli a Trieste.

Programmi dettagliati ed informazioni gli interessati potranno ottenerli nella suddetta sede sociale.

Il viaggio è stato autorizzato dall'EPT di Trieste con lettera numero 4081/VIII-8 dd. 2 agosto '61.

SOGGIORNI U.T.A.T. in montagna e al mare

L'U.T.A.T. ha predisposto per la stagione estiva un vasto programma di soggiorni nelle più belle località di montagna ed al mare, con quote di pensione completa tutto compreso da lire 1700 in poi.

Informazioni e prenotazioni presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

---

† Il giorno 5 corrente si è spento a Zagabria

Ernesto de Bernetich

Profondamente addolorata ne dà l'annuncio la moglie ZDENKA LONGHINO anche a nome dei parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.15 partendo dalla Cappella del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 11 agosto 1961.

† Ieri 10 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari il

cap. Antonio Lepko

Ne danno il triste annuncio la desolata consorte MARIA GIORGIERI, i figli cap. OSCAR con la moglie IOLANDA, MARIUCCIA col marito dott. DINO HAEFEL, la mamma, i nipotini e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 corr. alle ore 16.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 8 corr. si è spenta la nostra cara

Ersilia Revolt

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli GIORGIO, DARIA ed ENRICO unitamente ai congiunti tutti.

Nel contempo ringraziano sentitamente il Primario dott. A. Missaglia e le Suore del rep. infermeria dell'O.P.P. per le continue ed amorevoli cure prestatele.

† Si è spenta serenamente

Ida Pacchiori

lasciando addolorati il marito, il figlio, la nuora, la nipote e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La presente serve quale partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il 9 corr. si è spenta la nostra cara mamma

Maria Bonetti ved. Vascotto

Ne danno il triste annuncio i figli ANTONIO, COSTANTE e MARIO, le figlie ELISA e MARIA, i generi, le nuore e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il cuore buono e generoso del nostro amato papà

Enrico

ha cessato di battere.

Lo annunciano straziati la moglie, i figli, il fratello VIRGILIO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglia VEZZANI

† Il giorno 9 corr. si spense

Rodolfo Ciai

Ne danno il triste annuncio la moglie GINA, la figlia DONATELLA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Tre anni sono passati da quando il nostro amato marito, padre e nonno

PROF. DOTT. ING.

Arturo Gregoretti

ci ha lasciati nel dolore e nel rimpianto.

11 agosto 1958 - 1961

† Si è spento ieri 10 corr. dopo lunghe sofferenze

Giovanni Kakovic

L'addolorato figlio RODOLFO ne dà l'annuncio a quanti gli vollero bene.

I funerali seguiranno oggi 11 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spento ieri il nostro caro

Vittorio Sabadin

Ne danno l'annuncio la mamma, la moglie, la figlia SILVA, il fratello BRUNO, il cognato e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Il marito ISIDORO, la figlia VALESCA, il genero dott. ing. ADRIANO GREGORETTI, i nipoti PIERO e ANTONIO e tutti gli altri congiunti ringraziano tutti quelli che vollero prendere parte al loro dolore per la dipartita di

Carla Caterina Goffo

con l'invio di fiori o in altro modo.

Ringraziano in particolare il dott. Vittorio Beltrame che la assistette instancabilmente nell'impari lotta contro un inesorabile morbo.

Monfalcone, 11 agosto 1961

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Francesco

ringraziamo quanti in vario modo hanno voluto onorare la Sua memoria.

Famiglie VASCOTTO - CONGIU e famiglie congiunte

Ricorre domani il XII anniversario della dipartita del nostro caro

Egidio Marussi

La famiglia lo ricorderà con una S. Messa che verrà celebrata domani alle ore 7 nella chiesa di San Giacomo.

A CURA DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI

L'ESSENZIALE DI TRIESTE IN UNA BELLA PUBBLICAZIONE

Propugna la scelta della nostra città come sede dell'Istituto internazionale di fisica teorica

L'illustratissimo opuscolo che l'Università ha pubblicato con il fine di rappresentare gli aspetti positivi offerti dalla nostra città come sede dell'Istituto internazionale di fisica teorica, da istituirsi a Trieste a cura dell'International Atomic Energy Agency, al di là del suo dichiarato scopo pratico, tocca un suo segno di rarissima esemplarità. Già la forbitezza della veste che lega le ottantaquattro pagine di carta patinata, testimonia con immedita efficacia la modernità dell'impostazione grafica di tutto l'insieme, limpido, armonioso, estremamente persuasivo.

Nel testo inglese, ridotto a schematizzati cenni e nella loro rastremazione si doveva evidentemente scegliere l'essenziale di Trieste. Il che è stato raggiunto; tuttavia non ci si può esimere dal rilevare, en passant, che poteva essere ovviata l'insistenza sul tema dell'atmosfera «truly international» della nostra città che avrebbe anche subito, nel suo «international outlook», «the Italian influence». Così sarebbe stata desiderabile una più attenta revisione delle bozze di stampa per ovviare a quei refusi che, d'altra parte, siamo tradizionalmente avezzi a rinvenire nei testi italiani stampati all'estero. E, infine, non si sarebbe dovuto attribuire alla biblioteca dell'Associazione culturale italo-française il cliché dai depositi librari della Biblioteca nazionale slovena.

Ma quest'ultima osservazione potrebbe aver l'aspetto della più nera ingratitudine. In una pubblicazione dedicata a una panoramica su Trieste mai aveva avuto tale rilevante posizione il mondo delle nostre biblioteche che in questo opuscolo — dedicato a personalità che hanno estrema dimestichezza con gli istituti bibliografici — è splendidamente documentato nella sua realtà variamente articolata.

Ma non è già il caso di rivolgere qui una parola di caloroso apprezzamento ai compilatori di questa pubblicazione di occasione solo per l'omaggio ch'essi hanno avuto interesse di tributare alle biblioteche triestine, mettendone ad abundantiam in luce il significato con un implicito giudizio positivo tanto più gradito perchè giunge in un periodo nero, anzi, nerissimo di questo settore della vita cittadina da tanti trascurato.

E si dica subito che questa, per la sua stessa motivazione, dovendo essere classificata fra le pubblicazioni d'occasione, ne travalica e d'assai i ristretti e consueti limiti; anche perchè essa dimostra come la vitalità creativa afferri intelligentemente l'opportunità fatta intravvedere dalla contingente e transeunte pratica per una realizzazione di indubbio merito. Così come l'artista giunge al capolavoro non per magia di profonda ispirazione ma per estrinseca sollecitazione del casuale committente. E il richiamo non paia iperbolico.

Soprattutto ove si voglia mettere a raffronto con questo piccolo gioiello — a parte le ineliminabili severità più sopra non sottaciute — con lo insieme delle molte pubblicazioni uscite in questo dopoguerra e dedicate alla nostra città. Fanno spicco nella generale mediocrità un opuscolo dovuto a una notissima casa editrice piemontese ed un numero speciale di una altrettanto apprezzata rivista americana. Entrambi però tendenti all'effetto immediato e in sè chiuso della bella fotoincisione, privi quasi del tutto di quella organicità e di quel ritmo che costituiscono uno dei titoli più degni di «Trieste as Center for the International Institute of Theoretical Physics» Edited by the University of Trieste. E stampato da una affermatissima tipografia della capitale. Purtroppo. Ma è storia vecchia codesta. E lagrimevolissima.

Pubblicazione apparentemente anonima, essa si fregia dell'alto nome collettivo della nostra Università che non ammette la citazione nè del nome dei compilatori, nè dell'impaginatore, nè degli artisti grafici, nè degli esperti fotografi, cui singolarmente è dovuta l'opera. Nobile esempio di costume universitario. E ancor più degno di nota pare, a ragion veduta, che, nella parte illustrativa della nostra vita accademica, sia minutamente — rispetto al tono generale che è estremamente sintetico, — messa in luce l'importanza della Scuola di interpreti, dell'Istituto del Calcolo e, soprattutto, dell'Istituto di Fisica. Fondato nel 1946 questo nostro Istituto è già presente nel mondo scientifico universale grazie all'autorità che questa scuola si è acquistata sotto la guida di maestri come Budini, Cacciapuoti, Fidecaro e Villi che sono ricordati nell'opuscolo e qui — a maggior ragione — sembra di non dover dimenticare.

Ad essi, in definitiva Trieste dovrà essere debitrice se sorgerà qui una di quelle istituzioni veramente grandi, in cui la unità cui deve tendere l'umanità si sforza di venir realizzata secondo una misura nuova e tale da far dimenticare l'orrido verso della medaglia che sta in agguato tragico al di là della pura speculazione scientifica.

Non sono invece registrati i nomi di coloro cui sono dovuti i progetti dell'edificio destinato ad accogliere la sede dell'Istituto e del complesso urbanistico (di geniale concezione) che dovrebbe allogare quanti sarebbero chiamati a vivere qui dalla presenza dello Istituto stesso. E spiace non poterli ricordare, anche se il loro nome è noto e stimato a Trieste che, non da ieri, riconosce il valore della loro umanissima visione architettonica.

Ma per altra ragione, Trieste si dovrebbe sentir grata all'Università e agli innominati autori di quest'opuscolo. A sfogliarlo oggi, in questa nostra atmosfera di smarrita e quasi neghittosa depressione, par di respirare una boccata di tonificante aria fortemente ossigenata. Perchè Trieste — almeno in qualche suo aspetto — è ben qui nella sua multiforme realtà di centro di studi, di opere, di vita. E con il prepotente linguaggio delle immagini si è commossi e convinti d'una verità che forse si era scordata: non si è attenuata, non può essersi attenuata la formidabile carica vitale di Trieste che da queste pagine balza tutta protesa verso il futuro con lo slancio infrenabile degli organismi giovani.

E sulla paradigmatica falsariga di quest'opuscolo, strumento ricco d'intelligente ed accattivante efficacia, dovrebbe essere studiata altra pubblicazione che, con le debite integrazioni, richiami per ogni dove su Trieste l'attenzione sensibile d'ognuno.

Stelio Crise

La Cassa Mutua provinciale di Malattia per gli esercenti attività commerciali per la Provincia di Trieste, informa tutti gli interessati che per Ferragosto gli uffici di via Filzi 17, rimarranno chiusi anche nelle giornate di lunedì 14 agosto e di mercoledì 16 agosto.

Gli esercenti, aventi necessità di presentare richiesta per visite specialistiche dovranno farlo entro le ore 12 di sabato 12 agosto.

Un vascello affondato dal fortunale 50 anni fa nel nostro porto

TERRIFICANTE NUBIFRAGIO NELLA NOTTE DEL 14 GIUGNO 1911

Sbattute le navi come balocchi marinai e passeggeri perirono numerosi

Ore d'inferno su tutto il porto - Ormeggi divelti, collisioni fra le imbarcazioni, danneggiati i moli, allagata la Piazza

Nel giugno di 50 anni or sono si scatenava sulla nostra città una delle più tremende bufere fra quelle ricordate nelle cronache degli ultimi due secoli; l'uragano ebbe il suo epicentro sul porto, causando molti naufragi, nei quali trovarono la morte ben 25 persone: i corpi vennero restituiti dal mare anche nel mese di luglio, a quasi 30 giorni di distanza da quella tremenda notte.

I primi giorni del giugno 1911 furono caratterizzati dal maltempo e alla sera del 14 il mare divenne gonfio e livido, nel cielo cavalcavano nuvoloni neri e minacciosi, sospinti da un vento di ponente-maestro: alle 23 il movimento ondoso, per il vento in continuo rafforzamento, crebbe notevolmente, lasciando presagire che tra non molto sarebbe scoppiato il temporale. Poco dopo la mezzanotte infatti si aprirono le cateratte del cielo, il vento raggiunse la velocità di quasi 90 chilometri-ora: un nubifragio vero e proprio si abbattè sulla città trasformando vie e piazze in torrenti e l'acqua entrò negli scantinati, nelle botteghe. Al mattino successivo le vie di Trieste, sotto un bel sole, si presentarono seminate di sassi, divelti dalla furia delle acque che con forza si erano dirette verso il mare, di imposte scardinate e divelte, di tegole e vetri in frantumi.

Ma la tragedia ebbe teatro nel porto. Le ondate raggiunsero i sei-sette metri di altezza, arrivando sin oltre la metà dell'attuale piazza dell'Unità d'Italia; i piroscafi in porto ed in rada diedero il segnale di allarme suonando le sirene, mentre tra l'urlo del vento si udivano invocazioni di aiuto e sinistri cigolii e colpi. Erano gli uomini degli equipaggi che cercavano di mettere piede a terra o che lottavano nell'acqua; le gomene si spaccavano sotto l'immane sforzo e gli scafi si urtavano o andavano a sbattere contro i moli.

Furono in molti quelli che cercarono di portare aiuto a chi ne aveva bisogno, ma era un'impresa difficile e rischiosa se non impossibile; nel profondo buio della notte avventurarsi sulla riva voleva dire essere trascinati in mare dalle grosse ondate, e cadere in acqua significava morte sicura. L'opera di salvataggio potè svolgersi nella prima mezz'ora, perchè più avanti, quando il nubifragio raggiunse il massimo della violenza, era umanamente impossibile andare sui moli.

Gli ormeggi delle navi, benchè notevolmente rafforzati, non resistettero, le ancore aravano sul fondo, all'acqua che diluviando si scaricava dal cielo si aggiungeva quella sollevata dalle onde furiose. Quanti riuscirono ad abbandonare le imbarcazioni poterono dirsi fortunati, ed i superstiti trovarono rifugio ed accoglienza nei pubblici locali rimasti aperti lungo le rive. Il caffè Tommaso — ora Tommaseo — era gremito soprattutto di marinai e capibarca delle province italiane, i quali avevano ormeggiato i velieri nei pressi ed erano riusciti a buttarsi a terra all'inizio della bufera. Tra quegli uomini bagnati, spesso stremati per la lotta sostenuta con il mare ed in ansia per quanti mancavano, c'era il console d'Italia, accorso tra i primi al porto, che cercava di rincuorare i più abbattuti con parole rasserenatrici.

Ma siamo certi che non riusciremo a descrivere pienamente ciò che accadde [illegible] *va dei proprietari del carico, per lo più agricoltori, i quali usavano passare la notte a bordo per essere all'alba sul mercato con la mercanzia. Lo equipaggio del piroscafo fece ogni sforzo nella lotta contro il vento ed il mare, ma le gomene non resistettero e lo scafo urtò di poppa il brigantino greco Mary Valianos, ormeggiato accanto, il quale ruppe a sua volta gli ormeggi e dopo aver urtato contro il molo affondò, assieme all'Andromeda, per le falle riportate. Quando l'equipaggio del vapore da poco giunto dall'Istria si accorse che la lotta era vana, avvisò i passeggeri del pericolo imminente e tutti riuscirono a sbarcare, abbandonando ogni cosa a bordo. Fortunatamente tutti si salvarono.*

Ormeggiato al molo S. Carlo c'era il lloydiano Holenlohe il quale tentò di prendere il largo, ma la manovra venne frustata dal forte vento ed il piroscafo andò a cozzare contro il Braszo dell'«ungaro-croata», il quale a sua volta ruppe i canapi e finì contro i numerosi velieri che gli erano vicini e contro l'altro piroscafo, il Miramar, che riportò gravi danni. Lungo la riva Carciotti era attraccato, tra numerose imbarcazioni di legno, il piroscafo Stadion, il quale venne scaraventato contro la riva e ne ebbe la prua fracassata; le imbarcazioni minori furono sbattute le une contro le altre e molte affondarono, altre ebbero alberi e fiancate distrutte. Tra i primi ad andare a picco fu il veliero Mattia, il cui comandante, dopo aver messo in salvo i suoi uomini, venne travolto da un'ondata e sparì tra le onde: il corpo venne ritrovato per primo, innanzi all'edificio degli accendiferai in Canale, all'alba dello indomani. Nei pressi di quel tratto di riva si trovava anche il botteghino per la vendita dei biglietti del Lloyd, il quale venne divelto dalle fondamenta e posato dal mare diagonalmente sulla piazza Grande, sulla sinistra.

Al Punto franco nuovo, al molo 5 era ormeggiato il piroscafo Musner carico di carbone che, cozzando contro il molo, minacciò di affondare per le numerose falle; nel porto di S. Andrea il piroscafo del Lloyd Anphitrite scardinò 80 metri di diga. Tra i moli più colpiti fu quello della lanterna, i cui grossi blocchi di calcare risultarono alla fine spostati tanto che tra l'uno e l'altro si aprivano spazi anche di 30 centimetri. Il molo di chiusura del mandracchio risultò distrutto per 30 metri, gli altri riportarono danni minori, ma su tutti dovettero intervenire gli operai per mettere a posto il selciato. Il bagno alla diga e quello nei pressi della lanterna rimasero inservibili a causa dei gravi danni per gran parte della stagione.

Al largo, presso le dighe foranee, la morte attendeva gli equipaggi di tre velieri, alcuni dei quali si salvarono per miracolo. Erano ancorati al largo lo scooner Avvocato Nicotra da Catania che rimase con la poppa incastrata sulla scogliera e la prua sommersa, il veliero greco Evangelistria che andò a picco perdendo cinque uomini; il bark turco Suleiman, quando si trovava ormai [illegible] *solo a Trieste, ma lungo tutta la costa occidentale istriana, ove i piroscafi del cabotaggio costiero e le barche riportarono danni più o meno gravi; anche le coltivazioni furono danneggiate, ma l'epicentro del fortunale fu proprio sul porto di Trieste, perchè qui si accusarono i malanni maggiori ed anche l'elevato numero di vittime.*

E' un ricordo questo del temporale di 50 anni fa ancora vivo nelle menti dei più anziani e se in quel tempo si scrisse che mai prima di allora, a memoria d'uomo, si era verificato un disastro simile, noi possiamo ben dire, facendo gli scongiuri di rito, che da allora il cielo fu più benigno con noi e speriamo che ciò sia anche per il futuro.

Ricciotti Giollo

LA VITA NEL PORTO

Buono l'andamento dei carichi sulle rotte lloydiane - Cacao dall'Africa - Molti turisti sulla «Saturnia» - Cellulosa dalla Finlandia Merci da e per la Bulgaria - Una gru dei CRDA per il Brasile

Nel Lloyd Triestino

Diamo qualche ragguaglio su alcune linee lloydiane:

India/Pakistan: il «Sistiana», che si trova in porto, partirà il giorno 18 per i porti della linea, dopo aver imbarcato circa 2000-2500 tonn. di carico, fra cui 1700 tonn. di lamiere d'acciaio prodotte dalla austriaca Voest. Il «Sistina» ha sbarcato nel nostro porto circa 700 tonn. di carico generale. La prossima partenza avverrà verso il 12 settembre con lo «Spuma». Come è noto sulla linea commerciale Trieste-India/Pakistan sono inserite le seguenti Liberty Ships: «Sistiana», «Spuma», «Onda», «Duino», «Perla» ed «Alga».

Africa orientale: il 25 prossimo partirà da Trieste la motonave «Caboto», che farà scalo anche a Mogadiscio. Vi sono delle ottime prenotazioni di carico per questa partenza. Sulla linea commerciale Trieste-Tirreno-Africa orientale e Città del Capo sono inserite quattro unità del tipo Navigatori e cioè «Caboto», «Vivaldi», «Bertani» e «Bixio». La periodicità è di una partenza al mese dal nostro porto. V'è inoltre la linea diretta svolta dal «Timavo», con una periodicità di un servizio ogni due mesi e mezzo circa. Partirà il giorno 29 dalla Stazione Marittima, per la Celere Trieste-Città del Capo, la motonave «Europa», per la quale sono già prenotati largamente tutti i posti disponibili per passeggeri.

Africa occidentale: in arrivo il giorno 28 dal West Africa la motonave «Aquileia» con circa 465 tonn. allo sbarco, composte da tronchi di legnami pregiati e da caffè del tipo Robusta. L'unità sbarcherà dapprima a Fiume circa 400 tonn. di cacao per i fabbisogni interni jugoslavi e successivamente a Venezia. E' da far rilevare che questa sarà la terza toccata in entrata a Fiume, a seguito di un accordo jugoslavo con il Ghana per la fornitura di cacao in grani. L'«Aquileia» ripartirà il 22 (dopo aver fatto bacino all'Arsenale Triestino) con circa 300 tonn. di carico generale, fra cui filo di ferro, lamiere di ferro ondulate, carta, sandali ecc. Per la stessa linea dell'Africa occidentale-Golfo di Guinea è partita il giorno 4 scorso l'«Astra» con carico generale. L'unità è proseguita verso Spalato per prendere a bordo circa 3200 tonn. di cemento. Quindi toccherà regolarmente gli altri porti della rotta. L'«Astra», assieme al «Portorose» fa parte della linea ausiliaria per l'Africa occidentale.

Nella Società «Italia»

Parte il giorno 16 per New York-Halifax la m/n «Saturnia» con circa 130-150 passeggeri transoceanici nelle varie classi, ed un buon numero di passeggeri e turisti mediterranei (fra cui qualche comitiva di svizzeri).

La motonave «Toscanelli» partirà dal nostro porto il 15 p. v. per il Centro America-Nord Pacifico. Assumerà a bordo carichi generali di normale portata.

Arriverà verso la metà del mese, dalla rotta Plata-Brasile, il «Vesuvio», con notevoli quantitativi di merci varie e carico generale. Per la partenza del 31 agosto, vi sono delle buone prospettive di imbarco, fra cui parecchio collettame di produzione nazionale ed austriaca.

Nella «U. Bos»

E' attesa per oggi la motonave «Pl. Blessas» della Sarliss and Co. del Pireo. L'unità ripartirà nella giornata di domani a pienissimo carico, composto in prevalenza di merci varie, per Patrasso, Pireo, Izmir, Salonicco.

Per mercoledì o giovedì è attesa la m/n «Michael», dopo aver sbarcato legnami duri di produzione rumena nel porto di Monfalcone(l'imbarco del tavolame è avvenuto a Costanza nel Mar Nero). La nave dopo effettuate le caricazioni di merci varie a Trieste, completerà le stive a Venezia ed a Fiume. E' da far notare che a Venezia la «Michael» prenderà a bordo circa 250 tonn. di varie per il porto bulgaro di Burgas. L'itinerario è il seguente: Pireo-Salonicco-Istanbul-Burgas.

La linea egiziana per l'India

Apprendiamo dalla «Amat», agente della Misr Navigation Cy. di Alessandria, i seguenti prossimi arrivi delle unità della classe «Zeta»: il giorno 16 la «Gianni Zeta», che caricherà circa 500-600 tonn. di merci varie per il Mar Rosso-India-Pakistan. Nella seconda quindicina di settembre giungerà la «Graziella Zeta» od un'altra unità sostituita per caricare per la stessa rotta. Al termine di questo secondo viaggio, con ogni probabilità rientreranno in servizio sulla Trieste-Alessandria-Mar Rosso-India-Pakistan le motonavi «Star of Alexandria» e «El Nil», attualmente occupate per i trasporti di pellegrini alla Mecca.

Macchine da cartiera e cellulosa

Il giorno 17 sarà a Monfalcone la motonave finlandese «Pohjanmaar» della Finnland Steamship Cy. di Helsinki, la quale sbarcherà circa 30 tonn. di macchinario per le Cartiere del Timavo. L'unità proseguirà poi per il nostro porto, nel quale arriverà il 18 per sbarcare circa 400 tonn. di cellulosa. Il servizio è appoggiato alla Tripcovich.

Il «Loide Bolivia»

L'unità brasiliana, che arriverà verso la fine del mese a Trieste, dovrebbe sbarcare circa 50 mila sacchi di caffè destinato al deposito permanente dell'I.B.C., oltre a carico vario generale. Per il viaggio di ritorno oltre a merci varie, il «Loide Bolivia» prenderà a bordo una grù prodotta dall'Officina ponti e grù del San Marco, del peso di 240 tonn. L'attrezzo verrà sbarcato nel porto brasiliano di Santos e servirà per una grande acciaieria in corso di ultimazione. L'unità del Lloyd Brasilerio sarà appoggiata all'agenzia Tripcovich.

Nella Maritime Services

La «Silvia Onorato» della ditta armatoriale Achille Onorato di Napoli è arrivata ieri a Venezia. Domani, l'unità inizierà lo sbarco di merci varie a Trieste. Per il viaggio di uscita verso i porti del Mar Rosso è già prefissato l'intero volume delle stive. Alla fine del mese seguirà la motonave «Zaffiro» che ha già assicurato il «full» in uscita dal nostro porto.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Domani e domenica, alle 21: sotto gli auspici dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo e del Teatro Stabile della Città di Trieste: la Compagnia dell'Arlecchino replicherà «Arlecchino servitor di due padroni». Tre atti di Carlo Goldoni, regia di Fulvio Tolusso. Prezzi: Settore B, lire 600. Ingresso lire 300. Prenotazione e vendita dei biglietti alla Biglietteria centrale di Galleria Protti, (telef. 36-372).
CASTELLO DI MIRAMARE. Ore 21: «Luci e suoni» in lingua tedesca, «Der Kaisertraum von Miramare». Alle ore 22.15: Spettacolo in lingua italiana. Servizio di autobus da piazza Goldoni (Ponte della Fabra).
TEATRO COMMEDIANTI (telefono 55-433). Ore 21: «Addio giovinezza».

ARCOBALENO. 16: «I giganti del cielo». D'Annunzio, Baracca, Ruffo di Calabria, Ferrarin, De Pinedo, Balbo, Agello, De Bernardi e cento altri sono i protagonisti leggendari di questa incredibile avventura. Vietate le tessere.
EXCELSIOR. 16: «Le gattine». Sono donne ardenti, affascinanti, diaboliche, con Bernadette Lafont, Françoise Brion, Alexandra Stewart. Vietato ai minori. Sospese le tessere.
FENICE. 16: «Un eroe di guerra». Per concessione della Euro Film un'anticipazione della stagione cinematografica 1961-62, con Tony Russel e Baynes Barron. Vietato ai minori. Sospese le tessere.
GRATTACIELO. 16: «La casa del terrore». Un giallo agghiacciante, con Susan Strasberg Ann Todd, Set Holt e Christofer Lee. Vietato ai minori. Aria condizionata.
NAZIONALE. 16.15: «Peccatori in blu-jeans». Il capolavoro di Marcel Carnè, con Pascale Petit, Jacques Charrier e Laurent Terzieff. Vietato ai minori. Sospese le tessere.
SUPERCINEMA. 16: «Sogni di donna». Un film di I. Bergman.

ALABARDA. 17: «Un amore a Roma». Film d'alta classe. Elegante ed intenso racconto di un amore sensuale, con M. Demongeot, E. Martinelli e P. Baldwyn. Proibito ai minori di 16 anni.
AURORA. 16.30: «Tarzan il magnifico». Spettacolare e divertente film Paramount, con Gordon Scott. Technicolor.
CRISTALLO. 16.30. (Aria condiz.): «Sheherazade». Meraviglioso technicolor, con Jvonne De Carlo e Jean Pierre Aumont.
CAPITOL. 16.30: «La carovana dei coraggiosi». Cinemascope technicolor Fox, con Stuart Whitman, Juliet Provose, Ken Scott e Raymond Massey.
GARIBALDI. 16.30 (estivo 20.15 e 22): «Labbra rosse», con Gabriele Ferzetti, Jeanne Valerie e Giorgio Albertazzi. Vietato ai minori.
IMPERO. 17: «I tartari», con Orson Wells e Victor Mature. Spettacolare cinemascope in technicolor Lux.
ITALIA. 16.30: «Marisol la piccola madrilena». Delizioso technicolor che vi divertirà, vi commuoverà, vi entusiasmerà, con la piccola simpaticissima Marisol Anselmo Duarte e Marisa Mahor. Il film è visibile a tutti.
MASSIMO. 16.30: «Divisione Lebensborn». (L'amore per ordine di Hitler). Film della massima attrattiva, splendide ragazze soggiacquero a uomini sconosciuti per creare la super razza tedesca, con Maria Perschy e Joachin Hausen. Vietato ai minori.
18. Walt Disney presenta: «I 4 filibustieri». Completa il programma: «I misteri degli abissi», techn.
VIALE. 16. La Universal Film presenta, in prima visione, nuova produzione 1961-62: «Il culto dei cobra», con M. Thompson, R. Long. Un film misterioso, di avventure e d'amore.
VITT. VENETO. 17. Rassegna del giallo. Solo oggi: «Guerra di gangster», con B. Sullivan, R. Blak e E. Edwards. Delitti perpetrati con spietata brutalità.
ABBAZIA (già Savona), via Mercato Vecchio 1. Ore 16: «Tempesta sulla Cina», con J. Stewart e L. Lu, in uno spettacolo d'inaudita violenza in una terra sconvolta dall'odio e dalla guerra.

ALCIONE. (Filovie 15, 16 e 30). 16.30. Cinemascope: «3 straniere a Roma», con Jvonne Monlaur, Claudia Cardinale e A. Talegalli. Divertente. Aria refrigerata.
ALDEBARAN. 16.30: «Ho giurato di ucciderti». Un dramma di crudo realismo scritto e diretto da J. A. Bardem, con Raf Vallone e Carmen Sevilla. Technicolor.
ARISTON. (Vedi estivi).

ASTORIA. 17: «Il volto del fuggiasco». Una meravigliosa avventura, in technicolor.
IDEALE. 16.30: «Nudi come Dio li creò», un film brillante e umano, con Marisa Allasio e Rik Battaglia. Technicolor. Viet. ai minori.
ASTRA. 16.30: «Il selvaggio e l'innocente», spettacolare technicolor Universal, con A. Murphy.
MARCONI. 16.30 - estivo 20.15: «Quantrill il ribelle», cinemascope in technicolor con Steve Cochran e Diane Brewster.
NOVO CINE. 16: «Che femmina... che dollari». Spassoso e divertente technicolor, con Dalida, Jacques Sernas, Tiberio Murgia e Peppino Di Capri.
RADIO. 16.30: «Tarzan e la donna leopardo», con J. Weissmüller.
SAVONA. (Vedi ABBAZIA).
ODEON. 16: «La bomba comica», con Stanlio e Olio, Charlot, Harold Lloyd ecc. Due ore da ridere.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30. (Se maltempo in sala): «Duello alla pistola». Emozione, avventura e spettacolo, nel più travolgente cinemascope technicolor, con Joel Mac Crea, Julie Adams e J. McIntre.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). 20.30 (cassa 20). Tony Curtis, Dean Martin e Janet Leigh nel brillantissimo: «Chi era quella signora?». Si ripete il primo tempo.
ARENA DIANA, via Revoltella 49. 20.15 (cassa 20): «Donne in cerca d'amore». Drammi e passioni, in technicolor, con H. Lange, S. Boyd.
GARIBALDI. 20.15 e 22 (se maltempo in sala): «Labbra rosse», con Gabriele Ferzetti, Jeanne Valerie e Giorgio Albertazzi.

GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Guerra indiana». Metrocolor, con Keith Larsen e Buddy Ebsen. Fuori programma: «Sorcio napoletano». A colori.
GINNASTICA. 20.30. (Si ripete il primo tempo): «Generale Della Rovere», con Vittorio De Sica e Giovanna Ralli.
PARADISO. 20.30 (cassa 19.45). Si ripete il primo tempo: «Missili umani», avvincente cinemascope a colori, con R. Milland e H. Cherry.
PONZIANA. 20.15: «Duello fra le rocce». Un cinemascope technicolor di rara potenza drammatica, con Audie Murphy.
PRIMAVERA (S.M.M. Inf.). 20.15: «I 39 scalini». Giallo drammatico, a colori, con K. Moore e T. Elg.
SECOLO. (San Giovanni). 20: «Alla conquista dell'infinito» con Curd Jurgens e Gia Scala.
STADIO. 20.15: «Su e giù per le scale». Divertentissimo, con Mylene Demongeot e Michel Craig. Techn.
VALMAURA. 20.15: «Il terzo uomo», un trionfo dello schermo, con J. Cotten, A. Valli e O. Welles.

SPETTACOLI DI MUGGIA
EUROPA: «Larry, agente segreto», con Eddie Constantine, Dawn Addams e Christopher Lee.
ROMA: «Inferno sul fondo» con Glenn Ford ed Ernest Borgnine. Scopecolor.
VERDI: «Saddok, l'erede di Satana», con Alberto Lupo.

SPETTACOLI

DOMANI E DOMENICA

«Arlecchino servitore» nel Castello di S. Giusto

«Arlecchino, servitore di due padroni» di Carlo Goldoni, verrà replicato ancora per due sere (domani e domenica) al Castello di San Giusto. La commedia, che viene presentata a Trieste per la regia di Fulvio Tolusso, ha ottenuto unanimi consensi di critica e di pubblico.

Come si ricorderà lo spettacolo viene presentato sotto gli auspici dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo e del Teatro Stabile della città di Trieste e si vale dei migliori attori locali. Per queste due ultime rappresentazioni la direzione del Teatro Stabile di Prosa ha messo a disposizione del pubblico un certo numero di biglietti a riduzione, che si possono ritirare presso la segreteria del Teatro Nuovo.

UN DISCORSO DELL'ING. GIANNI BARTOLI

Contributo dei giuliani per l'Unità della Patria

Invitato da istituzioni e amici, l'ing. Bartoli ha dato alle stampe in questi giorni il testo del suo discorso pronunciato il 18 giugno scorso a Torino, nel corso di una manifestazione svoltasi sotto gli auspici dell'Associazione nazionale Venezia Giulia-Dalmazia.

«Il contributo dei giuliani e dalmati al Risorgimento italiano» è il tema del discorso pronunciato dall'ex Sindaco di Trieste nella sala maggiore della Camera di commercio di Torino; si tratta di un notevole contributo all'idea giuliana, di cui fornisce una documentata storia dell'anelito patriottico di redenzione, parallelamente al cammino dell'Italia, dopo la sua sofferta unità.

Riferendosi alla Mostra storica allestita a Palazzo Carignano, l'ing. Bartoli aveva lamentato la mancanza di una adeguata presenza dell'ampio contributo dato dai giuliani e dai dalmati al Risorgimento. Successivamente comunque è stato provveduto a rimediare, nei limiti del possibile, alla riconosciuta lacuna.

«Il Centenario dell'Unità d'Italia — ha detto l'ing. Bartoli — non si ferma al 1866 nè al 1914 e neppure al 1945. Se il Risorgimento è stato una meravigliosa tappa del cammino ascensionale di un popolo di antica civiltà, non è nascondendo le successive pagine dolorose della sua passione, degli errori compiuti e dei lutti dell'Adriatico che esso si compirà ora nel tempo davanti a noi, dedicato al doveroso improrogabile riscatto di terre italiane, dalla miseria, dalla paura e dall'ignoranza, dove esse ancora languono, nè l'oblio può favorire l'unità dei popoli in un'Europa libera e pacifica».

E' soprattutto una testimonianza efficace e documentata del contributo dei triestini, dei giuliani, dei dalmati, al Risorgimento, che storicamente ha trovato il suo completamento nella guerra di Redenzione.

Biglietti ferroviari per Ferragosto

Le Biglietterie Ferroviarie UTAT di via Imbriani 11, Galleria Protti 2 e Largo Barriera Vecchia (Stazione Autocorriere) hanno rafforzato il proprio personale onde consentire il rapido rilascio di biglietti ferroviari normali ed a riduzione senza alcuna maggiorazione di prezzo, sia per singoli viaggiatori che per gruppi.

Le Biglietterie Ferroviarie UTAT provvedono pure alla riserva posti treno, posti cuccette e posti vettura letto.

CONCLUSA A GERUSALEMME LA REQUISITORIA CONTRO ADOLF EICHMANN

HAUSNER HA SOSTENUTO TUTTI I CAPI D'IMPUTAZIONE

«Voi dovete riconoscere - ha detto il Procuratore - che l'imputato ha fatto con entusiasmo e con fanatismo quello che si esigeva da lui» - Lunedì la parola è al difensore Servatius

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gerusalemme, 10

«Il popolo ebreo è stato la prima vittima, ma se i tedeschi avessero vinto, altri avrebbero subito un'identica sorte. Sarebbe necessario un nuovo Geremia per piangere le nostre perdite. Il sangue delle nostre vittime grida vendetta. Io sono fiero che un ebreo come me possa, in nome della legge, invocare giustizia contro Adolf Eichmann. Popolo di Israele, noi vi chiediamo giustizia».

Con queste parole, il Procuratore Gideon Hausner ha concluso la requisitoria contro lo ex capo della sezione ebraica della «Gestapo». Ha chiesto che l'imputato venga riconosciuto colpevole di tutti i quindici capi d'imputazione: in una parola la condanna a morte. In base alla legge israeliana, infatti, il Procuratore generale non può chiedere esplicitamente la pena, ma deve limitarsi a chiedere alla Corte di riconoscere o meno la colpevolezza dell'imputato; quando poi i giudici avranno pronunciato il verdetto, potrà allora chiedere una pena specifica. Le conclusioni è comunque facile trarle fin da adesso, perchè almeno dieci dei capi d'imputazione contro Eichmann prevedono la esecuzione capitale.

Riprendendo quindi la parola, Hausner ha insistito su quello che è stato il motivo principale della requisitoria: «L'accusato mente spudoratamente e continuamente — ha detto — per tentare di convalidare la tesi che egli era soltanto un piccolo funzionario. In realtà egli era la diabolica mente di una diabolica organizzazione». Il Procuratore ha rilevato che «sarebbe una follia prestare fede a un uomo, se anche non vi fossero migliaia di testimonianze e di documenti che ha tradito i suoi stessi amici e ha ritrattato le sue stesse affermazioni, le dichiarazioni che fece mentre era in libertà».

«Eichmann — ha continuato il Procuratore — quando lo ritiene opportuno, non ricorda mai niente e preferisce indicare documenti che non è possibile presentare alla Corte. Tre tipi di documenti rimangono comunque inconfutabili per lo imputato: le deposizioni fatte nei suoi riguardi da Wisliceny nella prigione di Bratislava prima della sua esecuzione; le dichiarazioni di Rudolf Hoess, ex comandante del campo di Auschwitz prima dell'esecuzione a Cracovia; e la confessione dell'accusato stesso, resa a Sassen a Buenos Aires».

Quando Landau ha fatto notare ad Hausner che i capi nazisti avevano interesse a gettare tutte le responsabilità su Eichmann che era latitante, ricordando che Wisliceny si era anche offerto a partecipare alle sue ricerche, il Pubblico Ministero ha risposto: «L'importante è che tutti questi documenti concordino con le dichiarazioni che abbiamo ascoltato».

«Noi popolo ebraico — ha continuato il Procuratore Hausner — non dimentichiamo mai la rivolta della coscienza umana davanti ai crimini nazisti, il ruolo ricoperto dalla nobile resistenza francese, di quella danese, l'aiuto dei partigiani olandesi, il contributo del popolo italiano, dei contadini lituani, degli ungheresi, dei romeni, di alcuni degli stessi tedeschi, dei bulgari. Sapremo ricordarci che vi erano tedeschi onesti, malgrado la massa dei criminali nazisti. Ricorderemo il coraggio delle popolazioni jugoslava e greca».

Fatta una valutazione delle prove, che giudica chiare e incontrovertibili, Hausner ha ricordato che Eichmann è accusato di aver provocato, insieme con altre persone, nel corso degli anni tra il 1939 e il 1945, la morte di sei milioni di ebrei, mettendo in esecuzione il famigerato piano nazista conosciuto come «soluzione finale del problema ebraico».

Aver organizzato un sistema che ha permesso la morte per affamamento nei ghetti e nei campi, i massacri collettivi, la provocazione al suicidio, l'utilizzazione dei cadaveri degli ebrei (denti d'oro, capelli, grasso venivano asportati dai cadaveri), gli attentati all'integrità fisica e morale dei sopravvissuti, la spoliazione delle vittime, sono i principali crimini attribuiti ad Adolf Eichmann.

«Voi dovete riconoscere, signori — ha detto Hausner avviandosi alla conclusione — che Eichmann ha fatto con entusiasmo e fanatismo quel che si esigeva da lui. Se non tutti gli ebrei sono stati assassinati, lo si deve all'avanzata degli eserciti sovietici e occidentali, non certo alla sua clemenza. Eichmann ha detto a Sassen: "Non ho compiuto la mia missione fino in fondo"; questo dopo aver fatto massacrare sei milioni di ebrei. Da questa frase appare tutta l'adesione di questo criminale, di costui che, come il suo maestro Hitler, voleva sopprimere città, paesi e popolazioni».

Quando il Procuratore Gideon Hausner ha terminato la requisitoria, c'è stato un momento di silenzio nell'aula della «Casa della comunità». Dalla figura del magistrato tutti gli occhi si erano posati ad Adolf Eichmann: è rimasto impassibile nel suo pallore cadaverico.

Il Presidente Landau ha quindi annunciato che il processo verrà aggiornato a lunedì mattina per l'inizio delle conclusioni della Difesa. La sentenza si conoscerà nell'autunno inoltrato.

U. P. I.

Scoppia nella rete una bomba d'yprite

Fano, 10

Una bomba all'yprite, impigliatasi nella rete del motopeschereccio «Stefania» al largo della costa di Fano, è scoppiata ferendo i marinai Mario Bocchini di 30 anni e Mario Ferri di 21 entrambi da Fano. Il battello è rientrato subito in porto, i feriti sono stati trasportati all'ospedale di Santa Croce e giudicati guaribili in 20 giorni per ustioni di primo e di secondo grado.

Il cantante di musica leggera Adriano Celentano nella sua casa milanese: il giovane «asso» ha da poco ultimato la ferma militare e conta di riprendere in pieno l'attività artistica

MATRIMONIO «CON RAGGIRO» DI UN OPERAIO A TORINO?

Non vuole più saperne della moglie troppo vecchia

Credeva che fosse almeno ricca: ma la donna appena sposata gli ha invece confessato che di soldi lei ne aveva proprio pochi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 10

Il signor Giulio S., di 34 anni, tramite il proprio avvocato, ha presentato oggi alla Procura della Repubblica un singolare esposto, nel quale egli chiede che venga sciolto il matrimonio civile da lui contratto ieri, in Municipio, con la signorina Vera N., di 47 anni. Il ricorso, sulla materia del quale dovrà decidere la Magistratura torinese, ha fatto seguito all'episodio avvenuto ieri mattina quando, due ore dopo la celebrazione delle nozze, il signor Giulio S. ha abbandonato la sposa.

La coppia, ieri mattina alle 11, era stata ricevuta in Municipio nella sala dei matrimoni per la celebrazione delle nozze civili. Lui, un operaio, nato e cresciuto a Torino, indossava un abito da passeggio e appariva distratto e preoccupato. Lei, proprietaria di un negozio di alimentari e di 13 anni più anziana del fidanzato, era vestita con un tailleur chiaro. Alle 11.15, l'assessore Luigi Chignoli, rivolte le domande di rito alla coppia, dichiarava i due marito e moglie. I testimoni ponevano la loro firma sul registro, poi, dopo aver brevemente ringraziato l'assessore, gli sposi uscivano.

Passava così un'ora. A mezzogiorno e trenta, l'assessore lasciava il Municipio. Verso le 14, gli uscieri vedevano improvvisamente ricomparire il signor Giulio S.: era agitato e mormorava parole senza senso. «Voglio vedere il Sindaco — dichiarava ad alta voce — il matrimonio che ha celebrato lo assessore non è valido. Due ore mi sono bastate per capire che ero stato raggirato...».

«Ma che cosa dice?» gli chiedeva stupito un usciere.

«Lo so io che cosa dico, lo so benissimo — replicava lo operaio — ... Ora debbo far annullare il matrimonio».

Le parole, quasi gridate, avevano fatto accorrere impiegati e cittadini. Una piccola folla si era così raccolta attorno al signor Giulio S., che continuava a spiegare, senza però scendere nei particolari, di essere stato raggirato: «E' stata sorpresa la mia buona fede; voglio indietro le carte che ho firmato — insisteva — fatemi parlare con l'assessore». Ma lo assessore era assente, l'ufficio chiuso; comunque, non sarebbe stato possibile accedere alle singolari richieste dell'operaio.

Finalmente, tacitata l'amarezza, il signor Giulio S. lasciava il Municipio, annunciando che si sarebbe immediatamente recato dall'avvocato per far annullare il matrimonio, contratto solo civilmente: dalle sue parole, nel complesso, si capiva che il motivo delle nozze gli sarebbe stato nascosto.

Stamane, effettivamente, lo operaio ha mantenuto la promessa fatta e si è recato dall'avvocato di fiducia, incaricandolo di presentare un esposto alla Procura della Repubblica di Torino, illustrando i retroscena delle nozze (perchè il segreto istruttorio lo vieta) quali siano stati i raggiri esposti dal signor Giulio S.

Secondo talune indiscrezioni, risulterebbe che, nonostante la grande differenza di età fra lui e la fidanzata, aveva accondisceso a sposarla, perchè credeva che la donna possedesse una buona dote, provento del commercio di alimentari condotto per molti anni dai suoi genitori in un quartiere molto popolato della città.

Invece, subito dopo la cerimonia e quando con la moglie stava avviandosi a casa per il pranzo di nozze (al quale avrebbero dovuto prendere parte alcuni lontani parenti attesi a Torino per mezzogiorno), la donna gli avrebbe confessato la verità: non possedeva neppure un soldo e la famosa dote annunciata si riduceva a pochi, anzi pochissimi, biglietti da mille.

Fra l'operaio e la moglie, per strada, vi era stata una animatissima discussione: il signor Giulio S. aveva rinfacciato alla consorte le bugie, dicendole fra l'altro che egli solo per la dote era passato sopra alla grande differenza di età. Prima ancora di giungere a casa, l'operaio — in un impeto d'ira — si era tolta la «vera» dal dito, scagliandola a terra e piantando la donna sui due piedi.

Da un punto di vista giuridico, non sembra però che l'annullamento invocato dall'operaio — che sostiene la tesi del vizio di consenso — sia molto facile. Non basta infatti che le nozze non siano state consumate. La pratica, avviata dall'odierno esposto, sarà molto lunga e nel frattempo il coniuge — legittimo per la legge e lo Stato civile — dovrà provvedere a tutte le necessità della consorte.

Paolo Amerio

Il cap. Bozzolo al comando della «Cristoforo Colombo»

Genova, 10

Il comandante della «Cristoforo Colombo», cap. sup. Domenico Marra, ha lasciato in questi giorni la Società «Italia», per limiti di età, dopo oltre otto lustri di vita sul mare. Il comando della grande unità gemella della «Leonardo Da Vinci» è stato assunto dal cap. sup. Luigi Bozzolo, già comandante della «Giulio Cesare».

Il comandante Bozzolo è nato a Genova nel 1905 ed ha al suo attivo trentasei anni d'ininterrotta navigazione. Prima della «Giulio Cesare», il cap. Bozzolo ha avuto al suo comando le motonavi «Marco Polo» e «Amerigo Vespucci», il «Conte Grande» e la «Vulcania».

Appuntamento alla TV

Ridotti a evanescenti fantasmi i programmi del periodo estivo «Gnu gnu» per adulti con l'operetta

Al recensore dei programmi televisivi incombe un obbligo ben curioso. Da parecchio tempo, infatti, l'oggetto della sua osservazione e dei suoi commenti non è più qualcosa di concreto e reale, bensì la vaghissima illusione visiva d'un fantasma: un fantasma che ogni sera compare sui teleschermi e vi riproduce l'ombra di se stesso, moltiplicata in una serie di atteggiamenti diversi ma tutti, invariabilmente, privi di corpo e respiro sotto il bianco lenzuolo dell'apparenza. Sono gli effetti — dicono — della smobilitazione generale che sempre si accompagna al periodo estivo (l'altr'anno però c'erano le Olimpiadi a riparare tutti i guasti). Ma l'argomento non convince a pieno. Perchè, se la nostra TV dà per scontata l'esistenza irrevocabile d'un nesso perfettamente naturale fra il caldo e il risparmio d'ogni impegno (compreso quello dei cervelli), il suo calcolo risulta infondato o, quanto meno, assai superficiale. Chi, infatti, oserebbe sostenere in buona fede che durante l'estate gli utenti ripongono il televisore in soffitta, che non ne vogliono sapere di programmi e di ricreazioni a buon mercato o che, nella migliore delle ipotesi, accettino senza batter ciglio di farsi irrigare da quella micidiale spruzzata di D.D.T. uscente, per esempio, dalla bomboletta di «Volubile?» La verità è che il pubblico, in città o in villeggiatura, non diserterebbe il video se non ne fosse allontanato troppo spesso con la torbida violenza della noia e della pigrizia mentale.

Ciò posto, nulla di quanto si è visto negli ultimi giorni giustificherebbe la dissipazione d'un commento. Ma poichè, bene o male, siamo qui per questo, seguiamo pure gli svolazzi evanescenti nel nostro fantasma televisivo. Il filmino «Rivalità» della serie «Sospetto». Nelle settimane passate ci eravamo abbandonati, con scarsa preveggenza, all'ottimismo. Ma evidentemente uno o due Hitchcock non fanno primavera e così, dopo un paio di episodi discretamente riusciti, siamo ricaduti nelle tenebre. Quel filmetto «Rivalità», imperniato su una gelosia professionale fra un conducente di «bulldozer» e un capocantiere raccomandato da molti zii influenti, non possedeva un minimo di plausibilità, era lento, scucito e non rispondeva nemmeno ai canoni della tecnica «gialla». E dire che gli davano mano un regista come Lewis Milestone e un attore come Rod Steiger, adusi entrambi a ben altro tipo di allori. Di questa fatica televisiva non avranno di che menar vanto.

* * *

A «Volubile» si è alluso, incidentalmente, poche righe più sopra. Non coltiviamo alcun proposito d'infierire contro una trasmissione che sconta duramente le sue molte leggerezze e che va ustionando a fuoco lento, settimana dopo settimana, anche coloro che non hanno colpe e responsabilità dirette, o determinanti, del naufragio. Ma se alla graziosa Alida Chelli è consentito di sognare cento principi azzurri, di tutte le taglie, nazionalità, professioni, allo spettatore sarà consentito di sognare un sogno ben più legittimo e di minor costo: la fine della rubrica.

* * *

Per il secondo turno dellla operetta, mercoledì è andato in onda «Ballo al Savoy» di Gruenwald e Lonher-Benda con musica di Paul Abraham. Due particolari si sono imposti alla nostra curiosità. Primo: la medesima selezione, con i medesimi interpreti (Lauretta Masiero, Alberto Lionello, Gianna Galli, Elvio Calderoni, Tonino Micheluzzi, ecc.) l'abbiamo vista esattamente un anno fa, di questo stesso mese. Secondo: degna di plauso è sembrata la sensibilità pedagogica con cui la TV, per bocca della sua annunciatrice, ha sconsigliato la visione dell'operetta ai non adulti. A nostro avviso ha fatto benissimo: che almeno i teneri virgulti della razza siano difesi dei «gnu gnu» del marchese Aristide di Faublas e di Maddalena sua moglie, di Daisy e di Mustafà Bey. Sono piacevolezze magari innocue, ma coi bambini non si sa mai come prenderla: potrebbero arrossire di qualche misteriosa, indefinita vergogna.

* * *

Tutto sommato, la figura di gran lunga migliore l'hanno fatta le Alpi — visione refrigerante — riprese in «Itinerari piemontesi», una trasmissione piacevole e anche interessante per gli accenni storici disseminati con sobria compostezza. Ma è probabile che sia sfuggita all'attenzione dei più.

Ber.

NOIA A «CAMPANILE SERA»

Incontro senza storia fra Laveno e Fiuggi

Gli sfidanti finiscono a sotto zero Tagliacozzo il prossimo avversario

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 10

Voci autorizzate danno per certa la sospensione, non si sa ancora se definitiva o provvisoria, di «Campanile Sera». Del resto, non v'è dubbio che la creatura prediletta di Mike Bongiorno abbia bisogno d'una lunga vacanza, poichè allo stato attuale delle cose, essa assomiglia a una grossa balena incagliata fra gli scogli. Ma intanto nell'attesa dei dovuti restauri, la rubrica del giovedì continua il suo piccolo cabotaggio di «quiz» lungo le piazze della provincia italiana, facendo una proficua reclame turistica e raccogliendo gli ultimi spiccioli del consenso popolare.

Oggi, il duello fra i recenti campioni di Laveno e gli sfidanti di Fiuggi si è trascinato con un'andatura talmente fiacca da non trovare facile riscontro in altre competizioni, pur fiacche, degli ultimi mesi. Se si eccettua la gara delle freddure, in cui s'è vista scaturire qualche scintilla di spirito, tutto il resto si è svolto nel segno della più scoraggiante apatia. Basti dire che non si è avuta lotta, che non c'è stato un solo momento in cui la superiorità di Laveno avesse incontrato una sia pur fragile resistenza da parte degli avversari. Il punteggio di 8 a sotto zero in favore dei campioni, testimonia del resto in modo eloquente la condotta timida e rinunciataria dei loro antagonisti.

Laveno partiva subito in testa, umiliando gli avversari nella prima prova ai pulsanti. Si aveva poi la già menzionata gara di freddure. Esibite delle vignette che mettevano in caricatura aspetti e personaggi della televisione, gli umoristi delle rispettive piazze dovevano improvvisare sui temi proposti delle battute di spirito. I risultati erano onorevoli per entrambe le piazze, ma la giuria presieduta da Giovanni Mosca e composta da Franca Rame, Dario Fo, Marisa Del Frate e Terzoli, assegnava la vittoria a Laveno, che assicurandosi altri tre punti, veleggiava ormai in acque tranquillissime.

Il primo ed unico punto di tutta la sua ingloriosa battaglia, Fiuggi riusciva ad afferrarlo nel gioco dei prezzi, che metteva in palio un motore fuori bordo, un microscopio e una antenna per la ricezione del «secondo canale». Ma poichè Laveno non intendeva perdere neppure un centimetro del suo largo margine, ecco che ristabiliva immediatamente le distanze, trionfando nelle domande di attualità. Cosicchè, al momento della disputa sportiva, il punteggio era di 5 a 1 per i campioni in carica.

Le gare sportive consistevano in questo: sulla piazza di Fiuggi, le due «équipes» avversarie dovevano trainare dei pesanti campanili finti, sistemati su delle slitte; a Laveno dovevano compiere il medesimo sforzo, ma il traino questa volta avveniva via mare, anzi via lago, con dei campanili issati su zattere. Entrambe le prove erano facile appannaggio degli atleti di Laveno, i quali facevano salire il bottino del proprio campanile a 9 punti.

In cabina, le cose si sono risolte in un battibaleno. Cadevano i campioni alla prima domanda, ma cadevano anche gli sfidanti, per la posta più grossa, non sapendo indicare il nome del nonno paterno di Dante.

Laveno conserva dunque il suo titolo e giovedì lo rimetterà in gioco contro Tagliacozzo.

G. B.

GIUNTI A ROMA i Principi di Liegi

Roma, 10

Paola e Alberto di Liegi sono giunti questa sera all'aeroporto di Fiumicino, provenienti da Palermo, a bordo di un quadrimotore dell'«Alitalia».

I Principi di Liegi, attesi da un folto gruppo di foto-reporters, sono stati tra i primi passeggeri a scendere la scaletta dell'aereo. Paola indossava un vestito «imprimè» verde su fondo bianco.

Sono stati accolti dall'Ambasciatore del Belgio presso il Quirinale Van Der Elst, che li ha accompagnati alla saletta riservata dell'aerostazione, dove si sono intrattenuti brevemente in attesa che venissero portati i bagagli. Paola e Alberto sono quindi saliti su una macchina del Corpo diplomatico, diretti in città.

BRUTALE FATTO DI SANGUE IN FRANCIA

Un contadino polacco assassinato da un sergente

L'omicida sostiene la tesi della legittima difesa

Parigi, 10

Un crimine — poichè evidentemente si tratta di un crimine, anche se l'omicida vestiva la divisa militare — è stato compiuto a Fourdrain, nel nord della Francia: un sergente maggiore dell'aviazione ha ucciso con una scarica di mitra un pacifico contadino di nazionalità polacca.

Romain Suerka, la vittima, si trovava in un caffè di Laon, seduto al banco, intento a conversare col proprietario del locale, quando improvvisamente entrava un militare, visibilmente eccitato: per di più, i suoi abiti erano un po' in disordine e il suo comportamento simile a quello di un pazzo. Avvicinandosi all'agricoltore polacco, gli ha ingiunto di mostrargli i documenti, ricevendone però un netto rifiuto: «Con che diritto mi domandate i documenti?», gli aveva risposto il civile, continuando poi pacificamente la sua conversazione col proprietario del locale.

Irritato da questa risposta, il sergente maggiore dell'aviazione Jean Bart, capo del servizio di protezione della polveriera di Fourdrain, a una quindicina di chilometri da Laon, iniziava una violenta discussione col polacco, alla fine della quale spingeva costui di forza all'interno di una camionetta dell'aviazione, che stazionava fuori del bar: «Adesso andiamo alla polveriera e là vedrai se ti deciderai a mostrarmi i tuoi documenti», l'ha sentito dire il barista.

Un quarto d'ora più tardi, la camionetta si fermava davanti alla polveriera e quasi subito si udiva una raffica di mitra: subito accorsi, i soldati del posto di guardia trovavano il sergente maggiore col mitra in mano e ai suoi piedi il povero polacco, colpito da 22 pallottole. Costui, trasportato immediatamente all'ospedale, vi moriva qualche ora più tardi.

Quanto al sergente maggiore, subito messo agli arresti, egli continua ad affermare di aver agito in stato di legittima difesa. La cosa sembra però inverosimile, in quanto, come afferma il proprietario del bar dove l'alterco era cominciato, il polacco, pur rifiutandosi di mostrare i suoi documenti — ritenendo, com'era del resto il caso, che il sottufficiale non aveva alcun diritto di chiederglieli — si era lasciato trascinare sino all'automezzo senza opporre la minima resistenza.

Il fatto di sangue ha destato viva impressione in tutta la regione, dove non sono ancora stati dimenticati i sanguinosi incidenti avvenuti, poco distante, a Metz, qualche settimana fa, fra paracadutisti ed elementi nord-africani.

Nessun mistero nel «caso» Maldifassi

Milano, 10

Il «caso» di Maria Luisa Maldifassi, la miliardaria milanese di 51 anni, morta in Sicilia a Castiglione, dove si era recata con il marito, il rag. Livio Russotti, di molti anni più giovane di lei, è definitivamente chiuso. Il referto dell'autopsia eseguita sulla salma della infelice signora ha chiarito senza ombra di dubbio che il decesso va attribuito alla broncopolmonite fulminante insorta pochi giorni dopo che la Maldifassi era giunta nell'isola.

La morte di Maria Luisa Maldifassi, erede di un patrimonio superiore al miliardo di lire, proprietaria di vasti fondi nella zona di Sedriano, presso Magenta, nonchè di numerosi appartamenti e case a Milano e nella provincia, aveva destato qualche perplessità, tanto che i parenti avevano presentato un esposto alla polizia, dal quale era poi scaturita l'iniziativa della magistratura di Catania, che aveva disposto l'esumazione della salma.

Rimasta vedova in età giovanissima, la Maldifassi si era sposata l'anno scorso con il rag. Russotti, già segretario comunale in un paese del Comasco, che le era stato presentato da un amico. Pochi mesi dopo le nozze, era morta la vecchia madre della Maldifassi; la figlia le era sopravvissuta per poco tempo ancora, concludendo, con la sua patetica fine in Sicilia, un'esistenza che non era stata confortata dalla gioia. La Maldifassi, infatti, aveva anche avuto un bimbo nato dalle prima nozze e deceduto all'età di sei anni, stroncato anche egli da una affezione polmonare.

IL «CASUS BELLI» DI UN CINOFILO MILANESE

Un muro avvelenato contro le tentazioni canine

La vittima è un bassotto che vale un milione

Milano, 10

E' lecito cospargere di sostanze velenose lo zoccolo della propria casa per tenervi lontani i cani, che potrebbero lordarlo? La questione è stata sollevata dal conte Giampiero Barbiano di Belgioioso, proprietario di un cane, che gli è costato un milione, il quale è rimasto ustionato bazzicando vicino al muro di una casa di via Turati.

Questo era avvenuto qualche sera fa; ma ieri il conte Barbiano, ripassando con il cane per quella stessa via, osservò che il muro della casa era stato nuovamente cosparso della sostanza, ch'egli ritiene velenosa per l'epidermide delicata del suo fedele e costosissimo amico. Trattenendo il cane dalla tentazione di bazzicare nuovamente quegli angoli tentatori, il conte si è presentato in Questura e, per porre, come egli ha detto, una «questione di principio», ha presentato una denuncia contro ignoti.

La vittima si chiama «Gogol del Poggiolino» ed è un bassotto tedesco con pelo duro: ha due anni e mezzo e, come si è detto, vale un milione. Ha vinto moltissime gare e si è guadagnato 5 medaglie d'oro e parecchie coppe e diplomi. Il suo padrone è presidente del «Bassotto Club». A Milano vi sono 800 bassotti, in Italia 50 mila.

Ora «Gogol» è dal veterinario che gli fa delle applicazioni di cortisone.

La diagnosi del cancro

SVILUPPATI A ROMA gli studi dei giapponesi

Roma, 10

Alcuni ricercatori romani — i professori Nuvoli, Cassarelli e Carelli — stanno conducendo attivi studi intesi a sviluppare la scoperta fatta da un gruppo di scienziati nipponici relativamente alle possibilità di una diagnosi precoce del cancro.

La diagnosi precoce — come è noto — viene considerata lo unico modo per contrastare validamente il passo ai tumori maligni. Purtroppo però finora non si è riusciti a raggiungere grandi risultati in questo settore, e nella più gran parte dei casi la diagnosi, pure tempestiva, arriva sempre tardi, poichè quando i primi segni del male si manifestano, esso è già in sviluppo ed è difficile eliminarlo. Ora, i nipponici sono riusciti a isolare, nei tumori maligni, una sostanza chimica denominata «malignolipina», la quale ha la caratteristica precipua di trovarsi anche nel sangue, ove, però, può essere identificata per mezzo di speciali reazioni. Trovandosi la «malignolipina» soltanto nei tessuti cancerosi, la sua identificazione nel sangue permetterebbe senza altro di formulare la diagnosi di tumore maligno.

Gli scienziati nipponici hanno scoperto che la «malignolipina» comincia ad apparire nel sangue appena dopo uno o tre giorni dalla inoculazione del tumore maligno, mentre non se ne trova traccia alcuna — in nessun caso — in soggetti che non siano portatori di tumori maligni.

Lo studio analitico condotto dai giapponesi ha dato soddisfacenti risultati: la malignolipina è stata rintracciata in tutti i soggetti portatori di tumori istologicamente controllati, mentre la ricerca è stata negativa per i soggetti sicuramente privi di tumori maligni o affetti da altre malattie. Rimosso il tumore è anche scomparsa la malignolipina, della quale tuttavia è stata trovata ancora qualche traccia nel caso di tumori non completamente asportati. In tutti i casi di assenza di malignolipina, mentre la diagnosi clinica parlava di tumore maligno, si è potuto accertare che la diagnosi stessa era errata; e viceversa, nei casi in cui clinicamente non si aveva segno di tumore, la accertata presenza nel sangue della malignolipina ha permesso di constatare in un secondo tempo l'esistenza del cancro.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua spagnola; 7: Giornale - Musiche del mattino; 8: Giornale - Sui giornali di stamane - Il banditore; 9: La fiera musicale; 9.30: Concerto del mattino; 11: Virtuose e interpreti; 11.30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12.20: Album musicale; 13: Giornale - Il trenino dell'allegria; 13.30: Il Ritornello; 14: Giornale; 15.15: In vacanza con la musica; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Complesso caratteristico Esperia; 16.45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale - Le opinioni degli altri; 17.20: Musica da ballo; 18.15: La comunità umana; 18.30: Viaggio azzurro, di Morbelli e Barzizza; 19: Wiener Festwochen. Programma scambio con la Radio austriaca; 19.30: Il pianoforte nel jazz; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Concerto sinfonico. Nell'intervallo: Paesi tuoi; 23.15: Giornale - Dal «Caprice» di Genova: Complesso «I Paladini»; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Canta T. Torrielli - Un ritmo al giorno: la rumba; 10: Questa mattina si canta a soggetto; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La ragazza delle 13 presenta: Musica, amigos; 13.30: Giornale - Scatola a sorpresa; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: R. C. A. Club; 15: Voci d'oro; 15.30: Giornale; 15.45: Carnet discografico; 16: Il programma delle quattro; 17: Cantastorie d'Italia; 17.30: La bellissima époque. Favola musicale di D. Verde; 18.30: Giornale; 18.35: Ribalta dei successi; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: L'allegra via; 21.30: Radionotte; 21.45: Musica nella sera; 22.45: Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Musiche spirituali; 10.15: Il Concerto per orchestra; 11: Capolavori dodecafonici; 11.30: Il gruppo dei sei; 12.30: Musica da camera; 12.45: Musica profana di anonimi antichi; 13: Pagine scelte; 13.15: Musiche per uno strumento; 13.30: Programma musicale; 14.30: Musiche concertanti; 15.15: Concerto della pianista Gabriella Galli Angelini; 15.45: La Sinfonia nel Novecento.

TERZO PROGRAMMA

17: La Sonata per pianoforte; 18: Orientamenti critici; 18.30: Discografia ragionata; 19: Due antologi epoetiche; 19.30: Musiche di Nicolò Castiglione; 19.45: «Aldebaran», racconto di J. Olescia; 20: Concerto di ogni sera; 21: Giornale; 21.30: L'Orestiade di Eschilo: «Agamennone»; 22.50: Musiche di L. van Beethoven.

LOCALI TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Teatro dei Burattini di Carlo Fiorello: «Il sogno di Tombolino» ovvero «Il tesoro dei Quatapomac». Commedia di Carlo Fiorello. Compagnia di prosa di Trieste della Radiotelevisione italiana. Allestimento di Ruggero Winter; 14.50: Un po' di ritmo con Gianni Safred; 15: Le opere di Riccardo Wagner e Trieste; 20: Il Gazzettino giuliano.

TELEVISIONE

14.30: Telescuola; 18.30: La TV dei ragazzi; 20.30: Telegiornale; 21.15: «Tana di ladri», tre atti di Matteo Lettunich; 23.20: Telegiornale.

In una commedia di Matteo Lettunich, dal titolo «Tana di ladri», la Televisione ci presenta questa sera Carlo Dapporto attore di prosa, in un ruolo molto diverso da quello dei celebri personaggi da lui creati per le scene della rivista. Restiamo comunque nel campo comico, perchè il Lettunich è un autore americano che ha avuto frequenti contatti con l'umorismo europeo. Lo spettacolo di questa sera è una registrazione, che va in onda però per la prima volta. Nella foto: Diana Torrieri e Carlo Dapporto in una scena della commedia.

CRONACHE SPORTIVE

ANCHE LA TRIESTINA E' RITORNATA IN CAMPO

LABORIOSA LA MESSA IN MOTO DELLE SQUADRE ROSSOALABARDATE

I buoni propositi del mattino parzialmente smentiti nel pomeriggio - Non procede il rinnovo dei contratti - Quali le divergenze - S'ingaggeranno due ali?

Anche per i calciatori rossoalabardati le ferie sono terminate ieri mattina: la Triestina ha dato inizio alla preparazione in vista della ripresa dell'attività agonistica. Il campionato di Serie C prenderà infatti il via quest'anno a fine settembre, esattamente un mese dopo l'inizio dei campionati delle Serie A e B. La convocazione degli alabardati era stata fissata per ieri mattina allo stadio di Valmaura; nel pomeriggio è stato dato il via alla preparazione vera e propria.

Dei venticinque giuocatori convocati soltanto uno è risultato assente. Trattasi di Szoke il quale da Udine ha chiesto telefonicamente il permesso di rimanere nel capoluogo friulano, dovendo stare al capezzale della moglie ricoverata all'ospedale, in attesa di un lieto evento. Due componenti del comitato di reggenza, l'ing. Segre-Melzi e il dott. Sacerdoti, hanno presenziato alla convocazione rivolgendo ai giuocatori parole di incitamento e augurando un proficuo lavoro. Hanno brevemente parlato anche il segretario rag. Luciano Cotta e poi l'allenatore Enrico Radio. Questi ha fatto appello alla comune passione sportiva e rossoalabardata per dirsi certo che, con tale piattaforma di sentimenti sarà facile ai giuocatori e a lui raggiungere una ideale, duratura armonia di collaborazione. Radio ha pure tracciato un programma di massima: fino a contrordine il lavoro sarà quotidiano e la colazione verrà consumata in comune in una trattoria di Servola.

La prima parte della giornata si è chiusa con le operazioni di pesatura dei giuocatori. Indi è stato distribuito del corredo personale, dopodiche tutti i calciatori sono stati lasciati in libertà sino al pomeriggio, quando alle ore 16 è stato dato il via alla seconda parte dell'allenamento.

Nel pomeriggio allo stadio di Valmaura si sono presentati ventiquattro giuocatori, ma nove di essi, e precisamente De Min, Brach, Simoni, Frigeri, Larini, Mantovani, Trevisan, Secchi e Sadar non si sono spogliati, avendo avanzato delle richieste di natura finanziaria. Si è appreso poi che lo sciopero dei giuocatori era in relazione a talune inadempienze di carattere finanziario da parte della società. I giuocatori reclamano il saldo di alcuni stipendi, dell'ultima rata del reingaggio della passata stagione e degli ultimi premi partita del campionato di Serie B. L'ammontare degli arretrati si aggirerebbe intorno al mezzo milione per ogni giuocatore.

L'allenatore Radio ha dato il via alla preparazione vera e propria avendo a disposizione i seguenti giuocatori: Miniussi (portiere), Fontanot e Pelin (terzini), Mercusa, Bizai e Rocco (mediani), Demenia, Scala II, Travain, Paoli, Gallinotti, Slobez, Pintarelli, Viviani e Verbacci (attaccanti). L'allenamento a base di esercizi ginnici è durato circa un'ora. La preparazione proseguirà oggi con due sedute una alla mattina ed una alla sera.

In serata i nove giuocatori si sono recati in società per definire la loro posizione finanziaria. E' stato raggiunto un accordo: ai giuocatori è stata versata la metà dell'importo dovuto. Il saldo verrà effettuato nella giornata di lunedì. Pertanto i nove si metteranno stamane a disposizione di Radio. All'uscita dalla sede sociale, qualcuno dei giuocatori ha dichiarato di essersi astenuto dall'allenamento non già a titolo di protesta ma soltanto perchè era stato predisposto un incontro nel pomeriggio con il rag. Cotta.

Ben volentieri riferiamo questa versione del piccolo incidente ma si mancherebbe alla più elementare obiettività se si tacesse di un diffuso malumore reciproco esistente fra la Società e i giuocatori anziani. Pomo della discordia è ancora sempre il denaro: i giuocatori ne vogliono più di quanto consenta il regolamento federale; la Società non può accontentarli per due ragioni: anzitutto perchè la sua disponibilità è ben limitata, in secondo luogo perchè non intende e non può violare certe norme del regolamento economico. Tali norme contengono i diritti dei calciatori entro termini estremamente ristretti. Ad esempio lo stipendio massimo non deve superare le 65 mila lire mensili per soli dieci mesi. Nei due mesi estivi ai giuocatori non dev'essere corrisposto stipendio alcuno. E' previsto un massimale per i premi di reingaggio: 250 mila lire annuali. I premi di partita sono ancora minori: 3500 lire per punto in casa, 7 mila per punto fuori casa. Non c'è da stare allegri, come si vede, specie se il prestatore d'opera ha famiglia e non esplica un'attività professionale suppletiva.

I calciatori professionisti — e tutti sono professionisti, visto che in campo bisogna andarci tutti i giorni — protestano la loro incapacità a sbarcare il lunario se la Società non allarga la borsa, violando la regola. D'altro canto la Società richiama i giuocatori a considerare le circostanze di fatto inerenti alla nuova realtà della categoria nella quale dovranno militare: sono giuocatori di Serie C e non possono nè debbono continuare a considerarsi alla stregua dei calciatori professionisti delle categorie superiori.

Il dissidio ha già avuto aspetti piuttosto aspri quando si è trattato di firmare i nuovi contratti annuali. L'accordo è stato raggiunto soltanto con alcuni giovani; non è stato invece raggiunto con nessuno degli anziani. Costoro reclamano premi di reingaggio di due milioni, otto volte il massimo consentito dalle norme federali. La distanza fra la domanda e l'offerta è abissale. Pare che la Società stia adattandosi all'idea di lasciare libero qualche giuocatore anziano fra i meno indispensabili, rinunciando a ogni tentativo di accordo. Questa era la situazione fino a ieri sera.

Bisogna sapere che la Lega nazionale della FIGC continua la sua azione vessatoria trattenendosi i 12 milioni ricavati dalla Triestina con la vendita di Degrassi e Rebizzi, così come si era trattenuti parte dei 35 milioni per la vendita di Fortunato, Bernard, Colaussig e Marangon. Pertanto la disponibilità del sodalizio si riduce alla somma esposta dai sette cittadini facenti parte del Consiglio di reggenza. Ma non si può non rilevare il contrasto fra la condotta della Lega e le promesse fatte a suo tempo di sovvenire ai bisogni della Triestina cassando parte se non tutto il credito vantato ed è difficile indovinare la causa di così stridente mutamento di umore.

In questo momento, date le circostanze, parlare di potenziamento della squadra, equivarrebbe a fare della facile ironia, tuttavia il senso realistico degli attuali reggitori e l'entusiasmo di Cotta e di Radio consentono qualche non assurdo ottimismo. La rinuncia a taluni giuocatori anziani, le cui pretese non si accordano nè con il programma nè con il patrimonio della Società, potrebbe consentire alla Triestina di realizzare il progetto di colmare certe lacune assumendo un paio di attaccanti a vantaggiose condizioni. Enrico Radio ritiene che la squadra abbia bisogno di due ali, per il resto può tentare l'avventura con gli uomini di cui dispone. Radio e Cotta stanno cercando di assicurarsi i due attaccanti che occorrono.

Primo giorno di scuola allo stadio di Valmaura. I calciatori rossoalabardati hanno risposto all'appello. Si riconoscono in prima fila: Scala, Bizai, Mantovani, Simoni, De Min, Brach

CONVEGNO FERIALE DI TROTTO A MONTEBELLO

Finca alla maniera forte s'impone all'irriducibile Nidiace

A conferma dell'ottimo momento di forma, Finca ha conseguito una significativa affermazione nel Premio Alcione, «clou» della riunione di iersera a Montebello. L'allieva di Francesco Bertoli, mediante un'autoritaria corsa al largo, si è imposta nel finale all'irriducibile Nidiace apparso molto sicuro, cosa questa che non si riscontra tutti i giorni nei confronti dell'estroso figlio di Vany Bird.

La corsa ha visto inizialmente il grande allungo di Lenzara, che ha preso in breve una ventina di metri ai compagni di nastro Nidiace, partito bene, e Tzigano il quale dopo un flebile tentativo si riparava alle spalle di Nidiace sulla prima piegata. Finca al via superava agevolmente la compagna di nastro Malapaga giungendo presto a contatto con Tzigano. Allegramente tirava via Lenzara, sempre avvantaggiata notevolmente sugli avversari, poi Finca abbordando la seconda curva usciva di slancio mettendosi a metà strada fra Nidiace e Tzigano.

La pronta risposta di Nidiace induceva Bertoli a non insistere con la sua cavallina, però il tentativo di Finca serviva a far scemare il vantaggio di Lenzara che a un giro dall'arrivo pur sempre in testa era raggiunta da Nidiace e dalla pariglia formata da Tzigano e Finca, mentre Malapaga chiudeva la marcia. Scattava nuovamente Finca allorchè Lenzara denunciava chiaramente i primi sintomi di stanchezza, però pronto Nidiace rintuzzava la manovra della figlia di Prince Hall con la quale superava la ormai provata battistrada. Ai «quattrocento finali» Nidiace e Finca si staccano in vertiginoso duello. L'allievo di Zeugna si difende energicamente, ma l'incalzare di Finca dà i suoi frutti e nelle battute conclusive la classica portacolori della Scuderia Vallio riduce alla ragione il coraggioso Nidiace, mentre più discosta Malapaga raggiunge e supera proprio sul palo Lenzara. Buono il tempo di Finca, 1.22.8 sui 2100, in una serata afosa che si prestava al raggiungimento di medie apprezzabili.

Nella corsa dei «due anni» il previsto «match» fra Katalia e Torlino si è risolto con un'affermazione del grigio figlio di Tenebroso il quale ha approfittato in partenza dello sfavorevole avvio della figlia di Fucsia la quale, pur battuta, ha dimostrato mediante un buon ricupero le sue indubbie doti. Ammirati del vincitore, nonostante qualche squilibrio nell'andatura, il coraggio e il temperamento degni attributi che non difettavano all'illustre padre suo.

Premio delle Faville: (L. 132.000 m. 1260). 1) Torlino (L. Bottoni); 2) Katalia. 4 part. Tempo al km. 1.27.1. Tot.: 28; 10, 10 (34). **Premio Ofiuco:** (L. 120.000 m. 2040). 1) Jackson (U. Belladonna); 2) Bolide. 5 part. Tempo al km. 1.25. Tot.: 35; 20, 15; (60) 85. **Premio Ontares:** (L. 140.000 m. 1680). 1) Buttero (A. Corsi); 2) Niccolino. 5 part. Tempo al km. 1.22.9. Tot.: 80; 21, 26; (88) 155. **Premio Bellatrix:** (L. 130.000 m. 1660) 1) Ozzano (L. Bottoni); 2) Illuso. 5 part. Tempo al km. 1.23.7. Tot.: 22; 16, 20; (35) 69. **Premio Rigel:** (L. 136.500 m. 1680) 1) Bizantino (U. Belladonna); 2) Magnolia. 7 part. Tempo al km. 1.25.5. Tot.: 18; 13, 17; (25) 38. **Premio Alcione:** (L. 150.000 m. 2080) 1) Finca (F. Bertoli); 2) Nidiace. 5 part. Tempo al km. 1.22.8. Tot.: 20; 11, 12; (31) 22. **Premio Arturo:** (L. 130.000 m. 2040) 1) Trifoglio (A. Mazzuchini); 2) Stellaviva; 3) Tindari. 8 part. Tempo al km. 1.25.7. Tot.: 29; 15, 14, 14; (124) 53. Duplice dell'accoppiata: 5090 per 100.

Ger.

Allenamento Roma

Ammirato Angelillo

Grosseto, 10

Allo stadio comunale di Grosseto, presente un pubblico abbastanza numeroso, la Roma ha svolto questo pomeriggio una partita di allenamento, in due tempi superando la formazione giallo-rossa campione d'Italia juniores rafforzata da Selmosson e Schiaffino, per 5 a 0.

Nella squadra dei titolari sono emersi Lojacono e Angelillo e, nella ripresa, anche da Costa, schierato all'estrema sinistra. Il centro attacco Manfredini è apparso invece inferiore all'attesa e nel primo tempo ha sbagliato una facile occasione a pochi passi dalla rete.

Al termine della prova l'allenatore Carniglia appariva abbastanza soddisfatto anche per la buona prestazione del sestetto arretrato in cui ha fatto ritorno dopo la lunga parentesi di inattività Guarnacci.

ROMA: Cudicini (Matteucci); Fontana, Corsini; Guarnacci (Giuliano), Losi, Carpanesi (Pestrin); Orlando, Lojacono, Manfredini, Angelillo, Menichelli (Da Costa). RETI: nel primo tempo: al 30' ed al 41' Angelillo; nella ripresa: al 5' ed al 10' Da Costa ed al 25' Lojacono.

S'afferma Mancinelli al Concorso di Dublino

Dublino, 10

Graziano Mancinelli, in sella a Hack On, si è classificato terzo al concorso ippico di Dublino, cui hanno partecipato 65 cavalieri di vari paesi. Mancinelli ha finito il percorso di 13 ostacoli (fra cui un fossato) nel tempo di 1.18.6.

Il cap. Piero D'Inzeo, in sella a Sunbeam ha terminato in 1.13.2, il tempo più breve, ma ha abbattuto un cancello totalizzando quattro punti di penalizzazione che hanno annullato le sue possibilità di vittoria.

Quattro nuovi vicentini, tutti attaccanti: Vernazza, Bernard, Fortunato e l'olandese Kruiver

RASSEGNA CALCISTICA DELLE SQUADRE DI SERIE A

IL LANEROSSI CON DUE ALABARDATI E IL PADOVA CON UNA SQUADRA RINGIOVANITA

I vicentini hanno acquistato Kostic e Kruiver mentre i patavini hanno sostituito i partenti con Kaloperovic e Koelbl

4.

La campagna acquisti e vendite del Lanerossi Vicenza è nata sotto il segno di circostanze fortuite. Significativo è a questo riguardo il caso di Piet Kruiver, il giovane destinato a guidare nell'imminente campionato il quintetto di punta della compagine biancorossa. Venuto a Vicenza illustre sconosciuto con la squadra del P. S. V. Eindhoven per una partita della Coppa della CECA, nei pochi minuti in cui restò in campo si affermò tanto per il suo gioco guizzante e penetrativo da apparire subito l'ideale sostituto di Siciliano. Non che i dirigenti vicentini non avessero all'inizio idee ben precise, ma certo gli imprevisti e le circostanze fortuite hanno avuto per il Lanerossi-Vicenza un'importanza decisiva.

I vicentini

Tirando le somme, le cessioni di maggior rilievo sono state una mezza dozzina: sono partiti Conti per il Milan, Garzena per la Juventus (da cui era venuto in prestito), il portiere Battara per la Sampdoria, Cappellaro per l'Alessandria, Capucci per la Sambenedettese e Fabbri per la Reggiana, mentre il francese Bonifaci ha riscattato la lista.

Gli acquisti più importanti riguardano tutti il settore di attacco, che si è arricchito di tre elementi di indubbio valore quali il nazionale jugoslavo Bora Kostic, l'ex milanista Vernazza e lo stesso Kruiver. Dalla Triestina sono inoltre arrivati Colausig e Fortunato, il quale ultimo prenderà quasi certamente in squadra la non facile eredità di Conti. Nuovi elementi di sicuro affidamento dovrebbero essere il portiere Milan, venuto dal Chieti e il terzino Bernard, giunto dalla Triestina.

Restano uomini di esperienza e di valore quali Savoini, Zoppelletto o Stenti, di cui Lerici potrà giovarsi in campo. A proposito di Lerici, egli sarà affiancato anche quest'anno dagli allenatori in seconda Scopigno e Menti.

Impressioni? Così sulla carta, il nuovo Vicenza appare notevolmente potenziato in attacco, ringiovanito nella difesa estrema, stazionario nella linea median, cui peraltro potrà giungere un eventuale apporto dagli uomini di punta più dotati. Previsioni? Un campionato non facile tenuto conto di come tutte le squadre si sono rinforzate. Ciononostante una compagine che dovrebbe riservare ai dirigenti e ai tifosi vicentini un po' meno di batticuore e qualche maggior soddisfazione dello scorso anno.

Il Vicenza punta comunque su una partenza bruciante per racimolare una scorta di punti che tornerà preziosa nei giorni difficili che certo non mancheranno. «Per questo motivo, abbiamo impresso alla nostra preparazione un ritmo molto sostenuto — ha detto l'allenatore Lerici — e i giuocatori sono quasi tutti vicini alla miglior forma. Del resto, i molti giuocatori sui quali possiamo contare rendono possibile una eventuale rotazione e ci permetterono di guardare il campionato con sufficiente serenità».

Suddivisi per ruoli, i giuocatori vicentini formano il seguente organico:

Portieri: *Bazzoni, Milan e Ferretti.*

Difensori: *Bernard, Baston, Panzanato, Stenti, Sonson, Volpato, Zoppelletto.*

Attaccanti: *Bonini, Brognoli, Colausig, Fortunato, Fusato, Kostic, Kruiver, Menti, Puia, Raccuglia, Savoini, Vastola e Vernazza.*

Poichè non sarà possibile schierare insieme i due stranieri e l'oriundo in prima linea, la formazione dovrebbe essere la seguente: Bazzoni; Bernard, Baston; De Marchi, Panzanato, Fusato; Vernazza, Menti, Kruiver, Puia (Kostic), Fortunato.

Con Mari al comando

La squadra del Padova rinnovata in alcune pedine chiave della sua formazione, ma tuttavia quasi immutata per quanto riguarda la sua intelaiatura, sta preparandosi in questi giorni all'Appiani con particolare impegno. Il nuovo allenatore, Giacomo Mari, debuttante come «trainer», non sembra eccessivamente preoccupato di dover colmare il vuoto lasciato dalla partenza di Nereo Rocco, un tempo suo maestro. Il nuovo tecnico biancoscudato ha lasciato chiaramente intendere di essere pienamente convinto che la squadra sarà all'altezza della situazione, essendo stati rimpiazzati i giocatori ceduti ad altre società con elementi di tutto affidamento. «Comunque — ha aggiunto — solo gli impegnativi confronti del campionato potranno dirci quale è la vera forza del Padova».

Quattro sono state le cessioni del sodalizio biancoscudato (ve ne sono state altre di giocatori di secondo piano mai apparsi in prima squadra e venduti a società minori): quelle già segnalate di Milani e Radice per fine prestito, quella clamorosa di Rosa alla Juventus e infine, ultimamente, la partenza di Agnoletto, acquistato dal Modena. Milani, Radice e Rosa erano tre elementi basilari della squadra; il primo era un ottimo stoccatore, gli altri due uomini d'ordine dalle idee chiare, ispiratori di bel gioco, l'uno regista delle retrovie, l'altro del quintetto di punta. Il Padova ha sostituito il «goleador» Milani con il ventiquattrenne tedesco Rudolph Koelbl dello Stoccarda che vanta ottime referenze, mentre il non facile compito di non far rimpiangere Rosa sarà affidato al nazionale jugoslavo del Partizan di Belgrado, Tomica Kaloperovic, quasi trentenne. Più problematica la sostituzione di Radice. Il posto del valente mediano sarà occupato dal parmense Caleffi di 23 anni proveniente dal Nacional di Montevideo; il giocatore che nelle prime partitelle di allenamento è sembrato ottimo in fase di rilancio, rivelandosi mediano di attacco, è invece un po' impacciato in fase di interdizione; il tempo però dovrebbe lavorare in suo favore.

Al ogni buon conto il Padova ha acquistato dalla Mestrina il mediano Bon, un giovane di 21 anni, ben dotato che potrebbe anche guadagnarsi il posto in prima squadra. Altro acquisto l'ala sinistra Valsecchi di 23 anni dal Varese. Infine il Padova si è definitivamente assicurato Bacci, avuto l'anno scorso in prestito dal Milan ed ha ricevuto dal Verona per fine prestito Cosma e Zerlin.

Come si vede, tranne Kaloperovic, il sodalizio patavino ha acquistato tutti giocatori giovani che dovrebbero anche sveltire la manovra della squadra sebbene Tortul, Celio e Azzini contino un anno in più, di Blason autore nella passata stagione di un bel campionato, benchè abbia da tempo passato i 35 anni. Il Padova potrà contare sui seguenti elementi:

Allenatore: *Giacomo Mari.*

Portieri: *Pin e Bonollo.*

Difensori: *Blason, Cervato, Scagnellato, Azzini.*

Mediani: *Barbolini, Caleffi, Bon, Lampredi.*

Attaccanti; *Tortul, Crippa, Celio, Koelbl, Kaloperovic, Valsecchi, Cosma e Zerlin.*

Questa la probabile formazione titolare: *Pin; Cervato, Scagnellato; Barbolini, Azzini, Caleffi; Tortul, Kaloperovic, Celio, Koelbl, Crippa.*

Le precedenti presentazioni sono state pubblicate sulle nostre edizioni dell'8, 9, 10 agosto: Juventus e Torino; Lecco e Atalanta; Bologna e Sampdoria

Real - Colocolo 2-0

Santiago del Cile, 10

In un incontro amichevole svoltosi ieri allo stadio di Santiago, alla presenza di 58.000 persone, il Real Madrid ha battuto la squadra cilena Colocolo per 2-0 (1-0).

TORNEO NAZIONALE DI PUGILATO «NOVIZI»

I giuliani Martinis e Virgolin vincono il match e vanno in finale

Roma, 10

I campionati italiani novizi sono giunti stasera, con la disputa delle semifinali alla fase cruciale e più emotiva. [illegible]

[illegible]

Basket a Roseto

Petrarca - Lanco 78-74

Roseto degli Abruzzi, 10

Gli arbitri e la fortuna hanno defraudato il Lanco Pesaro di una meritata vittoria sul Petrarca di Padova, nel turno pomeridiano del Trofeo Lido delle Rose. [illegible]

L'incontro atletico triangolare di Stoccolma

Stoccolma, 10

Ecco i risultati delle gare svoltesi oggi a Stoccolma nel quadro dell'incontro di atletica leggera fra le rappresentative di Svezia, Francia e Giappone. [illegible]

Waterpolo a Mosca

Vince l'Ungheria

Mosca, 10

L'Ungheria ha vinto il torneo internazionale di pallanuoto «Coppa d'Italia», conclusosi oggi a Mosca. [illegible]

«Io sono Pelè»

San Paolo, 10

Il calciatore Pelè, la famosa «perla nera» brasiliana, scriverà le sue memorie. Il suo libro sarà pubblicato dalle edizioni Francisco Alves con il titolo: «Io sono Pelè». Il vero nome di Pelè è, come noto, Edion Arantes De Nascimento.

ULTIMA SCENA DELLA SERIE «A» DI HOCKEY

CON I CAMPIONI A TRIESTE DOMANI SI CONCLUDE IL TORNEO

Il Monza ha il titolo in tasca - Il Ferroviario ce la metterà tutta contro i canarini - Gli alabardati a Novara

Sabato sera calerà il sipario sulla trentottesima edizione del massimo torneo hockeistico nazionale. Le ultime cinque partite della stagione non arrecheranno molto... fastidio: ormai si sta già respirando l'aria della smobilitazione totale. Il tema della retrocessione è un fatto scontato, essendo stati sufficienti i risultati del penultimo turno per individuare, senza tema di smentite, le due squadre da condannare (una, a dire il vero, si era messa in... luce sin da bel principio; il discorso vale per la compagine del Siena), tra le quali troviamo la Lazio. Quello capitolino è un ammaina bandiera che spiace, ma rappresenta la logica conseguenza di uno stato di cose che, prima o dopo, non poteva non lasciare dei segni. Quindi per la retrocessione il giuoco è fatto.

Resta aperta la porta dello scudetto. Il Monza marcia in testa con un solo punto di vantaggio sui campioni modenesi; gli aspiranti al titolo giuocheranno sul campo neutro di Piacenza la loro ultima partita e quindi il titolo non potrà sfuggire al quintetto di Kullman. Non va scordato che il Lodi tra l'altro giuocherà senza il suo miglior uomo, quell'Aldo Gelmini che è stato per tutto il campionato l'animatore e l'ispiratore di tutte le imprese realizzate dalla matricola lodigiana. In definitiva il Monza non può nè deve perdere questa partita, che vale uno scudetto. Se le squalifiche non avessero conciato il Lodi nel modo che sappiamo, il discorso forse sarebbe stato un altro. In queste condizioni per il Monza è più difficile perdere il titolo che conquistarlo.

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

Lodi - Monza (1-2) (si giuoca a Piacenza)

Amatori Novara - Triestina (3-6)

Lazio - Novara (9-10)

Siena - Marzotto (3-8)

Ferroviario - Modena (2-8) (inizio ore 21.45).

I modenesi faranno visita al Ferroviario, il quale da ben cinque settimane non perde. I ferrovieri hanno pareggiato a Valdagno e vinto a Novara, in casa propria hanno totalizzato tre affermazioni cristalline. Cinque partite, nove punti: il Ferroviario la salvezza l'ha trovata in queste ultime settimane ed i «canarini» faranno bene a non sottovalutare l'avversario. Ferroviario - Modena non può avere che un pronostico unico in sede di presentazione, ma se le cose dovessero capovolgersi nessuno potrebbe gridare allo scandalo. Dopotutto il Ferroviario gode buona salute e senza preoccupazioni di classifica potrebbe rivelarsi un ostacolo molto serio. I ferrovieri sono intenzionati a non peggiorare la loro classifica per lasciare la Triestina alle loro spalle.

Gli alabardati saranno a Novara contro l'Amatori. I... precedenti delle due squadre non lasciano dubbi di scelta: i piemontesi dovrebbero spuntarla sui giuliani. Nessuno però potrebbe mettere una mano sul fuoco e giurarci sopra. La Triestina, che non vince da quattro settimane, potrebbe anche concludere il suo grigio campionato con un risultato positivo e lo stupore sarebbe minimo. Quando si smobilita anzitempo, tutto diviene accettabile e una vittoria alabardata a Novara passerebbe quasi inosservata, tranne che per i ferrovieri...

A Siena il Marzotto consoliderà definitivamente il suo posto in classifica, un terzo posto che per i veneti rappresenta la vetta massima raggiunta da quando i lanieri militano nella massima divisione. A Roma gara senza significato tra i laziali e i novaresi di Panagini. Il Novara sa ormai che non potrà soffiare al Marzotto il terzo gradino; neppure una vittoria riporterebbe il Novara alle spalle del tandem Monza - Modena e quindi è probabile che la Lazio s'imponga sulla rimaneggiata formazione novarese, entrata con anticipo in pieno clima di Ferragosto. Il punto e basta per quest'anno, alla prossima settimana.

B. I.

Torneo di bocce Trofeo Trieste

Come precedentemente annunciato, con il patrocinio dell'Ente per il turismo e dell'Associazione esercenti, indetto dallo Enal-FIGB ed organizzato dal Gruppo bocciofilo Cavallerizza, si è svolta domenica 6 agosto, la prima fase eliminatoria del Trofeo Città di Trieste.

Per la seconda ed ultima fase del torneo si sono qualificati i seguenti giocatori che si cimenteranno su due campi: campo Ponziana: Teat-Gotti (Giarizzole) contro Ferfoglia-Music (Pavan); Cavalieri-Loredan (Tonda) contro Iurada-Mattioni (Dop. Ferr.); campo Giardinetto: Divo-Calligaris (Ponziana) contro Bercè-Mosettich (Bell.), Ermani-Borin (Tonda) contro Pincin-Godnik (Giarizzole).

Per la finale che verrà disputata sul campo del Gruppo bocciofilo «Cavallerizza» di via della Tesa n. 69 (trattoria «Al Moro»), si prevede una larga partecipazione di pubblico in quanto a conclusione delle gare, avrà luogo la cerimonia della premiazione dei vincitori.

Il polacco Krzyszkowiak migliora con 8.30.4 il mondiale dei 3000 siepi

Varsavia, 10

Il polacco Wladislaw Krzyszkowiak, medaglia d'oro per la specialità nelle Olimpiadi romane, ha stabilito oggi un nuovo record mondiale sui tremila metri siepi col tempo di 8'30"4 in un incontro di atletica leggera a Walcz (Polonia settentrionale). Il record precedente di 8'31"2 era stato stabilito nel maggio scorso dal sovietico Grigorij Taran.

Questa è la seconda volta che Krzyszkowiak fa crollare il record mondiale sulla distanza. La prima volta egli migliorò il record nel 1960 a Tula, mentre nelle Olimpiadi romane stabilì il record olimpico di 8'34"2.

Silva al comando del Giro del Portogallo

Braga, 10

Il portoghese Lima Fernandes ha vinto oggi la 16.ma tappa del Giro del Portogallo coprendo i 180 chilometri da Chaves a Braga in 4 ore 50'30". Gli italiani, giunti tutti con lo stesso tempo del vincitore, si sono classificati nel seguente ordine: 3) Cestari; 4) Pardini; 6) Dante; 9) Marcaletti; 24) Guarguaglini; 25) Ariani.

Il portoghese Mario Silva conserva la maglia gialla col tempo di 50.49'16", seguito da Marcaletti con 50.51'03". Il tempo e la graduatoria degli altri italiani, in classifica generale sono i seguenti: 13) Dante 50.59'14"; 14) Cestari 50.59'37"; 19) Guarguaglini 51.03'15"; 21) Pardini 51.07'48"; Ariani 51.15'31".

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE DICHIARAZIONI DI KRUSCEV SULL'ARMAMENTO SOVIETICO

SCETTICISMO IN OCCIDENTE PER LA SUPERBOMBA RUSSA

Non viene giudicata tecnicamente possibile la realizzazione di un ordigno dalla potenza di 100 milioni di tonnellate di TNT

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 10

Il quotidiano del pomeriggio «Isvestia», organo del Governo sovietico, ha pubblicato oggi il testo di una nota ufficiale consegnata ieri all'Ambasciatore degli Stati Uniti dal Ministero degli Esteri sovietico. Il documento, con il quale il Cremlino ha risposto alla nota americana del 15 luglio, ripete che il Governo dell'URSS considera inseparabili i negoziati sulla messa al bando degli esperimenti nucleari con quelli per il disarmo generale, totale e controllato.

Secondo fonti ufficiali sovietiche la posizione dell'URSS è basata sulla convinzione che «una soluzione interdipendente dei problemi della cessazione degli esperimenti nucleari e del disarmo generale e completo rappresenta un mezzo sicuro e realistico per impedire effettivamente le esplosioni sperimentali di ordigni nucleari».

Nella sua nota il Cremlino accusa gli Stati Uniti di non volersi spostare dalla posizione assunta e di dimostrare di non avere alcuna effettiva intenzione di «risolvere la questione su una base accettabile alle due parti».

Secondo il Governo dell'Unione Sovietica scopo degli Stati Uniti è quello di «legalizzare» indirettamente gli esperimenti nucleari creando un organismo di controllo destinato a essere uno strumento obbediente delle potenze occidentali».

La nota sovietica agli Stati Uniti è stata consegnata quasi contemporaneamente al discorso che Nikita Kruscev ha pronunziato al Cremlino durante il ricevimento offerto in onore di Titov reduce dallo spazio.

L'affermazione del Premier sovietico che una guerra è comunque possibile anche se l'URSS vuole la pace viene interpretata negli ambienti diplomatici a Mosca come un'ulteriore prova della infondatezza delle speranze, se ancora vi è chi ne nutra, di impedire che Mosca stipuli un trattato di pace separato con la Germania orientale.

Minore sensazione peraltro ha suscitato la rivelazione dei piani esistenti per costruire in Russia una bomba della potenza pari a quella di cento milioni di tonnellate di tritolo. Qualche addetto militare occidentale ha rilevato che oltre una certa potenza un ordigno nucleare diventa pari a ordigni di potenza inferiore anche come capacità distruttiva senza contare che, se mai, l'arma «totale» — ammesso che qualcuno la inventi — non sarà quasi certamente un ordigno a fusione nucleare.

Circa la possibilità di ritardare la firma di un trattato di pace fra Mosca e Pankow negli ambienti diplomatici si ritiene che esista una sola speranza e cioè che sia possibile ritardare, ma non impedire, l'evento che molti temono in Occidente, solo intavolando quei negoziati fra Occidente e Unione Sovietica che entrambe le parti hanno mostrato di desiderare.

L'ostacolo all'inizio di questi negoziati, secondo gli osservatori, è rappresentato dalla decisione di compiere il primo passo: quale delle due parti si deciderà a proporre formalmente che si inizino conversazioni?

Il Premier sovietico ha mostrato chiaramente la sua convinzione che le potenze occidentali, salvo un atto di «pazzia» sempre possibile a suo giudizio, non scatenerebbero una guerra solo perchè l'URSS abbia concluso un trattato separato di pace con la Germania comunista. In precedenti occasioni Kruscev aveva detto chiaramente che questo trattato non interferirebbe con i diritti degli [illegible]

vimento offerto dalla delegazione romena — guidata da Gheorghiu Dej — che si trova attualmente a Mosca. Titov, che è stato al centro della attenzione, ha detto ai giornalisti che nel suo volo ha visto assai bene l'Africa e l'America del Sud, e anche gli Stati Uniti. «Ma naturalmente — ha aggiunto sorridendo — ho visto meglio l'Unione Sovietica».

Titov ha aggiunto che l'Inghilterra, quando la sorvolò era coperta da una grande nube. Tra i presenti era la moglie del cosmonauta, Tamara, che ha detto che bisognerà approvare una legge perchè i cosmonauti portino nello spazio le loro mogli. «Ma German — ha detto — non è d'accordo. Non vuole prendermi con sè». Il maggiore Titov ha risposto: «Nel cosmo è tutto così confortevole che una moglie non è necessaria».

Al ricevimento era presente anche Kruscev, che è uscito con una delle sue solite battute. L'orchestra stava suonando un valzer di Strauss, e il leader sovietico ha detto: «Mi piace la musica. E mi piace questo Strauss, assai di più degli altri Strauss» (Franz Josef Strauss è l'attuale Ministro della Difesa della Germania Occidentale).

A Titov è stato chiesto perchè il suo nome fosse German e quello di sua sorella Zemfera, lo stesso di una eroina di Pushkin. Al che l'astronauta ha risposto: «Io provengo dalla letteratura. Ma c'è un'altra ragione. Chiedetelo a mio padre. Al momento in cui mi è stato imposto, non ero in condizioni di discutere sul mio nome».

Titov, sempre in fatto di nomi, ha dichiarato che fra le mura domestiche la moglie lo chiama «Gera» o «Gerotka» quando sono stato buono.

E' stata infine la volta degli autografi sui «menu» degli ospiti. Kruscev si è messo lietamente al lavoro ma quando la penna offertagli, di produzione russa, ha stentato a scrivere, ha tirato fuori la sua e ha detto: «La mia scrive. E' americana. E' giusto apprezzare le cose ben fatte».

Henry Shapiro

Confermato dalla NASA il volo spaziale di Titov

Washington, 10

James Webb, capo del massimo ente spaziale americano, la N.A.S.A., ha dichiarato oggi, nel corso di una seduta della Commissione spaziale della Camera dei Rappresentanti, di non aver alcun dubbio sul fatto che il cosmonauta sovietico German Titov abbia effettivamente compiuto, a bordo del «Vostok II», 17 giri orbitali intorno alla Terra.

Il «Vostok II» — ha detto Webb — è stato attentamente seguito nel suo volo e tutti i dati raccolti dimostrano che esso effettivamente entrò in orbita, compì 17 giri intorno alla Terra e fu recuperato sulla superficie terrestre.

SOLIDARIETA' IN AUSTRALIA per gli emigrati senza lavoro

Melbourne, 10

Nelle chiese del Victoria è stata letta domenica una nota pastorale che sottolinea l'importanza che tutti i fedeli sono chiamati a dare all'attuale difficile situazione dei molti disoccupati.

Fra l'altro, la nota dice: «E' amaro il constatare come l'attuale depressione stia colpendo più seriamente i giovani capifamiglia, i nuovi arrivati in questa nostra terra, i meno provvisti perchè privi di specializzazione alcuna».

CAMBIO DELLA GUARDIA A BERLINO EST

A Koniev il comando dei russi in Germania

Il maresciallo sovietico riabilitato dopo la sua uscita dal Patto di Varsavia - Misure contro i profughi

Berlino, 10

L'agenzia di notizie della Germania Est «ADN» annuncia ufficialmente questa sera che il Maresciallo sovietico Ivan Koniev, ex comandante delle forze del Patto di Varsavia, ha assunto il comando delle truppe sovietiche nella Germania Est.

L'agenzia «ADN» ha reso noto che il Presidente del Consiglio di Stato della Germania orientale, Walter Ulbricht, ha ricevuto oggi il Maresciallo Koniev. Quest'ultimo, quale nuovo comandante in capo delle forze sovietiche nella Germania Est, sostituisce il generale Jakubovski.

Il Maresciallo Koniev ha 62 anni. Si affermò nella guerra contro la Finlandia del 1939-40. Nel 1942 assunse il comando del fronte ucraino e cominciò ad avanzare verso Occidente. Nel 1945 le sue divisioni presero la Cecoslovacchia e le regioni che attualmente costituiscono la parte meridionale della Germania orientale.

Il 24 luglio del 1960, Mosca rese noto che il Maresciallo Koniev era stato sollevato «a sua richiesta» dall'incarico di comandante delle forze del Patto di Varsavia, incarico che egli ricopriva da cinque anni.

Si calcola che nella Germania Est siano di stanza non meno di 20 divisioni sovietiche.

Il Maresciallo Koniev fu il primo rappresentante sovietico alla Commissione alleata di controllo per l'Austria, e nel 1946 assunse il comando delle forze di terra sovietiche. Prima della morte di Stalin non ebbe grandi incarichi, ma dopo la scomparsa del dittatore divenne capo della Camera della Corte Suprema che condannò a morte Lavrenti Beria, capo della polizia.

L'agenzia ufficiale della Germania orientale «ADN» ha dichiarato che le autorità comuniste stanno ricevendo una serie di richieste perchè siano adottate «misure più decise e più efficaci» contro gli individui che incoraggiano le fughe all'estero di cittadini della Germania comunista.

Più tardi l'agenzia «ADN» ha dato notizia di un discorso pronunciato in una fabbrica di Berlino Est dal leader comunista della Germania orientale Walter Ulbricht, il quale, tornato recentemente da Mosca, ha chiesto, fra gli applausi scroscianti dei presenti, il rafforzamento delle misure difensive contro i «traditori» e contro i nemici della Repubblica popolare germanica.

«I confini della Repubblica democratica tedesca — ha detto Ulbricht — devono essere difesi anche con le armi contro i militaristi di Bonn, e non soltanto ad opera del nostro esercito popolare ma anche, se necessario, con l'ausilio delle Forze dell'Unione Sovietica. Il rafforzamento della Repubblica democratica tedesca, in tutti i campi dimostrerà che l'isterismo bellico acceso nella Germania Ovest è pazzesco ed insensato».

Occupandosi in particolare del grave problema della costante fuga di tedeschi dell'Est in Germania occidentale, Ulbricht si è così espresso:

«E' dovere di ogni cittadino della Repubblica democratica tedesca consegnare agli organi dello Stato chiunque adesca i cittadini per indurli a fuggire e ciò affinchè sia posta fine, una volta per tutte, a questo commercio di esseri umani. Non perderemo di vista i fuggiaschi. Tutti coloro che sono fuggiti finiranno per dire a se stessi: «Che asino sono stato a fuggire dal socialismo».

Nelle ultime ventiquattro ore, sino alle 16 d'oggi, si sono registrati al campo di Marienfelde, 1709 nuovi profughi dalla Germania comunista, passati a Berlino Ovest.

Una primitiva fabbrica di mattoni nell'Arabia, a Dibai. Questi mattoni resistono al caldo

L'ULTIMO VOLO DEL VECCHIO AEREO «PAPA' MIKE»

Tutti morti nella sciagura i trentaquattro ragazzi inglesi

Forse la tempesta ha condotto l'apparecchio fuori rotta poco prima dell'atterraggio - L'urto contro le montagne

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 10

I resti dell'apparecchio scomparso ieri sera presso Stavanger, in Norvegia, con 34 ragazzi a bordo, due maestri e tre membri d'equipaggio, sono stati ritrovati stamane su un picco dei fiordi. Lo scheletro della fusoliera, lastre contorte di acciaio, e le ceneri di un tragico incendio hanno offerto agli occhi dei primi soccorritori uno spettacolo desolante. Nessuno di coloro che si trovavano a bordo è sopravvissuto. Salme irriconoscibili giacevano sparse sul fianco della montagna, i vestiti bruciacchiati, le membra disfatte, talune a decine di metri dal luogo dello scontro. Sotto la catasta formata dal muso dell'aereo s'intravvedeva qualche corpo, che la violenza dell'urto non aveva sbalzato lontano.

Le cause della disgrazia non sono ancora state accertate. L'ultimo messaggio ricevuto dall'aeroplano, alle 5.25 di ieri pomeriggio, diceva che tutto andava bene. La posizione data era a cinque miglia dall'aeroporto, dieci minuti prima dello atterraggio. Ma il tempo era pessimo. Pioveva, la visibilità era pressochè nulla e il vento soffiava con la violenza di un uragano. Gli esperti ritengono che la tempesta abbia spinto l'aereo fuori di rotta e che il pilota, credendo di avvicinarsi all'aeroporto di Sola a Stavanger, sul mare, si sia improvvisamente trovato fra le montagne. Volava allora a 600-700 metri di altezza. Quando nella oscurità gli si parò davanti la cima del Hoite Hela non potè fare nulla. Forse non si accorse neppure di morire, come nessun altro a bordo. Dieci metri più in alto e sarebbe stato salvo: salvo se il destino avesse disposto altrimenti.

L'aeroporto, quando alle sei non ricevette altre comunicazioni, entrò in allarme. Ricerche frenetiche furono subito iniziate, per terra e per mare. Dai villaggi dei monti costieri arrivarono telefonate di gente che aveva sentito il rombo di un aeroplano a bassa quota. Alle 2 di notte nulla ancora era stato trovato. Battelli e gruppi di soccorso, al lume delle torce, rientrarono alla base. Poi, stamattina, un contadino di 26 anni, Ola Leivam, diede l'allarme. Aveva sentito l'urto dalla cascina, attutito dall'uragano, ma non aveva capito di che cosa si trattasse. Ha raccontato di aver visto corpi e pezzi di fusoliera: «Uno spettacolo terribile. Ero disperato, non vi era nulla che potessi fare». Ola Leivam guidò i poliziotti, i soldati, la Croce Rossa e i volontari che corsero all'Holte Hela.

L'Inghilterra intanto trepidava. Stamani, quando la notizia della tragedia è stata diffusa per radio, e le ultime speranze hanno ceduto il posto al dolore, la cittadina di Croydon, dal cui aeroporto, alla periferia di Londra, era partito l'aereo, è parsa trasformarsi in una città di ombre. I 34 ragazzi, tutti fra i tredici e i sedici anni, erano alunni di una scuola locale, la media Lanfranc. Si recavano in Norvegia per un soggiorno di dieci giorni, accompagnati dal professore di scienze Beacham, di 35 anni, che aveva organizzato le vacanze, e dall'insegnante di geografia, George Budd, di 47 anni. Avevano faticato dei mesi per racimolare, a forza di piccoli risparmi, le 27 sterline necessarie per il viaggio. Erano entusiasti, alla partenza cantavano, anche se il loro aereo, dall'ironico fidente nome di «Papà Mike» aveva preso volo con cinque ore di ritardo, in seguito ad un guasto a un motore.

A salutarli c'erano i loro padri e le loro madri che non li avrebbero visti più. Ieri notte la Cunard Air Lines, proprietaria dell'aereo, telefonava a questi padri e a queste madri che non c'era stato un arrivo. Un funzionario angosciato li pregava di restare a casa e di attendere notizie. Era una attesa tragica, senza scopo, sia per la mamma del quattordicenne David Gore, vedova, sia per il piccolo Peter Grouch, che aveva lasciato andar via da solo il fratello gemello Geoffrey, sia per i genitori di Clifford Gaskin che voleva fare il pilota, sia per quelli di Dennis Field, che aveva sostituito all'ultimo minuto un amico caduto ammalato.

Ora due tecnici inglesi sono partiti per Stavanger, per accertare le cause del disastro insieme con le autorità norvegesi. L'equipaggio aveva già compiuto numerosi voli con piccoli passeggeri, perchè il «Papà Mike» era una specie di «espresso» per le scuole. Il comandante Watts, di quaranta anni, aveva combattuto nella RAF, il suo secondo, l'ufficiale Smalley di 29 anni, era un veterano, ed anche la hostess Susan Endicott, nonostante la sua giovane età, ventidue anni, aveva un ottimo curriculum. La Cunard esclude che sia stato un guasto improvviso a causare la disgrazia. L'aeroplano era un Viking, costruito 15 anni fa per la BEA, a due motori, ed era sempre stato tenuto in perfetta efficienza. La sua partenza era stata ritardata di ben cinque ore proprio perchè dopo la riparazione si era voluto collaudare appieno la tenuta.

A Stavanger, questa sera, c'è stata una funzione religiosa per i piccoli morti. Il Primo Ministro Gerhardsen ha mandato un messaggio di condoglianze a Macmillan. Le autorità non consentiranno che i corpi siano rimossi finchè saranno completate le indagini preliminari. E' possibile che i ragazzi siano sepolti insieme, dove avevano sognato di passare le più belle vacanze della loro vita.

Vice

25 mila uomini richiamati dagli S.U. nel prossimo mese

Washington, 10

Il Dipartimento della Difesa ha annunciato oggi che il contingente di giovani chiamati in servizio di leva in settembre ammonterà a 25.000 uomini. Si tratterà del contingente più forte chiamato alle armi dopo la guerra di Corea. Le reclute saranno chiamate esclusivamente per l'Esercito. In settembre non vi saranno chiamate alle armi per la Marina, l'Aviazione o i «Marines».

Il contingente di settembre sarà impiegato per la costituzione di tre divisioni che l'Esercito sta addestrando in vista della organizzazione di unità di combattimento.

Intanto John McCloy, consigliere speciale del Presidente Kennedy per i problemi del disarmo, nel riferire oggi ad una riunione di senatori del partito repubblicano il contenuto del suo colloquio del 25 luglio scorso col Primo Ministro sovietico, ha rilevato che Kruscev gli disse di essere convinto che gli alleati degli Stati Uniti non combatteranno per mantenere il controllo di Berlino Ovest.

Secondo le indiscrezioni di alcuni senatori partecipanti alla riunione, McCloy ha così indicato le linee generali del colloquio:

1) Kruscev sostenne «senza possibilità di equivoci» di essere pronto a firmare un trattato di pace separato con la Germania orientale e citò, a tale riguardo, il precedente trattato firmato dagli Stati Uniti col Giappone.

2) Dopo la firma del trattato con la Germania — sottolineò il Primo Ministro sovietico — l'Occidente sarà costretto a riconoscere il Governo tedesco orientale ed a trattare con esso per la questione dell'accesso a Berlino.

3) A Berlino — dichiarò Kruscev — alla forza verrà contrapposta la forza. In caso di ostilità, gli Stati Uniti non riusciranno ad inviare rinforzi e rifornimenti nè per terra, nè per via aerea, nè per via fluviale.

4) Kruscev vantò, quindi, il potenziale militare dell'Unione Sovietica ed affermò che i sovietici sono in grado di fabbricare un missile, munito di una ogiva nucleare con una potenza esplosiva pari a quella di 100 milioni di tonnellate di tritolo, mentre gli Stati Uniti sono ben lungi dal raggiungere una efficacia simile.

5) Kruscev non soltanto si disse certo del fatto che gli alleati degli Stati Uniti non combatteranno per Berlino Ovest, ma addirittura si fece beffe della attuale forza militare degli alleati medesimi.

McCloy ha aggiunto di aver avuto la sensazione che Kruscev fosse spinto da qualcosa come un «complesso di urgenza», ma di non riuscirsi a spiegare da che cosa tale «urgenza» fosse determinata.

Qualche speranza di soluzione per la crisi del Metropolitan

New York, 10

Vi è ancora una tenue speranza che il Teatro Metropolitan di New York, che ha disdetto due giorni fa la prossima stagione d'opera per una vertenza sindacale con i musicisti dell'orchestra, riesca a tener aperti i suoi battenti. I rappresentanti della direzione del sindacato, che avevano interrotto i negoziati per la riconosciuta impossibilità di venire ad un accordo, si son decisi oggi a tenere un nuovo incontro di fronte alla violenta reazione dell'opinione pubblica e agli interventi delle autorità.

Lo stesso Presidente Kennedy su invito diretto del soprano Leontyne Price e di altre personalità del mondo artistico, ha incaricato il Ministro del Lavoro Arthur Goldberg di prendere contatto con il Sindaco di New York Robert Wagner per cercare di evitare quello che è stato chiamato «un colpo irreparabile al prestigio culturale della Nazione». Il risultato è stato la odierna convocazione della nuova riunione fra le due parti.

Le speranze rimangono piuttosto tenui come indica il fatto che il direttore del Metropolitan Rudolf Bing non ha creduto di mutare i suoi piani per l'estate ed è partito ieri sera per Milano. Egli ha detto tuttavia di essere disposto a tornare immediatamente nel caso che la sua presenza apparisse necessaria per un mutamento nella situazione.

L'attuale retribuzione degli orchestrali del Metropolitan è di 170 dollari alla settimana: il sindacato aveva chiesto un aumento a 248 dollari, pur ammettendo che questa cifra non era irriducibile. Esso fa presente che i musicisti del Metropolitan lavorano in media solo trentaquattro settimane all'anno, venendo a guadagnare una media di ottomila dollari.

LA LOTTA FRA I DUE MAGGIORI PARTITI AUSTRIACI

Oberhammer si è dimesso dalle sue cariche politiche

Gli attacchi socialisti per le sue collusioni con i dinamitardi lo hanno costretto a tale decisione - La politica di Vienna in crisi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 10

Oberhammer si è dimesso dalla presidenza del partito popolare tirolese e lascia il suo seggio alla Dieta. Tali dimissioni trovano larga eco nella stampa pomeridiana di Vienna. «Die Presse», il giornale indipendente che è uno dei più validi pilastri su cui si poggia l'oltranzismo, fa seguire il testo integrale della lettera di dimissioni da un breve commento redazionale nel quale il gesto di Oberhammer è definito «umanamente comprensibile soprattutto all'indomani dei violenti attacchi rivoltigli dai socialisti».

Secondo il giornale però lo editoriale pubblicato ieri dall'«Arbeiter Zeitung» e firmato dal suo direttore Oscar Pollak, può essere interpretato come un attacco rivolto direttamente al Ministro degli Affari Esteri (socialista) Bruno Kreisky. Ora, Kreisky non ha mai sconfessato l'operato di Oberhammer, neanche all'indomani della famosa intervista con il corrispondente viennese della «Associated Press», intervista contro la quale erano insorti accanto ai socialisti tutti gli alti funzionari del partito popolare a cominciare dal Cancelliere Gorbach, e in tal modo, si potrebbe concludere, lo ha automaticamente appoggiato. «Die Presse» crede quindi di vedere nei contrastanti punti di vista del Ministro degli Affari Esteri e dell'organo centrale del suo partito il sintomo di una grave frattura in seno al secondo partito austriaco. «Ci si chiede — continua il giornale — se la politica estera austriaca è diretta dal Ministro Kreisky oppure dal di- [illegible]

il secondo partito austriaco, con il pretesto di muovere critiche alla mia persona, cerchi di distanziarsi dalla politica seguita sinora dal Governo di Vienna nella questione sudtirolese. Non posso accettare questo nuovo orientamento politico e quindi ne traggo le debite conseguenze».

Secondo alcuni osservatori politici di Vienna tuttavia le dimissioni di Oberhammer sarebbero state concertate di comune accordo dai due partiti governativi; con l'allontanamento di Oberhammer la posizione dell'Austria di fronte all'opinione pubblica mondiale sarebbe almeno in parte riscattata dalle accuse e dalle critiche e d'altra parte addossando sulla persona del capo del partito popolare tirolese gli errori commessi da altre personalità appartenenti in misura più o meno uguale ai due partiti, la politica estera ne riuscirebbe lavata da tutte le macchie. Questo secondo taluni osservatori lo scopo di chi ha voluto l'allontanamento di Oberhammer.

Significativo a questo proposito è il fatto che ieri sera l'ufficio stampa del partito popolare nella sua nota di risposta all'editoriale dell'«Arbeiter Zeitung» non ha detto una sola parola in difesa di Oberhammer, in modo che, come osserva oggi la «Sozialistische Korrespondenz», ha tacitamente aderito alle accuse mossegli dai socialisti.

Il Ministro degli Esteri Kreisky, che sta trascorrendo le ferie in Svezia, è stato interrogato oggi dalla «Sozialistische Korrespondenz» sul caso Oberhammer. Kreisky si è limitato a ripetere ciò che aveva già detto nel corso dell'ultima conferenza stampa all'indomani delle rivelazioni della «Neue Zuricher Zeitung», cioè che egli non è tenuto a giudicare l'operato e le affermazioni di altri membri della commissione austriaca per i dibattiti sull'Alto Adige.

La Polizia di Stato austriaca è stata mobilitata ieri notte in seguito alla scoperta di un nuovo furto di materiale esplosivo avvenuto nel villaggio di Pressbaum, a pochi chilometri dalla capitale.

Gli sconosciuti sono riusciti a far saltare i cardini del piccolo bunker nel quale era custodito il materiale. Secondo le prime indiscrezioni della polizia, si tratterebbe di gente poco pratica. Non si nasconde tuttavia che il furto possa essere stato perpetrato da agenti di organizzazioni che appoggiano i dinamitardi altoatesini.

Vice

GUERRIGLIA DI ANTIFRANCHISTI ALLA FRONTIERA

Sparatoria al confine della Spagna con la Francia

«El Campesino» dirigerebbe le operazioni

Madrid, 10

Una breve violenta sparatoria si è avuta ieri sera nella provincia di Navarra ed è costata la vita ad una guardia civile spagnola e il ferimento di un altra e ha coinciso con le voci che corrono qui secondo cui una guerra di liberazione antifranchista dovrebbe cominciare in questi giorni in Spagna.

Il Ministero dell'Interno ha annunciato oggi che le guardie civili hanno sorpreso otto uomini armati di mitra nei pressi di un impianto elettrico vicino alla frontiera francese.

Il Ministero ha dichiarato che gli uomini hanno aperto il fuoco e sono quindi fuggiti in territorio francese.

Gli uomini operavano agli ordini di Valentin Gonzales, noto come «El Campesino», che fu il leader comunista della guerra civile in Ispagna e vive ora in esilio all'estero.

Il generale Gonzales — eroe repubblicano della guerra civile spagnola conosciuto con il soprannome di «El Campesino» — ha inviato una lettera al generale De Gaulle per informarlo che, alla testa di reparti di volontari, ha iniziato «le operazioni per liberare la Spagna dalla dittatura di Franco». Lettere analoghe sono state mandate a Kennedy e a MacMillan.

Figura leggendaria e discussa, maresciallo dell'Unione Sovietica e cavaliere della Legion d'Onore, «El Campesino» viveva fino ad alcuni mesi or sono a Parigi, dove lavorava come muratore. Da tempo si erano perdute le sue tracce. Egli ha atteso evidentemente il venticinquesimo anniversario della guerra civile spagnola per riprendere la lotta contro il generale Franco, suo nemico di sempre.

Secondo notizie giunte oggi a Parigi, Gonzales e alcuni fedelissimi hanno varcato segretamente il confine e, nella notte fra martedì e mercoledì, hanno attaccato nella foresta di Iraty — che si estende per metà in Francia e per metà in Spagna — la centrale elettrica di Obaizeta. Due «guardie civili» hanno impegnato uno scontro a fuoco contro il «commando» dei guerriglieri: una è stata uccisa sul colpo e l'altra ferita.

Le autorità francesi di frontiera sono state avvertite ventiquattr'ore dopo, quando i sabotatori erano già riusciti ad allontanarsi. Nel quadrilatero compreso tra Pampeluna, Saint Jean Pied de Port, Urdos e Jaca la polizia spagnola ha concentrato dei rinforzi. Il Governo di Madrid teme infatti che l'attacco contro la centrale di Obaizeta sia soltanto il primo di una serie preannunciati dal «Fronte per la riconquista della Spagna». Il Fronte è diretto — a quanto si è saputo — da «El Campesino» e da tre ex comandanti repubblicani che hanno combattuto con Fidel Castro.

Recentemente, sulla costa basca era stata segnalata la presenza di un certo numero di spagnoli che non avevano l'aria di turisti qualsiasi. Si pensa adesso che fossero le avanguardie del «Fronte per la riconquista della Spagna», tanto più che — secondo notizie raccolte nell'ambiente dei fuorusciti spagnoli a Parigi — sembra certo che alcuni «commandos» abbiano varcato clandestinamente, in questi giorni, la frontiera attraverso i valichi di Saint Jean Pied de Port. E' questa la zona di confine dei contrabbandieri di montoni e di cavalli. Una ventina di separatisti baschi sono stati arrestati dalla polizia di Franco e rinchiusi nella prigione di San Sebastiano.

Don Jaime di Spagna, duca di Segovia, primogenito di Alfonso XIII, ha invitato il generale Franco a indire una consultazione popolare in Spagna.

In una lettera indirizzata da Parigi, dove risiede, al «Caudillo», il duca di Segovia chiede che «venga riconosciuto al popolo spagnolo il sacro diritto di scegliere nella pace e nella più assoluta libertà il regime politico che deve reggerlo».

Dopo avere sottolineato che «il prolungarsi del regime transitorio presieduto da Franco non solo mantiene la Spagna ai margini delle ore creatrici che il mondo sta vivendo, ma minaccia la riconciliazione alla quale noi tutti aspiriamo», don Jaime scrive: «In un momento storico, il mio augusto padre seppe inchinarsi alla volontà popolare e, pur considerandola ingiusta, l'accettò per evitare la tragedia di una guerra civile. Quando quest'ultima sopraggiunse, cinque anni dopo, egli la vide con dolore, che io condividevo, ma con la coscienza in pace, perchè non la aveva nè provocata nè incoraggiata».

UN ANNUNCIO DI COUVE DE MURVILLE ALLA CAMERA

Parigi non parteciperà al dibattito su Biserta

Tentativo di mediazione del Presidente del Senegal

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 10

La Francia ha deciso di non partecipare al dibattito che, su Biserta, si svolgerà lunedì 21 agosto all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, riunita in sessione straordinaria. L'ha annunciato il Ministro degli Esteri francese, Couve De Murville, davanti alla Commissione Esteri della Camera, non appena saputo che il gruppo agro-asiatico aveva raggiunto — grazie all'adesione dell'Uruguay — il numero di cinquanta firme necessarie per portare il problema davanti alla massima assise dell'ONU. La convocazione dell'Assemblea — secondo Couve De Murville — non contribuirà a distendere l'atmosfera ed è inoltre «giuridicamente contestabile». «Poichè il Governo ritiene che non sarebbe di alcuna utilità scambiare, dalla tribuna, delle spiegazioni violente con certi delegati — ha detto il Ministro — la Francia non parteciperà ai lavori dell'Assemblea». Quindi ha riassunto in due punti la posizione francese: 1) Biserta non è un avamposto colonialista ma una base necessaria per la difesa del Mediterraneo; 2) la soluzione della crisi consiste nelle trattative dirette.

Le reazioni del Quai d'Orsay e i commenti dei giornali della sera indicano che la Francia è irritata per la vittoria riportata da Burghiba al Palazzo di Vetro. L'attività esplicata dagli Stati Uniti (da Adlai Stevenson, Robert Kennedy e Dean Rusk in particolare) per circoscrivere la «querelle» di Biserta fra Parigi e Tunisi non ha dato i risultati sperati.

Le ragioni dell'irrigidimento contro la Francia verificatosi al Palazzo di Vetro sono tre. In primo luogo, il delegato tunisino Mongi Slim ha avuto buon gioco nel dimostrare che proponendo come «toccasana» il metodo dei negoziati diretti, Parigi non faceva però cenno all'evacuazione di Biserta. In secondo luogo, la decisione francese di considerare non autorizzata la visita di Hammarskjoeld a Biserta, e superflua la sua visita a Parigi, ha provocato per reazione una manifestazione di solidarietà verso il Segretario generale dell'ONU. In terzo luogo il disinteresse (per non dire il disprezzo) che De Gaulle porta nei riguardi delle Nazioni Unite, e la sua pretesa di considerare i problemi nordafricani come questioni puramente interne, hanno accumulato critiche e risentimenti di cui la diplomazia tunisina ha profittato.

Di qui alla convocazione dell'Assemblea mancano undici giorni. Riuscirà nel frattempo il Presidente del Senegal, Senghor — giunto a Parigi con l'intenzione di interporre i buoni uffici dei dodici paesi del gruppo di Brazzaville — a portare avanti il tentativo di mediazione iniziato da Washington? Burghiba potrebbe accettare il negoziato diretto, che renderebbe superflua l'Assemblea dell'ONU, soltanto se ricevesse garanzie su un calendario di evacuazione della base. Dopo l'incontro di martedì con De Gaulle, il Segretario di Stato americano, Rusk, è apparso meno ottimista di Stevenson. L'amarezza per l'isolamento in cui si è trovata al Palazzo di Vetro potrebbe indurre la Francia ad irrigidirsi sempre più. E la cirsi di Biserta, in tal caso, entrerebbe nella seconda «fase calda».

A Palazzo Borbone Couve De Murville ha toccato, durante la sua esposizione, anche gli altri temi di politica internazionale. A proposito di Berlino ha detto che «un negoziato è assolutamente necessario», ma che «non si capisce, per il momento, in quali condizioni potrebbe essere intavolato».

Ugo Ronfani

Per l'unione dei cristiani

Ottimistiche dichiarazioni del Patriarca Athenagoras

Vienna, 10

In un'intervista con un inviato dell'agenzia cattolica austriaca «Kathpress», il Patriarca di Costantinopoli, Athenagoras I, capo supremo della Chiesa greco-ortodossa, ha espresso nuovamente l'auspicio di una riunificazione di tutta la Cristianità e di un miglioramento delle relazioni tra la Chiesa ortodossa e quella cattolica.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B Rich. pers. servizio L. 25

DONNA tuttofare alquanto pratica cucina cercasi disposta trasferirsi Milano. Telef. 55060 ore 12-13. 27756 B

PRESTASERVIZI referenziata 3 ore mattina cercasi. Telef. 61142 pomeriggio. 27776 B

RAGAZZA stabile o prestaservizi dalle 8-17 cercasi. Presentarsi 15-17, Ciani, via Scorcola 1. 27779 B

STABILE capace ottimo trattamento cerca famiglia professionista. Telef. 96941. 68023 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telef. 37772. 27661 C

20ENNE computista militesente pratico ufficio acquisti e dattilografo, offresi. Telef. 47179. 27762 C

CC Artigianato L. 20

A.A. PARCHETTISTI eseguiscono lavori di posa in parchetti di lusso e comuni, raschiature per cera e vernice. Telefonare 55902; lavori in giornata. 150 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato antitarlo; riparazioni, posa. Telefono 44101. 27728 CC

PIASTRELLISTA, lucidatura meccanica pavimenti piastrelle terrazzi; preventivo senza impegno. Telefono 44101. 27728 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO banconiera e apprendista cercansi. Bar Cristallo, via Ghirlandaio 12. 27734 D

APPRENDISTA commessa negozio frutta cercasi. Via Giulia 7. 68009 D

APPRENDISTA ragazzo 14-15enne cercasi. Alimentari, Settefontane 73, telef. 90881. 27758 D

APPRENDISTA principiante o pratico cercasi. Alimentari Bonifacio, via Donadoni 15. 27764 D

APPRENDISTA banconiera per torrefazione cercasi. Via della Industria 9. 68040 D

APPRENDISTI meccanici dai 15 ai 19 anni cerca Officina Meccanica Paladini, via Cerreto 7, (Barcola). 46747 D

APPRENDISTI banconieri cercasi. Bar San Giovanni, via San Cilino 40. 27765 D

CERCANSI coniugi soli custodi marito giardiniere villa Lago Maggiore sul lago. Casella 82 A SPI, Milano. 6447 D

CUOCA, barista ristorante cercansi. Precisare età, cassetta n. 68024 D, UPI.

GIOVANE garagista pratico lavaggio cercasi. Garage Junior, viale D'Annunzio 44. 68007 D

GIOVANE veloce dattilografo licenza media presenza cercasi. Ziglio, corso Italia 28. 68043 D

NEGOZIO alimentari cerca apprendista volonteroso. Verh, via Rettori 1. 27770 D

PAGHE e previdenza: cercasi impiegata esperta per affidarle lavoro domicilio. Scrivere indicando referenze e tariffe. Cassetta 277 D UPI.

PARRUCCHIERA lavorante e mezza lavorante cercansi. Via Giuliani 29, Salone Renato. 1258 D

RAGAZZA-O per latteria cercasi. Imbriani 6, tel. 61234. 27754 D

RAGAZZO per alimentari cercasi. Via Locchi 16. 46978 D

SIGNORINE produttrici assume società germanica elettrodomestici radiotelevisione ottime condizioni. Offerte cassetta 27759 D, UPI.

STIRATRICI, apprendiste stiratrici e garzone, cercansi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 2317 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERETTA mobiliata, soleggiata, affittasi comodo cucina. Piazza Rosario 4, II, sinistra. 68035 F

CENTRALISSIMA bella mobiliata bagno soleggiata telefono affittasi. Telef. 43691. 27771 F

CENTRALISSIMA mobiliata affittasi. Artisti 6, II, ingresso Galleria Rossoni. 68038 F

MOBILIATA affittasi a distinto signore. Via Crispi 3, II, Sajina. 68032 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere lezioni individuali e collettive traduzioni, perizie esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 177 G

ESAMI italiano, latino, matematica, inglese, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26, I. 27750 G

LATINO italiano tedesco insegna professoressa pratica prezzi modici. Tel. 57398. 27708 G

STUDENTESSA impartisce lezioni scuole medie. Telef. 53142 ore 9-11. 27760 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

MATERASSINO bagno, rosso bianco fantasia, smarrito martedì tratto Lazzaretto - Muggia. Pregasi telefonare 31357, Alberti. Mancia. 27767 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. A.A. A.A. AFFITTANSI: SCOGLIO 95 (via Berchet 4, 250 metri fermata 17, Università), ultimo disponibile, 2 stanze, cucina, centraltermica, prontingresso. Visita sul posto 17.30-19. D'ALVIANO 7 (uscita galleria Sanvito, autobus 29), imminente consegna, 3 appartamenti, 2 stanze, cucina, centraltermica. Visita sul posto 10-13. INFORMAZIONI, CONTRATTI, AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 182 I

A. PARAGGI Università (vecchia) 4 stanze cucina bagno ripostiglio affittasi prezzo conveniente. Telef. 95982. 27772 I

APPARTAMENTINO Roiano stanza cucina gabinetto 7000 mensili 60.000 spese affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 27780 I

APPARTAMENTINO mobiliato, camera, cucina, doccia, affittasi 17.000 mensili. Tel. 38638. 68034 I

APPARTAMENTO zona via Giulia, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, autoriscaldamento, ascensore, affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6, 6, II. 13308/3 I

APPARTAMENTO centralissimo stanza, soggiorno, cucinetta, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6, II. 13308/4 I

APPARTAMENTO Fabiosevero, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, autoriscaldamento, ascensore, affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6, II. 13309/1 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina 20.000 mensili; altro 2 stanze cucina 12.000 mensili con spese affittansi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 27780 I

QUARTIERE 3 camere cucina bagno affittasi. Telefono 27754 o 73403. 68036 I

QUARTIERE camera cameretta cucina affittasi rimesso nuovo. Maiolica 9, II p., ore 10-12. 27777 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 4 stanze, soleggiato, casa nuova, prontingresso, centralnafta, ogni comfort, cercasi in affitto. Tel. 95908 27757 L

CAMERA camerino o 2 camere cucina possibilmente centro cerco massimo 18.000 pomeriggio. Tel. 63629 pomeriggio. 68037 L

QUARTIERE camera cameretta cucina doccia massimo 18.000, cercasi escluso intermediari. Cassetta 46971 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A. CARROZZINE grandioso assortimento: pieghevoli 3500, due usi 13.000, tre usi 18.000, seggioloni, parasole, tricicli. Tutto per il bambino. Tarabocchia 6.

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone - Cervignano. 27721 M

TELEVISORI usati completi 2.o canale, con garanzia presso Elettronica, Mazzini 16, telef. 23477. 1716 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A., COMPERO mobili in genere, salotti, cucine, quadri, soprammobili, bronzi, telefonare 61-591, 50-107. 46834 N

A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, tappeti, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 30358. 27768 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 27773 N

A.A.A. COMPERIAMO quadri, soprammobili, cineserie, mobili in genere. Tel. 31037. 27774 N

NN Mobili e pianof L. 35

A. ATTENZIONE: assortimento armadi, guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divanoletti, poltroneletto, panchetteletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13 mila, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine; occasioni speciali Tarabocchia 6. 27676 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. AUTOSTAZIONE servizio «candele», l'unica specializzata «Casa della Candela», via Milano 4. 68031 Q

A. BALILLA vendesi ottimo stato. Tel. 31049. 46980 Q

FIAT 1100/103, 500 C, 1400 A, vendonsi. Diaz 10. 27769 Q

GIULIETTA T.I. anno '60, 22 mila km. originali, escluso intermediari, vendesi. Telefonare 23645. 169 Q

TOPOLINO A vendesi occasione. Rivolgersi Geppa 15, negozio. 8248 Q

500 C perfetta vendo. Mattia, via Fornace 1. 27775 Q

500 C 1953 vendesi, scambiasi con Vespa moderna accessori meccanici. Visitare sabato, lunedì, ore 16-18, Decimani, Crispi 41, magazzino. 68033 Q

500 Fiat Belvedere vende privato. Via don Fanin 26, Monfalcone. 410 Q

103 '56 occasionissima vendo contanti 375.000 irriducibili. Ireneo della Croce 3. 27763 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 8249 R

FAMIGLIA cercasi per conduzione mensa aziendale. Rivolgersi Fil-Snia, Porto Industriale, Trieste. 46845 R

OCCASIONISSIMA, combinazione gestione vendita altrimenti società cercasi interessati urgentemente bar trattoria centralissimo. Cassetta 46988 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A. CASTAGNETO 11-13, consegna gennaio 1962, da 1-2-3 stanze, unica centraltermica, ascensori, ottime condizioni di pagamento, accettansi aldisiani solamente con mutuo approvato. Al IV piano, facciata, rinuncia, 2 stanze, grande cucina, bagno, anticamera, ripostiglio. Visita sul posto 17-19. D'ALVIANO 7, unico disponibile, consegna fine mese: 2 stanze, soggiorno, bagno, centraltermica. Visita sul posto 10-13. PENDICE SCOGLIETTO 15, stanza, cucina, WC, disobbligo, 70 mq. giardino, vera occasione, vendesi prontingresso. Visita sul posto 16-17. CORNELIA ROMANA 2, piano V, stabile ricostruito, alloggio, 3 stanze, cucina, bagno, armadio a muro, vera occasione, trasferimento vendesi. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. CONSULENZA TECNICO-IMMOBILIARE GRATUITA. ININTERROTTAMENTE 9-20.30. 182 S

A. ALLOGGI 3 camere, corso costruzione; magnifica posizione; massime facilitazioni. Impresa, Baiamonti 58. 68039 S

APPARTAMENTI in palazzina, paraggi Fiera, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggioli, centralnafta, giardino, garage, prenotansi. Carli, piazza S. Antonio 6, II. 13308/2 S

APPARTAMENTI nuova costruzione splendidi, soleggiati, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, zona via Giulia, vendonsi massime facilitazioni pagamento. Carli, piazza S. Antonio 6, II. 13308/1 S

APPARTAMENTO zona Romagna, 3 stanze, stanzino, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, garage, vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6, II. 13309/2 S

APPARTAMENTO prossima entrata, 3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, terrazza; accessori lusso, zona verde, vendesi. Carli, p.zza S. Antonio 6-II 13307/3 S

APPARTAMENTO 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, paraggi viale, vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6, II. 13307/4 S

APPARTAMENTO Gretta, 3 stanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, terrazza, cantina, garage, giardino, vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6, II. 13307/1 S

APPARTAMENTO paraggi Cologna, stanza, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6, II. 13307/2 S

BELLISSIMO, sala, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, parte giardino, vendesi occasione. Telef. 95982. 27772 S

CASETTA 2 stanze cucina servizi cantina orticello vista mare zona Aquila, vendesi. Tel. 61793. 27766 S

MODERNO, paraggi Cologna, 3 stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento vendesi. Tel. 95982 27772 S

T Villeggiature L. 50

CARNIA frazione di Socchieve Lungis, camere con comodo cucina, Osteria Mecchia; prezzi modesti. Informazioni tel. 55708 Trieste. 27781 T

ALPE DI SIUSI (Bolzano m. 1860). Albergo Bellavista, telef. 2722, casa moderna, cucina italiana, prezzi modici, posta a Siusi. Chiedere prospetti. 6082 T

ANDALO 1050, Molveno lago 900, Dolomiti Brenta 30 alberghi, pensioni, 400 appartamenti. Azienda Andalo. tel. 58-836, Molveno 58-924. 6143/2 T

ARTA - Albergo Moderno. Nuova gestione, prezzi modici, cucina familiare, garage. 2047 T

BOGNANCO (m. 700) a 7 km da Domodossola, cura fegato, stomaco, intestino. 6102 T

BORCA DI CADORE (m. 942). Alberghi, appartamenti, ville. Soggiorno tranquillo, prezzi modici. Informazioni: «Pro loco», telefono 82015. 160 T

CALALZO CADORE (metri 806). Soggiorno ideale fra lago e bosco. Capolinea FF. SS., Dolomiti e autoservizi. Alberghi, pensioni, appartamenti di ogni categoria. Informazioni: Associazione Turistica, telef. 4127. ALBERGO «MARMAROLE», II categoria, raccomandato. 158 T

CAMPO TURES (Valle Aurina - Dolomiti m. 865). Stazione climatica incantevole, alberghi ed appartamenti per ogni esigenza, cinema, TV, pesca, tennis. Informazioni Pro Loco, Campo Tures (Bolzano). 5967 T

CANAZEI, Hôtel Dolomiti. II categoria. Aperto tutto l'anno. Ogni comfort. Cucina bolognese. Bar. Ristorante. Dancing. 6081 T

CAREZZA (Trentino, m. 1700). Albergo Savoi, tel. 61024. Ideale soggiorno estivo, garage, bar, ristorante. 5992 T

CASTROCARO Terme (Forlì) Cure salsobromoiodiche e solforee, reumatismi, sterilità femminile. Affezioni ginecologiche sordità rinogena, ricambio, naso, gola. Informazioni: Grande Albergo Terme. 6090 T

CARNIGA (Trento) m. 850, Albergo Bondone, tel. 48101. Ogni comfort, tranquillità, pinete, passeggiate. Prezzi modici. 6100 T

CAVIOLA (Belluno) - Istituto Lumen, tel. 8. Soggiorno alpino sempre aperto. Iscrizioni Scuola Media. Preparazione accuratissima. 6191 T

CHIANCIANO Terme - Hôtel Plaza - Telefoni 3518 - 3275 - tutte le camere con terrazzo, bagno, doccia, telefono.

COMANO DI TERME (Trentino) malattie della pelle, facilitazioni nei mesi di maggio e ottobre. Informazioni: Direzione Terme. 5854 T

FIERA DI PRIMIERO m. 720 (Trentino) affittasi appartamentino 3 stanze (5 letti) bagno cucina tinelletto, luglio et settembre escluso agosto. Telef. 97544 mattina. 26322 T

FORNI DI SOPRA (m. 907) Alta Carnia, sotto le Dolomiti. Salubre, amena, ridente località dotata di tutti i servizi. Alberghi, pensioni, 350 appartamenti mobiliati, televisione. Informazioni: Azienda Autonoma di Soggiorno. telefono 24. 154 T

FRASSENE' (m. 1082). Centro ideale per villeggiature. Stagione estiva e invernale. ALBERGO «POSTA». Proprietario Angelo De Marco. Autorimessa, acqua corr. calda e fredda, bagni Posta e telegrafo interni. Scelta cucina. Ottimo trattamento. Sala ritrovo. Telef. 8. 161 T

FRASSENE' (Belluno) m. 1100. Dolomiti Agordine. 150 appartamenti, alberghi; rifugi, seggiovia, tennis. Trattenimenti Parco laghetti. Rivolgersi Pro Loco. Telefono 93. 6104 T

GRESSONEY TRINITE' Hôtel Busca Thedy, tel. 26. Prezzi speciali, luglio, metà agosto settembre. Taverna, tennis, televisione. Trattamento prim'ordine. 6327 T

IMER (Dolomiti) Albergo Pavione. Pensione completa: luglio 1800, agosto 2000. Ottimo trattamento. 5970 T

LAGGIO Cadore, Pensione «Centrale»; cucina casalinga, retta 1500. Prenotazione agosto. Telefonare 34008, 33181. 67580 T

LAVARONE m. 1170 - Soggiorno incantevole. Lago, boschi, passeggiate. Alberghi, pensioni, 400 appartamenti. Informazioni: Azienda Soggiorno, Tel. 9.

LEVICO Terme m. 520 — Vetriolo m. 1500 — Trentino; 55 alberghi, pensioni, 300 appartamenti. Informa Azienda Autonoma — Levico. 6101 T

LOZZO DI CADORE (m. 753), sul lago Cadore. Pensioni, alberghi, appartamenti, ogni comfort moderno. Prezzi modici. Informazioni: Ass. Turistica Revis. telefono 147. 157 T

MADONNA CAMPIGLIO (Trento). Hôtel Rainalter, telefono 5. Soggiorno estivo ideale, tennis, golf, autoparcheggio gratuito. Prenotatevi per tempo. 6146 T

MOLVENO LAGO 900, Andalo 1050, Dolomiti Brenta, 30 alberghi, pensioni, 400 appartamenti. Azienda Molveno tel. 58924. Andalo 58836. 6143/1 T

PAULARO (m. 690). ALBERGO «IMPERO». Ampliato. Moderna attrezzatura, acqua corrente, garage, terrazze, bagno, posta, biliardo, riscaldamento centrale. Telefono 6. 152 T

PIANO D'ARTA. ALBERGO RISTORANTE «POLDO». Tel. Centralino. Parco, tennis, acqua corrente. Prezzi modici. 151 T

PIEVE DI CADORE (metri 900). HOTEL «PROGRESSO». Ambiente rinomato e confortevole. Sconti giugno e settembre. Ascensore. Telef. 3138. 159 T

PORRETTA TERME. Cura e villeggiatura a 400 mt. nel verde Appennino Tosco-Emiliano. Grande Albergo Terme. Signorile, tranquillo. 6190 T

PORRETTA TERME. Cura e villeggiatura, binomio ideale. Soggiorno piacevole a 400 mt. s. l.m. Informazioni: Azienda Autonoma di cura. 6190 T

PORRETTA TERME. Tutte le cure salsobromojodiche e sulfuree. Stagione maggio-ottobre. Informazioni: Azienda Autonoma di cura. P. E. 119

PORRETTA TERME. Cure salsobromojodiche e sulfuree. Centro di cura per la sordità rinogena. Informazioni: Società Terme. P. E. 119

PORRETTA TERME. Grande Albergo Terme. Cure salsobromojodiche interne. Parco, giardino, laghetto. Stagione: maggio-ottobre. Informazioni: Società Terme. P. E. 119

PORRETTA TERME. Cura reumatismo, asma, malattie della pelle, sordità rinogena. Informazioni: Azienda Autonoma di cura. 6190 T

PORRETTA TERME. Gioiello nel verde Appennino Tosco-Emiliano - altitudine 400 mt. Cure salsobromojodiche e sulfuree. Informazioni: Società Terme.

RIGOLATO. ALBERGO «D'ANDREA». Tutti i comforts, ottima cucina, pensioni, prezzi modici, acqua corrente calda e fredda, garage. Telefono 15. ALBERGO «SAN GIACOMO». Acqua corr. calda e fredda, telefono nelle stanze, solarium, prezzi modici, ottima cucina, sconti bassa stagione. 153 T

SALBERTRAND (Torino) alt. m. 1032 Albergo Ristorante Galambra. Ideale villeggiatura montana. Cucina piemontese. Prenotatevi! Tel. 8603. 3103 T

SAPPADA. RISTORANTE ALBERGO «AL SOLE». Aperto tutto l'anno. Gestione Nini. La meravigliosa cucina del Longobardo di Cividale vi attende. Prezzi modici. Sconti per feste e banchetti. 155 T

SOPRABOLZANO - Albergo Pensione Renon, telefono 24884, rinnovato ambiente familiare, camere con acqua corrente calde e fredda, giardino cucina italiana, prezzi miti. 5989 T

TARVISIO (Udine) m. 751 albergo ristorante Italia — Aperto tutto l'anno. Tutti i comforts. Telefono 61041. 5905 T

TARVISIO. La vostra villeggiatura preferita. Monti, laghi, funivia, seggiovia. Tennis. Manifestazioni varie. Azienda Autonoma di Soggiorno, telef. 61135 150 T

TESERO - Dolomiti. Pensione Bozzetta. Ottimo trattamento familiare. M. 1000. Tel. 41.65. Camere con acqua calda fredda.

TESERO Fiemme Dolomiti soggiorno familiare, tranquillo, clima ideale, attrezzatura ricettiva turistica. Informazioni Pro Loco. 6106 T

VIGO - Pozza Fassa (Trentino) Dolomiti, località soggiorno, posizione incantevole. Informazioni: Azienda Soggiorno Ufficio Vigo. Tel. 128, Ufficio Pozza. Tel. 136. 5991 T

ZIANO DI FIEMME - Dolomiti metri 1000 - Soggiorno preferito, confortevole attrezzatura turistica, alberghi, pensioni, appartamenti. Scrivere PRO LOCO. 6300 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

Ora	Tipo	Destinazione
5.32	A	Cervignano - Portogruaro
6.10	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48	R	Venezia - Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia
13.34	A	Venezia
14.52	D	Venezia - Milano Parigi
16.35	D	Venezia - Bari
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.40	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.22	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

Ora	Tipo	Provenienza
6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27	R	Venezia
11.35	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.07	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.48	R	Bologna - Venezia
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
19.55	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30	A	Venezia
23.55	DD	Torino - Milano Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

Ora	Tipo	Destinazione
3.45	A	Udine - Tarvisio
5.18	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.06	D	Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Udine - Calalzo (*)
14.30	A	Udine
16.12	A	Udine
17.28	A	Udine
19.06	D	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.28	A	Udine
21.32	A	Udine

ARRIVI

Ora	Tipo	Provenienza
1.07	D	Udine
7.05	A	Udine
8.06	A	Udine
8.23	D	Udine
9.11	A	Udine
9.48	D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
16.56	A	Udine
18.28	DD	Tarvisio - Udine
19.42	A	Udine
21.03	A	Udine
22.47	A	Udine
23.10	D	Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00	DD	Calalzo - Udine (*)

(*) Si effettua giornalmente dal 1.o al 31 agosto; solo il sabato dal 24 giugno al 30 luglio e dal 2 al 10 settembre e dal 16 dicembre al 25 febbraio 1962.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

Ora	Tipo	Destinazione
0.19	D	Poggioreale - Fiume Zagabria - Belgrado
7.22	A	Poggioreale
8.28	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Lubiana Belgrado Atene Istanbul
19.00	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
23.00	A	Poggioreale

ARRIVI

Ora	Tipo	Provenienza
5.30	D	Belgrado - Zagabria Poggioreale
7.13	A	Poggioreale
9.40	D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
16.14	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul Atene Belgrado Lubiana Fiume Poggioreale
20.06	D	Lubiana Poggioreale
21.48	A	Poggioreale